ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE			ESTERO (Franchi)		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 60
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi [illegible] L. 10 per ogni spazio di linea di corpo [illegible] di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-75; 35-37 e 10-894).

Avvisi commerciali L. 1.50 — [illegible] — Per gli Avvisi Economici [illegible] distinti in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 89-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 9 Giugno 1920 — ROMA — Mercoledì 9 Giugno 1920 — Num. 137

Decreti-legge e prestigio della legge

Noi siamo tutt'altro che teneri per il sistema dei decreti-legge: soprattutto — aggiungiamo — quando essi non sono fatti del tutto bene, e non escono già fin da principio sufficientemente ferrati contro le più elementari almeno fra le obiezioni possibili, e capaci sul serio di affrontare la prova dell'applicazione... Non ne siamo teneri, perchè, appunto, crediamo che solo una larga discussione, a cui prenda parte, per mezzo dei suoi diretti rappresentanti, tutto il paese, possa far sì che una legge sia fin dalla sua nascita esente nella maggior misura possibile dalle suddette mende e deficienze, e capace di vivere, cioè realmente propria ed adatta alle sociali esigenze che ne hanno dettato il bisogno. E siamo perciò tra quelli che gradualmente e sempre più decisamente, dopo il periodo eccezionale di guerra, vorremmo vedere restaurata nell'attività legislativa del paese quella che è la funzione precipua del parlamento, cioè di legiferare; e con la funzione restituito intero il prestigio...

Ma, in questa che potrebbe parere a prima vista la tesi stessa sostenuta dal gruppo socialista nell'ordine del giorno emanato ieri dal suo direttorio, non possiamo non cogliere la condotta socialista in una flagrante duplice contraddizione, di forma e di sostanza, due cose che coincidono poi perfettamente nella stessa cosa. Dal punto di vista formale, infatti, l'ordine del giorno socialista, con la sua incostituzionale pretesa di rifiutarsi di udire le comunicazioni del Governo, e di provocare il voto sul processo verbale, non riescirebbe direttamente ad altro che a mettere il parlamento fuori dalle sue norme e dalle sue regole, cioè in condizioni di non poter funzionare come Parlamento; e ciò sulla stessa precisa questione per la quale nell'ordine del giorno stesso si rimprovera al Governo di avere usurpato «le funzioni e i diritti del Parlamento», che altro non erano o non potevano essere — se non andiamo errati — se non quelli di poter funzionare. Ora, via, ci sembra un po' difficile convincere le persone di buona fede e di sinceri propositi che il miglior modo di propugnare e tutelare le funzioni del parlamento sia proprio quello di sabotarle...

Dal punto di vista sostanziale poi, ci sembra difficilmente sostenibile che lo spirito del precedente governativo, da cui l'ordine del giorno socialista prende le mosse, di non aumentare cioè il prezzo politico del pane, possa essere da qualsiasi legge parlamentare meglio applicato e mantenuto di come lo applica il decreto-legge, che, per le classi meno abbienti, non aumenta, di fatto, in nessun modo il prezzo, anzi, se mai, in molti casi riesce ad alleggerirlo...

Ciò detto, però, non esprimeremmo intero il nostro pensiero, se a proposito di questo decreto non ci richiamassimo, confermandoli, ai nostri dubbi ieri espressi sulla sua discutibilissima perfezione tecnica, e sui molti difetti che esso presenta, sia in confronto del pieno raggiungimento dei fini a cui si ispira, sia in confronto della sua totale applicabilità stessa.

E ciò facciamo, non solo e non tanto per richiamare l'attenzione di tutti, parlamento e governo, su questo decreto in specie, ma, più ancora, per far presente una questione generale e di massima, che ci sembra più importante di quante riguardino questo o quel decreto, questo o quel governo, perchè investe tutti i decreti, tutti i governi, e si rivolge a un sistema che è un danno e un pericolo.

Noi assistiamo, da quando la guerra incominciò, e più ancora da quando è incominciato il periodo della cosidetta pace, cioè del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, a una attività legislativa di Governo, troppo tumultuaria e di volta in volta troppo — diciamo pure la parola che i fatti hanno quasi immancabilmente dimostrato propria — troppo improvvisata, per riscuotere tutto il rispetto che una attività legislativa deve riscuotere, e per dare l'impressione della più assoluta ponderatezza e oculatezza nel concretare ed emanare le disposizioni. E abbiamo assistito — ripetiamo, quasi senza eccezione, nè di decreti nè di governi — a una serie infinita di provvedimenti, che, appena decisi ed emanati, sono stati all'indomani sollecitamente ritirati e sottoposti a nuovo esame, alle prime osservazioni della più immediata opinione pubblica, o delle classi e categorie più direttamente interessate. Ora, noi siamo pienamente convinti che nessuna agitazione, nessuna turbolenza, nessuna indisciplina paesana, per quanto molesta e grave e perniciosa, abbia tanto nuociuto alla decadenza del prestigio della legge, quanto questa giustificatissima impressione che gli ultimi governi — nessuno eccettuato — hanno finito per dare al paese, che cioè una legge è sempre suscettibile di essere, appena uscita, rimessa in forse o revocata, alle prime obiezioni; e ciò sempre per la più grave e la più valevole e sicura delle ragioni, che essa cioè nove volte su dieci è fatta male, e non può vivere...

E' deleterio, e dovrebbe essere incredibile, che le obiezioni che vengono sulla bocca a chiunque e a qualunque organo della pubblica opinione, non siano a tempo venute, o non siano a sufficienza state dibattute, da coloro che appunto all'ufficio di prevenirle e sodisfarle sono destinati, e si destinano legiferando; ma che purtroppo così avvenga lo dimostra il fatto che nella maggior parte, per non dire nella totalità, dei casi, tali obiezioni appena venute dal di fuori, non mancano di essere accolte e tradotte nella legge, non sufficientemente dunque prima pensata.

Tale pernicioso ed esiziale spettacolo deve cessare. E' augurabile — dicevamo in principio — che gradualmente si vada smettendo il sistema dei decreti-legge, restituendo sempre più al parlamento la sua funzione e il suo prestigio; ma più augurabile e più sostanziale ancora ci sembra che urgentemente si smetta e cessi del tutto il sistema dei decreti-legge destinati a essere rimangiati. Diversamente, se è vero che il sistema ieri escogitato dai socialisti di rivendicare le funzioni del Parlamento intrinsecamente sabotandole è contradittorio, è anche vero che non meno sabotatore di se stesso è questo sistema governativo di legiferare a questo modo. E chi ne va a rotoli è sempre per un verso o per un altro il prestigio della legge, sotto qualsiasi forma essa venga, parlamentare o governativa...

La ripresa parlamentare

Vigilia d'armi

Domani dunque si riapre la Camera. Montecitorio è in piena vigilia d'armi: si discute, si argomenta, si arzigogola, ma sopratutto si chiacchiera.... Avrà il terzo ministero Nitti un voto di fiducia? Questa la domanda alla quale ogni deputato dà una risposta secondo le proprie personali convinzioni o secondo quelle del gruppo al quale appartiene. Nè è facile precisare nel gran mare dei pareri più discordi e delle argomentazioni più sottili, se pure le voci d'opposizione siano per natura più rumorose e diano l'impressione della maggioranza e le voci ottimistiche appaiano isolate e sommesse. C'è difatti chi parla di rovesciare il Ministero domani stesso, e ci sembra esagerato, c'è chi gli accorda pochi giorni di respiro, c'è infine chi crede che la discussione sulle comunicazioni del Governo sarà lunga e ampia, ma sboccherà in un voto di fiducia, c'è infine chi crede che la discussione sarà lunga e vivace, ma che per la strada molte cose si accomoderanno e il Ministero riuscirà a mettere insieme un voto di maggioranza.

Noi non vogliamo entrare nel merito delle voci e dei pareri; crediamo che come nessuna cosa di questo mondo è perfetta, non tutti gli atti del Governo siano degni di vivo elogio; ma rileviamo che è necessario data la gravità e la delicatezza del momento, che ognuno assuma intere le proprie responsabilità, sopratutto, naturalmente, gli uomini più responsabili.

E' bene quindi che la discussione si svolga in un'atmosfera di alta serenità e che la Camera riesca a rendersi perfetto conto dei fatti e dei propositi con severo spirito patriottico e con supremo rigore morale.

L'ora è certamente grave, ma la sua gravità non può nè deve essere sfruttata a beneficio di chicchessia, essa impone anzi ad ognuno il coraggio delle proprie opinioni e l'obbedienza più severa alla propria coscienza.

Non ci possono essere in questo momento nè ministri del cuore nè candidati del cuore: ogni bassa manovra parlamentare si risolverebbe nel discredito più abominevole dell'istituto parlamentare. Oggi più che mai tanto gli amici quanto i nemici del Ministero dovrebbero portare le armi al piede e aprire il cuore e la mente alla realtà, questa benedetta realtà della quale si parla spesso a titolo di minaccia o di paura, ma nella quale non si ha il coraggio di affondare le mani per ricomporla e riordinarla nella maniera più degna per un grande paese quale è l'Italia.

Nessuna preoccupazione, dunque, adombri l'animo del Parlamento italiano: il dibattito deve essere politicamente fecondo e praticamente utile, e sopratutto deve essere l'affermazione più solenne della volontà del Paese che vuole essere salvato dai suoi rappresentanti, che desidera di esser tratto dal pelago infido della persistente agitazione alla riva serena del fecondo lavoro.

L'esame spassionato dei fatti e dei propositi s'impone; il Governo lo vuole, la Camera e il Senato lo facciano. L'on. Nitti non è uomo da desiderare di sfuggire alle proprie responsabilità; egli, anzi più volte ha dimostrato di saperle sostenere e di saperle difendere; il Parlamento quindi avrà modo di formarsi una chiara opinione dell'opera del Governo e del suo indirizzo politico.

La seduta è fissata per le ore 15. Prenderà subito la parola l'on. Nitti per le «comunicazioni del Governo». Dopo le comunicazioni la seduta si dovrebbe sospendere per dar modo al Presidente del Consiglio di recarsi al Senato a ripetere le Comunicazioni, ma la cronaca fin da ieri registra un fatto nuovo, e ponderabile, la proposta cioè dei socialisti, che può avere un peso notevole nello svolgimento della seduta. I socialisti, com'è noto, e per essi il direttorio del gruppo hanno deciso, con la mozione di ieri, di «rifiutarsi» di udire le Comunicazioni del Governo. La loro protesta non riguarda solo la tecnicità del decreto sul pane, quanto e sopratutto il carattere anticostituzionale del provvedimento deliberato dal Governo senza interpellare la Camera che sullo stesso argomento aveva di recente espresso un voto.

La mozione socialista non vuole perciò entrare soltanto nel merito del provvedimento governativo ma anche nel suo carattere.

Ed è precisamente in questo senso, cioè di difesa e di affermazione dei diritti del Parlamento, che la decisione dei socialisti ha destato echi di consenso anche in altri settori... sebbene, come altrove notiamo, il miglior modo di affermare la funzione del Parlamento non appaia quello di sabotarne il funzionamento con l'incostituzionale proposta. Infatti anche altri deputati non socialisti mentre consentivano sul concetto informatore della mozione, tuttavia facevano riserve sulle modalità regolamentari della mozione stessa. L'onorevole Modigliani, primo firmatario della mozione, intenderebbe prendere la parola appena l'on. Nitti abbia in principio di seduta, comunicato i decreti della nomina dei nuovi ministri. Il deputato socialista interporrebbe la sua proposta fra la prima parte delle Comunicazioni del Governo che è costituita dei decreti di nomina dei nuovi ministri e la seconda che riguarda prevalentemente il programma del Ministero. L'intervento dei socialisti tenderebbe perciò a mettere subito dinanzi alla Camera la questione dei decreti, prescindendo dal programma del Governo e probabilmente provocando un voto non si sa ancora se soltanto sul carattere del provvedimento governativo od anche in merito al problema. Intanto il Governo è ritornato sulla sua decisione e nel Consiglio dei Ministri di ieri ha stabilito di convertire il decreto in un disegno di legge... Sgombrato il terreno del decreto, insisteranno i socialisti nella loro proposta? Potrebbe dubitarsene. L'on. Modigliani riconosceva che il ritiro del decreto e la decisione del Governo di presentare i provvedimenti in forma di disegno di legge, potevano far ritenere ai socialisti d'aver raggiunto lo scopo; ma insisteva nel proposito di promuovere un giudizio della Camera. Naturalmente i socialisti mirano a mettere in imbarazzo i popolari, la cui situazione, per un complesso di circostanze, è alquanto delicata. I popolari sono scissi da dissensi non lievi nel valutare la situazione, perdurando il contrasto delle tendenze che caratterizzò il loro atteggiamento durante la crisi e che oggi mal si dissimula tra i vincoli della disciplina del gruppo.....

Ma se i socialisti hanno avuto l'iniziativa d'una protesta vivace, non sono, in verità, essi soli a riconoscere che in materia così grave quale la questione del pane dal giudizio del Parlamento non si può prescindere.... Anche parlamentari di altri settori trovavano per lo meno intempestivo il fatto che il Governo abbia concretato in questi giorni una serie di provvedimenti di eccezionale importanza, senza interpellare il Parlamento che in sei mesi ha portato in porto soltanto la legge sull'aumento dell'indennità parlamentare.....

— Perchè emanare dei decreti — diceva un autorevole parlamentare — quando poi in meno di 24 ore bisogna ritornarci su e rifarli da capo? Quale concretezza legislativa possono avere questi sistemi?

Oggi intanto sono cominciate le riunioni dei Gruppi che continueranno domani. L'ambiente di Montecitorio è caratterizzato da un intenso brusio di commenti e di previsioni anche catastrofiche...

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri — che si adunò ieri alle 17 — ebbe termine alle 19 e mezza; e ad esso intervennero tutti i membri del Gabinetto.

Si ebbe all'inizio il consueto esame della situazione internazionale, esame questa volta ancora più conclusivo in seguito alla accetazione — da parte degli Alleati — della nostra domanda di rinvio della Conferenza di Spa. Tale convegno avrà luogo — invece che il 21 giugno — probabilmente il 15 luglio.

Quindi i Ministri si sono occupati degli imminenti lavori parlamentari, che potranno avere dunque — per il rinvio della Conferenza di Spa — lunga durata e che permetteranno un'ampia discussione sulle comunicazioni del Governo e poi la trattazione dei problemi essenziali ed urgenti che più interessano la vita del Paese.

I provvedimenti per il prezzo del pane

Il Consiglio si è così occupato dei provvedimenti per i nuovi prezzi del pane e della pasta, che hanno sollevato critiche ed opposizioni, specialmente da parte del Direttorio del Gruppo parlamentare socialista. E' stato stabilito che il decreto-legge verrà presentato alla Camera con precedenza assoluta su tutte le altre questioni all'ordine del giorno, e ciò appunto per offrir modo all'Assemblea legislativa di discuterlo ed emendarlo secondo crederà utile e conveniente, oltre che nell'interesse dei consumatori, in quello generale dell'erario.

Il Consiglio dei ministri — assicura il Governo — aveva deciso di adottare la forma del decreto-legge per risolvere l'importante problema dell'enorme deficit che deriva al bilancio dello Stato dal prezzo politico, finora mantenuto, sul pane, in considerazione della impossibilità materiale da parte del Parlamento di discutere ed approvare in tempo utile i necessari provvedimenti i quali avrebbero dovuto entrare in vigore col nuovo esercizio finanziario che si inizia — come è noto — col 1. luglio. Tale impossibilità derivava dalla imminenza del Convegno di Spa che rendeva inevitabile l'aggiornamento della Camera subito dopo il voto sulle comunicazioni del Governo; giacchè sembravano insuperabili le opposizioni, che partivano specialmente dalla Francia, al rinvio della Conferenza di Spa; rinvio che era stato domandato, invece, dal Governo italiano.

Cessata ormai la ragione per cui era stata scelta la forma del decreto-legge per i provvedimenti sul pane e sulla pasta, il Governo fece diramare dalla «Stefani» il noto comunicato, per il quale ogni giudizio sul merito dei provvedimenti stessi, prima della loro entrata in vigore viene rimesso al Parlamento. Il decreto-legge in questione sarà discusso dalla Camera, come un qualunque disegno di legge; soltanto, data la necessità assoluta di adottare dei provvedimenti rivolti a colmare l'enorme deficit del bilancio, il Governo domanderà l'urgenza della discussione.

Ottocento milioni per le terre liberate

Quindi il Consiglio ha ieri terminata la elaborazione di una serie di provvedimenti per le Terre Liberate, allo scopo di dare una soluzione globale agl'interessi ed ai bisogni di quella regione.

Il problema centrale resta sempre quello del risarcimento dei danni di guerra. E' stato testè pubblicato il decreto che autorizza un prestito nazionale per le Venezie, che sarà destinato a provvedere gradualmente al finanziamento degli indennizzi e che sarà emesso appena le condizioni del mercato lo consentiranno.

Intanto nel prossimo esercizio saranno fatti stanziamenti in bilancio per la cifra di ottocento milioni, allo scopo di provvedere sia ad opportune anticipazioni sui danni da liquidare, sia al pagamento delle liquidazioni già avvenute. L'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie, costituito con decreto legge del 24 marzo 1919, N. 497 per la concessione delle anticipazioni sui risarcimenti avrà assegnata la cifra complessiva di seicento milioni, conferibile a cinquanta milioni al mese; e le Intendenze di Finanza e le Agenzie delle Imposte, organi addetti alle liquidazioni, avranno la somma di duecento milioni pagabili a cinquanta milioni al trimestre anticipati. Oltre la somma degli ottocento milioni vi saranno altre fonti sussidiarie per la soddisfazione degli indennizzi. Uno speciale decreto è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, col quale è stato autorizzato l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, con sede in Verona, ad accordare mutui di favore ai danneggiati della guerra per provvedere alla costruzione degli immobili. Ed in virtù dello stesso decreto gli Intendenti di Finanza potranno provvedere rapidamente al pagamento degli indennizzi mediante consegna di titoli del VI Prestito Nazionale.

Volendo dare più rapida soluzione alle istruttorie di risarcimento sono state concretate parecchie disposizioni: a) per rafforzare gli organi finanziari destinati a promuovere le liquidazioni; b) per dare pubblicità, e quindi sottoporre al controllo di tutti, i concordati i risarcimenti già conclusi; c) per corrispondere adeguate contribuzioni ai magistrati ed ai componenti le Commissioni locali per gli accertamenti dei danni di guerra.

Si è contemporaneamente fissata una graduatoria per l'esame delle domande in modo da dare preferenza nelle anticipazioni e nelle liquidazioni ai mutilati ed orfani di guerra, alle classi più povere ed alle industrie che sono connesse — come quelle dei materiali di costruzione e delle piccole aziende agrarie e zootecniche — più intimamente alla ricostituzione del Veneto. Frattanto l'ordinamento andato in vigore pochi giorni fa per la liquidazione delle piccole quote e l'apposita organizzazione messa in essere dall'Istituto Federale di Credito, permettono di ritenere che gli indennizzi fino a lire dodicimila saranno tutti liquidati entro il 1920.

E' stata avvertita la necessità di dare poi adeguate soluzioni all ricostruzioni di opere pubbliche anche per lenire l'intensa disoccupazione del Friuli. Ai Comuni ed alle Provincie di Udine, Treviso, Belluno, Vicenza e Venezia vengono assegnati altri cinquanta milioni di mutui senza interesse per opere di pubblica utilità e che consentano il massimo impiego di mano d'opera. E stanziamenti opportuni sono stati anche fissati per le linee ferroviarie Udine-Maiano, Sacile-Pinzano, Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi, e pel tronco Pojana-Treviso della linea Ostiglia-Treviso. I fondi a disposizione del Commissariato di Treviso e quelli già richiesti dal Magistrato delle Acque per opere idrauliche di bonifica, per la navigazione interna e per i porti, costituiscono un vero piano regolatore dei pubblici lavori ed un solenne attestato di solidarietà nazionale verso le desolate popolazioni venete.

Altri provvedimenti per incrementare le industrie cementizie e di laterizi e la sovvenzione di trenta milioni concessa all'Istituto Nazionale della Cooperazione con decreto del 4 giugno, per finanziare le cooperative di lavoro della regione, rappresentano il massimo sacrificio che lo Stato ha potuto fare per la pronta ricostituzione del Veneto.

In fine i Ministri hanno approvato una lunga serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Le comunicazioni del Governo

Il Consiglio torna a riunirsi oggi alle 17, per approvare, nel testo definitivo, le comunicazioni che l'on. Nitti leggerà alle due Assemblee, per annunziare il programma del Governo.

Lloyd George chiede garanzie a Krassin

PARIGI, 8.

Il *Petit Parisien* afferma che Lloyd George e Lord Curzon assistevano al colloquio che ha avuto luogo ieri a *Downing Street* fra i delegati britannici e quelli russi. E' dunque il gabinetto al completo ad eccezione di Churchill, la cui assenza è significativa per chi conosce le idee del Ministro della guerra sul bolscevismo che Krassin ha trovato nella sala del Consiglio.

D'altra parte il corrispondente del *Matin* da Londra dichiara di aver appreso che Lloyd George, poco soddisfatto del *memorandum* di Krassin, destinato al Consiglio economico interalleato, si è tenuto questa volta sulle sue posizioni ed ha insistito sulle garanzie di buona fede domandate al delegato bolscevico. Pare che la risposta di Krassin non sia stata soddisfacente.

Lloyd George ha fatto sapere a Krassin che l'accettazione da parte del governo dei *Soviety* delle garanzie domandate (liberazione dei prigionieri inglesi, cessazione di ogni propaganda bolscevica in Oriente) erano una condizione *sine qua non* per la ripresa delle relazioni commerciali. Si limiterà dunque per il momento ad autorizzare gli affari per via di scambi fra i soli privati.

L'Agenzia Reuter comunica da Londra che un secondo colloquio ha avuto luogo ieri nel pomeriggio a *Downing Street* fra alcuni ministri, fra i quali Balfour, Long, Chamberlain e Krassin.

La conversazione è durata dalle 17.30 alle 19.30. Nessun comunicato ufficiale sarà pubblicato. Krassin ha fornito alcune informazioni relative ai prigionieri e alla propaganda, ma rimangono da risolvere altre questioni. Un nuovo colloquio avrà probabilmente luogo a tale scopo.

L'Agenzia Reuter aggiunge che, a quanto si sa, l'impressione riportata da queste conversazioni è soddisfacente.

Le notizie appaiono contraddittorie. E non c'è da sorprendersene. Il bolscevismo non ha dato, fino ad ora, troppe prove di saper mantenere gli impegni che prende. D'altra parte le prevenzioni contro i metodi di governo dei Soviety sono grandi, e gli interessi feriti dalla rivoluzione russa, giustificano le prevenzioni. Di qui i dubbi e le riluttanze. Che Lloyd George non voglia alla cieca imbarcarsi in una avventura che potrebbe avere esito incerto è anche naturale, e potrebbe darsi il caso che queste prime notizie fossero il preludio di un rallentamento in queste trattative, che pure interessando grandemente il Governo inglese, non sembrano, almeno fino ad ora, avere trovata una base sicura. Tuttavia è certo che il Governo inglese non le abbandonerà altro che quando sarà chiaramente provato che gli accordi seri col Governo dei Soviety sono assolutamente impossibili.

Le garanzie dei bolscevichi per lo scambio dei prodotti

PARIGI, 7.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra:

A proposito delle trattative commerciali col rappresentante dei *Soviet*, nei circoli inglesi si è propensi a credere alla lealtà delle garanzie da ottenere dai bolscevichi e si presta fede alla esistenza dei prodotti di scambio che i russi hanno promesso di fornire.

Invece negli ambienti francesi si è portati alla incredulità e ciò, per quanto riguarda le garanzie, a causa del fatto che la Repubblica soviettista, dato il principio della sua organizzazione, è nello stesso tempo giudice e parte in causa, quando si tratti di contestazioni o di inosservanze di contratti fatti da essa con privati che ne riceveranno o le consegneranno prodotti.

La questione dell'oro non è venuta davanti al Consiglio. Il Governo inglese sa che il punto di vista del Governo francese è ben definito a tale riguardo: quest'oro, esso dice, non può servire ad alcun pagamento poichè non appartiene al Governo bolscevico, ma ai portatori del debito russo; e il Governo francese ne effettuerà il sequestro giudiziariamente ovunque esso sarà dato in pagamento.

Come si vede, l'affare Krassin non è molto facile a risolvere, poichè il solo mezzo di pagamento è l'oro e i prodotti sono illusori. La missione di Krassin ha dato già prova della sua impotenza a trovare una base per il sistema degli scambi, perchè si afferma che essa a Londra ha già offerto dell'oro in pagamento a commercianti che le hanno proposto delle merci, alcune utili ed altre inutili per essa.

I poteri della missione di Krassin mancano essi stessi di sicurezza e si domanda al Consiglio Supremo economico se tutti i gruppi di Stati russi riconoscano Krassin come loro mandatario e se essi osserveranno le sue trattative in caso di riuscita. Krassin non ha d'altronde alcun documento che provi come egli abbia dei poteri dal Governo dei Soviet, essendosi la sua visita a Londra trattata per telegrafo senza fili.

La pace con la Russia discussa alla Camera dei Comuni

LONDRA, 7.

Alla Camera dei Comuni si discute la questione delle trattative di pace con la Russia.

Il deputato Samuel Hoare dice che i due bisogni essenziali del mondo sono i viveri e la pace. Egli approva Lloyd George.

Dichiarazioni di Lloyd George

Il Primo Ministro prende poi la parola. Egli dice che poco importa sapere chi ha proposto la politica adottata verso la Russia. Aggiunge che assume tutte le responsabilità della sua situazione e che è lieto di dire che tutti i suoi colleghi sono d'accordo con lui.

Lloyd George così continua: Questa politica in Russia è essenziale all'esistenza dell'Europa e del mondo intiero. La Russia produce in grande quantità grano e materie prime di cui il mondo ha bisogno. Nessuno che abbia il sentimento della responsabilità può, per preoccupazione di amor proprio e per tema di fare critiche ingiustificate, pensare a impedire che milioni di persone che attendono i prodotti russi possano ottenerli. La Russia prima della guerra forniva il 25% dei viveri importati in Europa. E' dunque necessario ristabilire con essa le relazioni commerciali.

Lloyd George prosegue: Quanto alla questione polacca, io non voglio discuterla. La mia idea è che i polacchi sono male informati e io mi auguro che questa mia idea sia falsa!

Continuando Lloyd George dice: Il mondo è pieno di materie esplosive e un nulla può far nascere conflitti, il male è che questa pressione materiale è molto forte e la salute dell'Europa non può essere ristabilita che allorquando si sia ritornati allo stato normale. Non simuliamo, dunque, non cerchiamo di sollevare qua e là delle collere: non è il mezzo questo di ristabilire la pace nel mondo. E finchè la pace non sarà assicurata, non vi potrà essere alcuna stabilità in alcun paese.

La discussione termina senza che si addivenga ad un voto.

L'offensiva bolscevica infranta dai polacchi

VARSAVIA, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: L'offensiva bolscevica è stata infranta. La nostra si sviluppa con successo. Sulle rive della Dwina le nostre truppe stanno respingendo il nemico sulle linee primitive. Al nord del lago Narcos i polacchi hanno occupato Pierebrodzie, Laskie e Kosieue. Nella regione della linea ferroviaria Polook-Molodeczno il nemico ha avanzato. Nel settore Wilja-Borysow le nostre truppe hanno occupato la linea della Dwina. Da Borysow fino a Kiew il fronte è invariato.

Sul Dnieper abbiamo occupato Ezysczew. Tra il Dnieper e il Dniester continua la lotta sanguinosa con la cavalleria di Budny che si dirige su Lipowiec. Una brigata di Budny è passata dalla nostra parte, un'altra divisione è stata intieramente sbaragliata. Sulla riva destra nulla di nuovo.

Per l'indennità agli Alleati

La parte dell'Italia nella ripartizione

LONDRA, 8.

Il *Daily Telegraph* affermando che il rinvio della Conferenza di Spa è stato reso soprattutto necessario come era stato del resto preveduto dai mutamenti che potranno determinarsi in conseguenza delle elezioni nella composizione del Governo tedesco, nota che l'incontro preliminare tra i rappresentanti alleati sollecitato dall'Italia e che era fissato per il 18 in una città del Belgio, sarà pure rinviato alla fine del mese. A questa conferenza parteciperanno i delegati inglese, francese, italiano e belga, e lo scopo principale sarà quello di stabilire la nuova formula per la fissazione delle modalità di pagamento e di ammortamento e per la divisione dell'indennità tedesca.

Secondo il giornale, il Presidente del Consiglio francese, Millerand, desidera che tale formula venga ristabilita senz'altro ritardo per poterla presentare al Parlamento francese per l'approvazione. Millerand, uditi esperti finanziari e autorevoli uomini politici, sembra persuaso che una somma meno considerevole, disponibile immediatamente al fine delle ricostruzioni, è preferibile ad una somma maggiore ma disponibile assai più tardi. Si riconosce ora in Francia che il punto di vista francese sulla parte del trattato che si riferisce alle riparazioni era errata, perchè fissava un pagamento in scala ascendente mentre la ricostruzione delle provincie devastate va in scala discendente. La prima preoccupazione di Millerand per far trovare una nuova formula per le riparazioni è quella di togliere o almeno di attenuare certe anomalie, rendendo sicura la esazione delle prime obbligazioni tedesche; si crede che questo concetto verrà perseguito dai tecnici finanziari italiani i quali coopereranno d'ora innanzi con i francesi e gli inglesi in questa materia, a favore delle regioni devastate d'Italia. Il giornale conclude dicendo che l'insistenza dell'opinione pubblica italiana nel pretendere che una migliore parte sia fatta all'Italia nella divisione delle riparazioni, ha causato sorpresa, ma non risentimento come lo stesso on. Nitti ha mostrato di credere, fra gli alleati. Le domande dell'Italia hanno trovato simpatica accoglienza presso i suoi compagni di guerra, «alcuni dei quali salutano con piacere questo suo ravvivato interesse ai frutti della vittoria comune». Il viaggio del conte Sforza a Parigi e a Londra è quindi considerato come evento la massima importanza.

La riunione del Consiglio Supremo Economico

LONDRA, 8.

Il Consiglio Supremo Economico si è riunito oggi dalle ore 11 alle 13.30. Erano presenti Wise per l'Inghilterra, Halgouet e Avenel per la Francia, Giannini per l'Italia e il barone Escaille per il Belgio.

Il Consiglio ha esaminato ufficialmente una nota dei russi nella quale sono esposte le questioni che essi desiderano trattare con i rappresentanti alleati.

Il Consiglio Economico si è messo d'accordo all'unanimità su alcuni punti, ma sembra che l'accordo non sia completo su altri, specialmente su quelli riguardanti le garanzie da ottenere dai bolscevichi.

Le elezioni tedesche e il governo maggioritario

BERLINO, 8.

Nell'assemblea nazionale i partiti erano così divisi: 163 maggioritari, 86 cattolici, 75 democratici, 42 tedesco-nazionali, 21 tedesco-popolari, 22 indipendenti. I primi tre formavano il governo. L'opposizione di destra, come si vede, contava solo 73 voti, quella di sinistra 22 non tenuto conto di altri minuscoli partiti. Ora non si sa ancora quali siano i risultati precisi ma la coalizione subisce una grave sconfitta anche se numericamente, come è possibile, riuscisse ancora a formare la maggioranza. Il fervore proletario che nel 1919 portò in alto l'ondata maggioritaria è passata agli indipendenti, i quali solo a Berlino ottengono quasi mezzo milione di voti e parte della democrazia liberale ha abbandonato i democratici per passare a Stresemann. Il centro sembra in complesso avere resistito alla scissione interna, ma certo si mostrerà ora esitante di fronte alla nuova situazione. In complesso questa si presenta così: L'intera coalizione è fortemente scossa, ma vi è la possibilità di una coalizione nuova su basi salde. Una coalizione borghese sul modello del presente governo in Baviera, è di dubbia attuazione per la repubblica. I democratici, come assicura il *Berliner Tagblatt*, non entreranno in una coalizione in cui non entri il partito socialista.

Ora si è visto che il partito socialista, secondo le ripetute dichiarazioni del Cancelliere Muller, rifiuta una coalizione con Stresemann. Quindi una coalizione borghese dovrebbe rinunciare all'appoggio del centro sinistro e dei democratici, ed essere pure governo di reazione nazionalista acattolica.

Lasciando da parte altre considerazioni, non si vede però ancora se numericamente il partito Stresemann sia tanto rafforzato da potere offrire la base di una simile combinazione. Infatti questo vittorioso partito anche se, come sembra, triplicherà i suoi mandati, giungerà solo alla [illegible]; dall'altra parte può affacciarsi la possibilità di un governo di sinistra, un governo puramente operaio e appoggiato ai democratici. Ma sorgono qui difficoltà, ed incompatibilità di altra natura. La situazione è dunque imbrogliatissima. Si vede chiaro soltanto che i contrasti di classe si sono inaspriti.

Sono eletti fra le personalità note: *Helfferich*, *Erzberger*, i due nemici, *Fehrenbach* già presidente dell'assemblea nazionale, *Petersen* capo dei democratici; *Giesbert* ministro cattolico delle poste, *David*, *Wissel*, *Stresemann*, *Kardorff*, il capo indipendente *Däumig* e *Breitscheid*.

Gli ultimi risultati

Si ha da Berlino che all'ultim'ora centottantadue deputati possono essere considerati come eletti.

Si contano: 40 indipendenti, 44 socialisti maggioritari, 39 conservatori moderati, 22 nazionalisti, 30 membri del centro, 14 democratici, 3 membri della Lega dei contadini wurtemburghesi, un guelfo e un comunista.

Dei 16.302.922 suffragi, alle ore 10 sono stati dati 3.647.081 voti agli indipendenti; 3.502.831 ai socialisti maggioritari, 2.632.968 ai conservatori moderati, 2.172.394 ai conservatori nazionalisti, 1.983.997 al centro, 1.626.704 ai democratici, 326.912 ai comunisti.

Erzberger è stato rieletto nel Wurtemberg.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

La riforma dei servizi sanitari
al Consiglio Comunale

Esaurita un'interrogazione di *Guadagno-li* sui servizi pubblici in genere, nel quartiere specialmente di Trastevere, il Consiglio comunale discusse ieri sera la riforma dei servizi sanitari.

Varii furono gli oratori che partecipa-rono alla discussione: infine replicò a tutti l'assessore *Pediconi*, che fece le seguenti dichiarazioni:

« Al collega Poggi il quale dice che il personale avventizio non dà garanzia, io risponderò che noi ci siamo proposti di non funzionalizzare il nostro personale e mentre dobbiamo avere presente di tenere un numero di personale sufficiente al servizio in tempi normali, noi ci siamo premuniti anche per i tempi anormali, per cui dobbiamo tenere aperti i quadri per il reclutamento del personale necessario. Informa il collega Poggi che c'è una speciale convenzione con lo Stato e che è stata rinnovata di recente per un altro anno, ed una speciale commissione è stata nominata per studiare una completa riforma per il servizio anti-celtico e anti-sifilitico. Questo è un problema della massima importanza, e noi abbiamo non soltanto intensificato la nostra opera, ma stiamo trattando anche con lo Stato per dare ad esso una migliore sistemazione e per rendere efficiente e degno di Roma questo servizio.

« Circa la riduzione del personale di ruolo, rispondo al collega Roselli che non facciamo riforma di servizi. E sono grato al collega Cochetti di avermi dato occasione di poter accennare ai provvedimenti che abbiamo presi. Il collega Roselli ha accennato al servizio antitubercolare e di assistenza all'infanzia. Noi ci preoccupiamo molto di questo servizio che è d'importanza sociale e nazionale e dobbiamo affrontarlo e risolverlo. La questione gravissima della grande moria è dovuta alle malattie infantili che sono in gran parte dovute alla incongruenza alimentare. Molte volte le madri non hanno il latte sufficiente ed allora bisogna ricorrere all'allattamento misto.

« Albini si è preoccupato del servizio di vaccinazione che egli dice ha carattere di continuità e che è uno dei più difficili e delicati. Ebbene, per legge i nostri medici condotti hanno l'obbligo di vaccinare e solo in tempi anormali noi ricorriamo ai medici vaccinatori avventizi, ma questo servizio è concentrato nel medico condotto. Perciò io sono d'accordo col collega Albini. Questa è legge ed è anche logica. Noi non abbiamo potuto farlo perchè ci siamo trovati di fronte a numeroso personale organico con attribuzioni già date e con una posizione giuridica di diritto che abbiamo dovuto tener presente ed abbiamo dovuto stabilire una specie di classe transitoria ».

Dopo alcune dichiarazioni e osservazioni sui medici ispettori e i medici scolastici, per i quali dice che i provvedimenti presi nella riforma sono giustificati da ragioni di opportunità e di esigenze del servizi, si occupa della questione della incompatibilità.

« Per l'incompatibilità dei medici — conclude — ad esercitare contemporaneamente la professione, è una cosa difficile ad attuarsi, perchè se noi vogliamo togliere a questi medici l'esercizio professionale, dovremmo corrispondere loro uno stipendio molto più elevato. Quindi, pur dedicando la maggior parte della giornata al servizio del Comune, i medici possono esercitare la loro professione nelle ore libere, senza danno dei servizi comunali ».

La seduta fu quindi tolta alle 20.

Il Ministro di Agricoltura
all'Istituto Zootecnico Laziale

Domenica scorsa l'on. Micheli, ministro di Agricoltura si è recato a visitare i locali destinati alla Sezione di Motocultura alle Capannelle, ricevuto dal direttore generale prof. Michelis e dagli altri funzionari.

Di seguito ha visitato i locali nei quali sorgerà tra breve la esposizione di macchine agrarie promossa dalla Società degli agricoltori; a detta iniziativa il Ministero d'Agricoltura ha concorso in questi giorni con una somma cospicua. Quindi il Ministro si è portato all'Istituto Zootecnico Laziale, accompagnato dal presidente senatore Vanni, dal prof. Balduccini, e dagli altri dirigenti. Ha visitato i varii servizi lodandoli della esplicazione di essi, e dei magnifici risultati. Ha dato un rapido esame alla tenuta di oltre sesto ettari in perfetto stato di coltivazione e si è specialmente interessato degli esperimenti fatti dalla direzione tecnica di coltivazioni a secco e in terreni aridi. Ha dimostrato il suo più vivo compiacimento per l'opera constatata, che ha espresso più tardi al prof. Angelini visitando con lui il vicino istituto di profilassi.

L'on. Ministro ha espresso il proposito di tornare presto nella località predetta che riunisce tanti importanti centri di interesse agricolo.

Onoranze ad Angelo Celli

Domenica, 13, alle ore 10, nell'aula dell'Istituto d'Igiene, in via Palermo n. 58, avrà luogo la solenne inaugurazione del busto ad Angelo Celli.

Vi prenderanno parte numerose personalità scientifiche e politiche, ed il Governo, vi sarà autorevolmente rappresentato.

Il Comitato di onore per le onoranze all'illustre Estinto, è così composto: On. Presidente del Consiglio, Presidente; Rettore dell'Università; Presidente della facoltà; on. prof. G. Sanarelli; on. Ministro della Pubblica istruzione; Ernesto Nathan; on. prof. Luigi Credaro; Presidente della Deputazione provinciale di Pesaro; Presidente del Consiglio Provinciale di Pesaro; Sindaci di Pesaro e Cagli; on. Giustino Fortunato; Deputazione politica di Ancona e Pesaro.

Il Comitato esecutivo è così costituito On. Giovanni Ciraolo, Presidente; onor. Fabrizio Maffi; prof. Ettore Mancini; Deputati e Sindaci, come sopra; on. Giuseppe Sanarelli; prof. Sandolice.

Conferenza del comm. F. S. De Rossi

Domani sera alle ore 21, nella sede sociale dell'Associazione popolare Flaminia, al vicolo Aliberti, il consigliere comunale commend. Francesco Saverio De Rossi terrà una conferenza sul tema: « La manutenzione delle strade ed il servizio tramviario ».

Convegno laziale dei professori fuori ruolo

Il convegno laziale dei professori fuori ruolo, che doveva aver luogo domenica 6 giugno è stato definitivamente fissato per domenica prossima 13 giugno alle ore 9 nella R. Università di Roma.

Saranno trattate e svolte importanti questioni che riguardano l'intera classe degli insegnanti fuori ruolo e perciò sono pregati di intervenire tutti i colleghi di Roma e Provincia.

Venerdì sera, intanto, in una adunanza tenuta dai soci della sezione romana, si procedette alla elezione della presidenza, che risultò così composta: prof. G. Lully, presidente, prof.ssa L. Pagano, vice presidente, prof.sse Colantoni e Falcioni, segretaria, prof.ssa Santiago, cassiera.

Di là dal Ponte

E' giunto in Roma, proveniente da Beirut, via Brindisi, S. B. Demetrio Cadi, Patriarca di Antiochia, di Alessandria d'Egitto, di Gerusalemme e di tutto l'Oriente per i Greci Melchiti.

Lo accompagnano mons. Massimo Sayeg, arcivescovo di Tiro, mons. Stefano Sokerie, arcivescovo di Palmira, e due segretari.

Si tratta di una visita «ad limina» che il Patriarca compie al Papa, visita che avrebbe dovuto effettuare due anni or sono, alla sua elezione, se i gravi avvenimenti della Siria e della Palestina non glielo avessero impedito.

Gli illustri prelati sono ospiti della Procura Generale dei Basiliani Salvatoriani del Monte Libano, in via del Colosseo.

"La provvidenza agli innocenti"

C'è un vecchio problema sociale, che è un po' il tormento della nostra umanità, per cui forse non verrà mai nessuna sanzione, se una volta gli uomini non impareranno ad amare più soltanto sulle *Tavole* le cose giuste e buone. E noi pensiamo con gratitudine a quelle persone che, qui in Roma, si sono appunto prefisse di correggere invece di condannare la colpa che un giorno fa divenire madri povere ragazze, quasi sempre inconscie più che colpevoli.. E' così sorta l'Opera della provvidenza agli innocenti, un Istituto che in un anno può già affermarsi sia pienamente riuscito agli scopi per cui fu fondato. Si tratta d'assistere — e forse più moralmente che materialmente — quelle ragazze che sono cadute in un primo fallo e cotesta assistenza ha campo di esplicarsi per tutto il periodo di allattamento dei bambini: è un anno intero di cure vigili, dove la donna, che ha peccato apprende a diventare madre, perchè spesso — per esserlo — non basta od è troppo poco aver procreato. Quando poi s'abbia acquistato il culto dei propri figli, una donna difficilmente rimesterà nel fango la carne che, una volta, le ha dato la gioia suprema di essere chiamata mamma.

Un'opera di siffatta provvidenza non ha bisogno di appellativi magnifici; può di fatti bastare il solo pensiero che con essa si provvede e si agisce — cosa che più importa — perchè una infelice qualunque non percorra tutta la via del male, dove — chi può sapere come — le è successo di affacciarvisi solamente... Può bastare il pensiero che si riesce almeno a dare una madre a tante creature derelitte, e che, talvolta, l'uomo potrà anche riconoscere e ritrovare l'amore nel volto quieto della madre un giorno abbandonata...

La breve statistica di un anno dell'Opera di provvidenza agli innocenti testimonia che tutti i bambini raccolti — ad eccezione di uno — sono stati riconosciuti dalle loro madri, è stato contratto pure un matrimonio e altri sono alle viste. Occorre, però, dare incremento all'Opera e ci vogliono per questo denari, quanti più è possibile. Un comitato di dame ha così pensato di indire una *Garden-Party*, per giovedì 10 corrente, dalle ore 17 alle ore 20, al Giardino del Lago di Villa Umberto, con musica, teatro allo aperto ed attrattive diverse. I biglietti di ingresso saranno venduti ciascuno al prezzo di 20 lire (i bambini accompagnati entreranno gratis) e possono fino da oggi acquistarsi presso la presidente dell'Opera, la contessa Andreozzi Bernini od anche presso le signore patronesse del *Garden Party*: princ.sa Altieri, cont.sa Antonelli, m.me Baroli, sig.a Bastianelli, p.ssa Isabella Boncompagni, donna Imogene Colonna, c.ssa De Asarta Guiccioli, donna Ninon di Gallese, m.me Garcia Mansilla, sig.a Hess Conti, m.sa Incisa Chigi, d.ssa Lante della Rovere, m.sa Leonardi di Villacortese, c.ssa Laura Martini, m.sa Monaldi, m.sa di Motola, c.ssa Negri, m.sa Pellegrini, m.sa Revedin, c.ssa di Roascio, sig.a Nina Rossi, donna Elena Ruffo, donna Isabella Ruffo di Calabria, c.ssa Sanseverino, m.sa Serlupi, d.ssa di Sermoneta, c.ssa Maria Taverna, c.ssa Thaon de Revel, donna Beatrice Theodoli, donna Matilde Theodoli, donna Elsie Torlonia, donna Bianca Varvaro, p.ssa di Vicovaro, sig.a Zoccoletti.

Le pensioni degli impiegati comunali

Il Sindacato degli impiegati comunali aveva da tempo sollecitato dall'Amm.ne comunale, insieme a riforme degli organici e dei servizi quella del regime di pensione stabilito per coloro fra i dipendenti comunali che furono assunti in servizio dal 1.o luglio 1906 in poi. Tale richiesta trovava ragione principalmente nella differenza notevole tra il trattamento assicurato agli impiegati più anziani secondo il regolamento del 1873 e sulla esiguità di quello che l'attuale Cassa Pensioni, istituita il 1.o luglio 1906, sarà in grado di garantire.

Già una Commissione tecnica composta di funzionari municipali e di funzionari governativi specializzati in materia, nello stabilire le tabelle di annualità vitalizia da servire di base alle liquidazioni di pensione, ha dovuto rilevare la difficoltà di addivenire ad un preciso bilancio tecnico della Cassa ed inoltre la incertezza nella misura delle future pensioni che potranno essere liquidate.

Ed ora l'Amm.ne comunale su proposta dell'on. Assessore Leonardi che tanto ha contribuito a condurre a fine le moltepliei riforme degli organici e dei servizi, ha approvato nella seduta del 2 corr. di espletare i necessari studi per addivenire ad una riforma del trattamento di riposo al personale, in considerazione anche delle recenti e più larghe norme adottate dallo Stato per i suoi dipendenti. All'uopo è stata nominata una speciale Commissione, che sarà presieduta dal Cons. Comunale avv. comm. Luigi Tacchi Venturi, e detta Commissione dà affidamento di poter in breve compiere i suoi lavori e presentare concrete proposte di miglioramenti e modifiche al regime esistente.

L'impianto idroelettrico di Mandela

A cura del Municipio di Roma, giovedì, 10, saranno inaugurati i lavori dell'impianto idroelettrico di Mandela con l'attacco del deviatore in Galleria. Per norma degli invitati ecco il programma della interessante inaugurazione: Ore 7.30 partenza in autobus da Piazza della Pilotta; ore 10 visita alla Centrale elettrica di Castel Madama (vasca di carico, ponte canale della Noce, derivatore e presa) — *Paesaggio Oraziano*: Ore 12 visita ai lavori preparatori d'apprezio pel nuovo impianto idro-elettrico; ore 13.30 refezione al casale della Direzione.

Il Congresso degli agenti forestali

Si è inaugurato il Congresso della Federazione degli agenti forestali sotto la presidenza dell'on. Cingolani.

Intervenne il ministro di agricoltura on. Micheli, col sottosegretario di Stato on. Pallastrelli, il direttore generale delle foreste comm. Stella, l'ispettore generale comm. Pironti, ed altri funzionari. Dopo un discorso dell'on. Cingolani, il ministro on. Micheli ha rivolto parole di vivo elogio, a tutti gli agenti forestali, per lo spirito di abnegazione e l'alto sentimento del dovere col quale assolvono l'importante e delicata funzione loro affidata, di tutela del patrimonio boschivo nazionale.

L'on. Ministro ha poi annunciato un decreto-legge, in corso di pubblicazione, che migliora il trattamento economico del personale forestale, augurandosi anche di poter condurre a porto la riforma del regime delle pensioni; concessioni queste che dimostrano la sollecitudine del governo verso quanti intendono nobilmente il loro dovere.

A questo proposito il Ministro ha accennato alla necessità che tutte le classi sociali e specialmente gli impiegati dello Stato sentano l'imperioso dovere, che è anche comune interesse, di non turbare il regolare svolgimento della produzione

La Settimana dell'Industria Nazionale
luce d'auspicio avvenire

L'alba della terza giornata di questa Nobilissima mostra s'apre sopra un orizzonte smagliante di vittorie presenti e future per l'industria Patria.

Le mostre dei negozi aderenti e che ormai non si contano più, restarono sfarzosamente illuminate anche ieri sera fino a tarda ora per speciale concessione prefettizia e furono oggetto di incondizionate approvazioni e meraviglia da parte del folto pubblico che vi si attardava ammirando.

Proseguiamo la Rassegna di questa bella dimostrazione d'italianità:

* * *

Una speciale onorifica menzione va tributata alla « *Unione Militare* » strenua propulsore di ogni nobile e gagliarda manifestazione che s'imperni sul divino ritmo dell'amor patrio, presidio fermo e che non crolla, nè vacilla per quanto poderoso sia il colpo della rude necessità Nazionale che talvolta s'abbatta su di Lei a mungerne tutte le multiformi e versatili forniture che questa Società prodiga elargisce, attingendone la possibilità dal suo sano e rigoglioso organismo.

Di ciò ne è prova smagliante il soccorso che diuturnamente porgeva con mano sicura e gagliarda alla Madre nell'ora del periglio e del cimento asperrimo, ed è prova non meno preziosa e feconda di prospereso avvenire è la fattiva operosità geniale e indomita con la quale l'*Unione Militare* è scesa nel nobile agone di questa Mostra d'industria Nazionale. Nelle vetrine sfarzose della Sede Centrale di questa benemerita Società, nel notissimo grandioso palazzo isolato posto tra via Tomacelli, corso Umberto, piazza S. Carlo, piazza Goldoni, fanno ottima mostra confezioni in abiti militari e civili e di sartoria in genere, confezioni per diplomatici, calzature d'ogni specie, prodotti di selleria, forniture militari d'ogni qualità dall'essenziale all'accessorio, utensili d'arredamento e ingredienti di toletta, e le derrate alimentari di qualunque genere; e tutti questi prodotti uniformati al canone fondamentale adottato a questa Società, cancne che tutti sanno: originaria e pure manifattura italiana e massimo buon mercato.

* * *

Fra gli aderenti alla riuscitissima Settimana dell'Industria Nazionale rileviamo il *Palazzo della Moda* di Ettore Fiorentino in via Tre Novembre, già via Nazionale 114-119.

Chi ormai non conosce i ricchi magazzini, le belle vetrine di questa primaria Casa?

Il *Palazzo della Moda* è il vero Palazzo del buon gusto e della moda ed anche del risparmio: voi vi trovate il più grande assortimento in tutto e sempre della migliore qualità; dalle stoffe all'abito confezionato; dalla biancheria sia per uomo, donna e bambini, alle cravatte, alle maglierie, ai cappelli; dai costumi e dagli articoli per spiaggia a quelli per turismo e *sport*, dal tipo più fine e di maggior prezzo a quello più modesto, in modo che la dama, la massaia trovano sempre nel Palazzo della Moda tutto ciò che può appagare i loro gusti e può corrispondere alla loro capacità economica.

E quanto è esposto nelle bellissime vetrine proviene tutto dall'industria nazionale, la quale nel *Palazzo della Moda* trova il mezzo più efficace da farsi conoscere dalla la vasta Clientela che questa importante Casa ha saputo formarsi e considerato lo smercio grandioso che vi si fa di tutti gli articoli.

* * *

Ammiratissime sono anche le belle vetrine della primaria Casa di ammobigliamento *Francesco De Capitani* in via Tre Novembre 139-141, angolo Pilotta, dove voi rilevate gli oggetti più eleganti e del più fine buon gusto che l'industria e l'arte può creare

Infatti voi vi osservate splendidi mobili; soprammobili; porcellane, terrecotte, argenteria, ninnoli, arazzi, bellissimi lampadari, per appartamenti e uffici; impianti elettrici completi, insomma tutto quanto può servire per ammobigliare un appartamento e rendere bella una casa.

Ed è con vero compiacimento che rileviamo come la *Ditta F. De Capitani* sia sempre in prima linea in ogni affermazione di italianità e nel far sempre emergere la produzione nazionale.

* * *

Giova rilevare l'entusiastica adesione della Galleria Dante Giacomini, Palazzo Lante in via Teatro Valle alla Settimana dell'Industria Italiana, adesione cui ha seguito alacremente una magnifica e grandiosa mostra delle ricchissime stoffe, riproduzioni fedelissime dei più cospicui esemplari delle eminenti tra le classiche epoche italiane dal XV al XVIII secolo.

Broccati meravigliosi, velluti mirabili, attestano il trionfale cammino percorso da questa Ditta, attraverso le mille difficoltà vinte con tenacia e valore indomiti e assidui.

Domani proseguiremo questa interessante rassegna.

Ringraziamento

Roma, 5 giugno 1920.

Ill'mo sig. cav. Giacomo Alatri,
Agente generale per il Lazio della « Mutua Nazionale delle Assicurazioni »,
Roma
Via del Tritone, 142.

La improvvisa e prematura morte in Mushire (India) del mio caro figlio *Giuseppe Grassa* — partecipante al *Raid Roma-Tokio* — ha reso esigibile il capitale di lire *cinquantamila* che la saggia previdenza dell'On. Direzione Generale di Aeronautica aveva assicurato in favore del detto mio povero figlio presso la spett. *Mutua Nazionale delle Assicurazioni*.

Oggi, *e cioè dopo 48 ore appena da avere presentati i regolari documenti*, ricevo a suo mezzo l'ammontare di detta polizza e, pertante, mi è grato esprimere alla spett. *Mutua Nazionale delle Assicurazioni* i miei più sentiti ringraziamenti e la mia più sincera soddisfazione per la premura con cui si compiacque facilitarmi la immediata liquidazione del sinistro.

Qualora voglia farlo, l'autorizzo, anche a nome di mia moglie che me ne ha data legale procura, a pubblicare questa mia lettera.

Se l'esempio potrà giovare al concetto della previdenza ed a fare maggiormente conoscere la correntezza e liberalità della Sua on. Mandante, ne sarò veramente confortato.

Col maggiore riguardo

Gaetano Grassa in proprio e quale procuratore di mia moglie signora Vittoria Santone.

Associazione della Stampa Medica

L'associazione della Stampa medica italiana, per risolvere una serie di vitali ed urgenti questioni e per allargare ed intensificare la sua opera, ha indetto una riunione in Roma, nei locali dell'Associazione della Stampa, per il giorno 15 corrente alle ore undici.

Alla riunione potranno intervenire, anche se non invitati, i redattori e gli editori dei giornali che a norma dello statuto, possono considerarsi scientifici o professionali.

Onoranze al P. Luigi Pasquali. — A cura della primaria società Cattolica promotrice delle Buone Opere, domenica, 20, alle ore 8 nella chiesa di S. Maria in Portico a Piazza Campitelli sarà commemorato il padre Luigi Pasquali che per un trentennio fu educatore benemerito dei figli del popolo nella Pia casa di Ponterotto.

Asterischi

Per le maestre elementari.

Le maestre elementari deposte in salute, aventi particolari benemerenze e attualmente insegnanti nelle scuole elementari dell'Umbria Lazio Marche e Abruzzi sono ammesse a concorrere a venti posti di soggiorno gratuito per i due mesi di vacanze scolastiche e cioè dal 20 luglio al 20 settembre, nell'amena villa della Montesca presso Città di Castello, ove risiede la Casa per Maestre Elementari gestita dall'Opera Pia Regina Margherita e fondata dalla generosa munificenza del compianto senatore Leopoldo Franchetti. Rimangono a carico delle ammesse le sole spese di viaggio. Per maggiori chiarimenti rivolgersi anche per iscritto all'ufficio dell'Opera Pia in Roma (16) via Giulia numero 1 nei giorni feriali dalle ore 16 alle ore 19.

La sensibilità del fanciullo.

Con questo titolo la signorina Rina Gentili ha raccolto in un nitido volumetto una serie di lettere scritte dapprima per una rivista Pedagogica.

Il volumetto è di particolare interesse per coloro che si occupano della educazione del fanciullo, educazione che per non essere empirica deve basarsi sullo studio della psiche infantile. E di questa psiche, che è tanto più complessa nella realtà di quanto non sembri all'apparenza, l'autrice infatti dimostra d'aver saputo cogliere soprattutto ciò che più facilmente sfugge e tanto nascondersi al nostro sguardo.

Istituto Italo-Britannico.

Giovedì, 10, alle ore 18, nella sede dell'Istituto Italo Britannico (via Nazionale, 20) l'avv. Romolo Gambini terrà una conferenza sul tema: « S. Francesco D'Assisi e la civiltà dell'amore ».

OPERA NAZIONALE dei COMBATTENTI
L'Opera Nazionale per i Combattenti e la sua azione agraria

L'Opera Nazionale per i Combattenti, va esplicando, con successo, una delle più importanti azioni che il Regolamento legislativo di sua costituzione le demanda: quella, cioè, di addivenire alla formazione di un patrimonio terriero, da concedere, in utenza a miglioria rinnovabile, o in utenza a miglioria con diritto di acquisto, a combattenti coltivatori diretti e a Cooperative di coltivatori, di cui siano parte notevole i combattenti.

Attraverso difficoltà ed ostacoli di vario ordine, l'Opera procedendo serenamente nel proprio cammino e vagliando accuratamente le moltissime domande di terreno pervenutele da organizzazioni di coltivatori ha finora ottenuto dal Collegio Arbitrale Centrale, che incominciò a funzionare unicamente nei principi dello scorso ottobre, 51 ordinanze di trasferimento e di attribuzione per un complesso di Ettari 16,645.65.59, mentre sono in corso di attribuzione altri 4,868.63.51 ettari.

E' questo il lusinghiero risultato dell'azione dell'Opera in materia agraria, nel primo suo anno di vita.

Superate, ora, le inevitabili incertezze della iniziale sua operazione, l'Opera si avvia ad una maggiore e più ampia azione, che non si limiterà alla attribuzione delle terre ed alla loro assegnazione, ma si estenderà anche ai lavori di bonifica idraulica e di trasformazioni colturali, che l'Opera si propone o di eseguire direttamente o di appaltare in tutto o in parte a Cooperative di lavoro, a consorzi, società, o imprese, stimolando, ove sia necessario, il sorgere di detti organi, o partecipando alla loro costituzione, o fornendoli di capitali e dei mezzi tecnici necessari.

I fondi finora appresi e passati al patrimonio dell'Opera sono i seguenti:

1. Pietralata Truzzi ett. 307.63 Orfanotrofio Truzzi - Roma — 2. Ex feudo Moharta ett. 780 Collegio Maria - Monreale — 3. San Cesareo ett. 1426.58 Eredi Princ. Rospigliosi - Roma — 4. Pietralata Ranucci ett. 306.74 Cesare Ranucci - Roma — 5. Portonaccio ett. 9101 Donna Maria Torlonia - Roma — 6. Acqua Bollicante ett. 9354 Principe Del Drago - Roma 7. Fondi diversi ett. 60.00 Benefici Parrocchiali - Corcraia — 8. Fondi diversi ett. 25.17.50 Confraternita Rignano Flaminio — 9. Fondi diversi ett. 106 Ospedale S. Nicolò - Rignano Flaminio — 10. Fondi diversi ett. 247.60 Arcipretura - Rignano Flaminio — 11. Belvedere e Lucrino ett. 69.26 Ospizio Falisco - Rignano Flaminio — 12. Castellacio e Fonduccio ett. 194.16 Ospedale Montefiascone dei Poveri — 13. Lucrino ett. 21.78 Parrocchia della Cattedrale - Montefiascone — 14. Fontanavecchia, Manciano ett. 41.52.40 Enti e Privati diversi - Morlupo — 15. S. Ilario e Piana del Pozzo ettari 169.86.70 Ospedale di Montefiascone — 16. Grotticelli, Tenna, ecc. ett. 1650.64.00 Istituto Pignatelli - Terranova di Sicilia — 17. Falcicrella ett. 29.02.30 Comune di Fiano Romano - Fiano Romano — 18. Valle Conca e Caprareccia ett. 4.93.30 Istituto Tocchi - Fiano Romano — 19. Morte Caterina ett. 18.36.90 D. Eleonora Massimo - Fiano Romano — 20. Laghetto e Mora Marano ett. 39.56.40 Santarelli Augusto - Fiano Romano — 21. Guancerosse ed altri ettari 143.20.30 Menotti Mario - Fiano Romano — 22. Valle Conca ett. 5.54.10 Severini Giuseppina - Fiano Romano — 23. I Linari ettari — 24. Riserva Coccarelli ett. 21.70.30 D. Giovanni Torlonia - Roma 74.79.70 Paradisi Giovanni - Fiano Romano 24. Riserva Ceccarelli ett. 21.17.30 D. Giovanni Torlonia - Roma — 25. Isola Sacra ett. 1027.39.90 Marchesa Guglielmi - Roma — 26. Manciano e Piaggia Rossini ettari 13.87.00 Eredi Di Fani - Morlupo — 27. Capo d'Acqua, Capoposto, La Santissima ettari 407.86.00 Congregazione di Carità - Sginazzola — 28. Possessione e Monte la Guardia ett. 98.87.40 Eredi Di Fani - Morlupo — 29. Scontella, Manciano ett. 67.82.30 Eredi Di Fani - Morlupo — 30. Collicella ett. 26.07.30 Nati Augusto - Calvi dell'Umbria — 31. Casalotto (parte) ett. 73.00.00 Eredi Breda - Grottaferrata — 32. Feudo Fiori ett. 546.00.00 Eredi Varvaro - Menfi — 33. Gulfa Giummarella, Panetteria, ecc. ett. 1346.27.35 Duca Alvarez De Toledo - Ribera — 34. Padule e Selva ett. 116.14.00 Conte Gaetani - Capriati Volturno — 35. Feudo Gaddimi ett. 487.24.79 sig. Dondes Cotta - Sciacca — 36. Ragamoli, Borghesia, ecc. ett. 1616.64.79 Ospedale Civico (Palermo) Francoforte — 37. Castrica e Selciata ett. 1080.96.50 Eredi Antonelli - Tolfa — 38. Garigi e Mucina ett. 713.00.00 Eredi Caro-Alvarez - Petralia Soprana — 39. Fontana, Serra, Cunco, ecc. ett. 713.00.00 Baronessa Baracco - Caccuri (Catanzaro) — 40. Fontanicchi, Salsi ecc. ett. 70.01.20 Opere Pie di Bagnorea - Bagnorea — 41. Pascolaro ett. 28.47.20 D'Andrea Dario - Marino — 42. Pascolaro ett. 31.12.90 D'Andrea Adalgisa - Marino — 43. Cappellieri ett. 422.61.80 Barone Berlingieri - Cirò.

Ingenti furti al Macao
Carri di letame che nascondono la refurtiva.

L'Ufficio investigativo della Questura Centrale ha felicemente conclusa stamane una importante operazione di polizia che è costata lunghe indagini e faticose e pazienti appostamenti e pedinamenti.

Si tratta della scoperta di una serie continuata di furti ingenti perpetrati ai danni della Amministrazione militare: e più precisamente della sparizione — che datava da circa cinque mesi — di rilevanti quantità di biada, di fieno, di riso, di zucchero che ladri audaci ed abili, con l'evidente concorso di alcuni militari, riuscivano a portar via dai depositi della Caserma del Macao dove sono acquartierati, come è noto, il 13.o artiglieria, i cavalleggeri del « Piemonte Reale » e i Lancieri di « Firenze ».

Indagini, appostamenti e pedinamenti riuscirono nei giorni scorsi a stabilire che il trasporto della refurtiva veniva effettuato — e ciò si verificava quasi ogni notte — a mezzo di carri borghesi che uscivano dai cancelli secondari della caserma, cioè dal lato del Policlinico, e che figuravano di trasportare semplicemente del letame. La cosa non dava nell'occhio e non suscitava sospetti in quanto che alcuni vignaioli erano stati realmente autorizzati ad asportare il letame e i rifiuti che giornalmente si accumulavano nelle scuderie.

Una lunga teoria di carri usciva così ogni notte, verso l'alba, in fila indiana dalla Caserma, e niente affatto alla chetichella: poichè nessuno sospettava che il letame nascondesse ogni altro ben di Dio. I carri si dirigevano fuori la Porta della città più vicina: dove la merce rubata era attesa, immagazzinata, nascosta.

Il triste giuoco era durato abbastanza: è venuto oramai il momento di agire, la notte scorsa al tocco si sono appostati nella oscurità del Viale del Policlinico il commissario di P. S. Errico, l'ispettore Amato, numerosi agenti della squadra investigativa.

L'attesa non è stata lunga. Verso le due ben dieci carri sono usciti dalla Caserma del Macao.

Funzionario ed agenti sono balzati dai nascondigli ed hanno intimato il « fermo » ai carrettieri e ordinato lo scarico del letame: così, balle di riso e di zucchero, sacchi di biada e balle di fieno sono venuti alla luce.

La merce è stata piantonata e più tardi trasportata alla caserma dei carabinieri di Via dei Mille dove, intanto, il Commissario procedeva all'interrogatorio dei carrettieri dei quali sette sono stati trattenuti.

Le indagini proseguono febbrili per la ricerca dei veri nascondigli della refurtiva e per l'arresto di tutti i colpevoli.

Sfregiata per aver negato amore

Elettra Napoli è una bella ragazza di 20 anni, nata a Zagarolo, ma domiciliata da tempo a Roma, in via dell'Orto 84. Tante volte è una fortuna l'esser troppo bella e la nostra Elettra aveva difatti talmente invogliato un certo Guido Bevilacqua di 31 anni, vetturino, abitante in via S. Paolino della Regola, che, per non cedere alle ingiunzioni di lui, dovrà ora portare per sempre i segni della violenza e della malvagità di questo bruto. La storia è breve a narrarsi: il vetturino voleva ad ogni costo amoreggiare con la bella giovane, che gli si mostrava però ostinata e irremovibile nel diniego. E' evidente che nei sentimenti del Bevilacqua poco ci fosse d'amore e più di desiderio: tanto è vero che l'uomo ha deciso di far pagare cara l'ostinazione della ragazza. Infatti, ieri, incontratala per via e riuscita vana ogni replica, le vibrò un colpo di rasoio alla guancia sinistra, dandosi poi alla fuga. La giovane, accompagnata da una regia guardia all'ospedale della Consolazione, è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

La morte di un'altra guardia regia

All'infermeria del Corpo è morta ieri la guardia regia Luigi Taddei, che era rimasta ferita il 24 maggio nei luttuosi fatti di via Nazionale.

Le tranvie dei Castelli
riprenderebbero servizio domani

Presso il capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, sono stati convocati il direttore del Circolo Ferroviario di Roma, il direttore delle Tramvie dei Castelli e la rappresentanza del personale accompagnata dal Comitato centrale di agitazione.

Dopo uno scambio di chiarimenti iniziati dal comm. Pediconi e completati tra le due parti è stato preso impegno di iniziare l'esame dei casi che diedero luogo alla controversia tenendo conto dei punti di vista del personale cui la direzione ha accedute.

Questa inoltre in via conciliativa ha accettato di ritenere per risoluta la vertenza delle due tabelle iniziando per giugno i pagamenti sull' inquadramento in corso accettando la tabella A.

La rappresentanza del personale ha preso impegno a sua volta di tener conto, per qualche qualifica dubbia, della realtà delle mansioni e di riprendere il lavoro domani mattina.

Ai nostri Abbonati

Ricordiamo ai nostri abbonati a tutto il corrente mese che, in difetto della somma di L. 3.75, quale supplemento prezzo, in dipendenza dell'aumento a 20 centesimi, col 10 corrente sospenderemo loro l'invio del giornale.

Disastro automobilistico presso Albano

Abbiamo da Albano, 7.

V'invio altri particolari sul disastro automobilistico avvenuto oggi sulla via Appia.

Circa le 16 e mezzo passava in camion per la via Appia, diretto a Cisterna, il signor Pacchiani Vittorio, di anni 27; quando, presso Due Santi, vide un camion militare rovesciato e lì presso alcuni soldati e due borghesi stesi a terra feriti, alcuni gravemente, altri meno.

Il Pacchiani depose tutti i feriti sul suo camion e filò verso l'ospedale d'Albano ove essi ebbero le cure del caso da parte di quei sanitari, dagli infermieri, dalle suore, presente lo stesso presidente, signor Dario Sommacchio.

Dalle dichiarazioni dei feriti più leggeri — i soldati Molinari Virginio, d'anni 22, Marengo Adolfo, d'anni 20, Lentini Rocco, d'anni 23, tutti appartenenti al deposito dell'81 fanteria — che ho interrogati, risulta che essi, insieme col sergente Salvatori Ettore, dello stesso deposito, ed un altro compagno erano partiti da Roma circa alle 10 in camion per portare il rancio ai soldati destinati in servizio di pubblica sicurezza presso la funicolare di Rocca di Papa e le sottostazioni elettriche di S. Giuseppe e Castel Gandolfo: conduceva il camion il soldato del parco automobilistico Colombo Luigi di Giuseppe.

A Rocca di Papa aveva chiesto di salire nel camion il signor Giorgio Cortis di Ernesto, d'anni 24, capitano in congedo; lungo il percorso, era salito anche un altro borghese, nativo di Genzano, diretto a Roma.

Poco dopo le 16 il camion ha ripreso la via di Roma, quando a poca distanza d'Albano, presso Due Santi, il camion — come mi hanno detto i tre soldati — si è sfasciato capovolgendosi; nè è stato possibile sapere di più per lo stato grave di quei feriti che avrebbero potuto spiegare meglio come sono andate le cose — il conducente e il capitano Cortis — non pare escluso, però, che la maggior parte degli infortunati, cogliendo l'occasione del loro viaggio nei Castelli, avessero bevuto soverchio.

Fra i feriti gravi, oltre il conducente e il capitano Cortis, c'è il borghese di Genzano che i soldati non conoscevano e che non è stato in grado di dare il suo nome; mostra, una quarantina d'anni. Era agitatissimo, o per il colpo o per il vino; tanto che, fra le bestemmie, ha tentato più volte di strapparsi le bende, così che gl'infermieri gli hanno dovuto praticare delle iniezioni di morfina. Domani i sanitari faranno la descrizione completa delle ferite per ciascun infortunato.

Ancora dei fatti di Marino
Uno dei feriti è morto

Abbiamo da Marino che uno dei feriti nel sanguinoso fatto di sangue svoltosi l'altra sera colà fra repubblicani e cattolici, e cioè il venticinquenne Giulio Maggiori che al conflitto fu estraneo e che fu colpito da una revolverata per caso, è morto stamane all'ospedale.

Una disgrazia mortale presso S. Marinella

Abbiamo da Civitavecchia, 6: Ieri giungeva notizia che a Santa Severa era avvenuta una disgrazia mortale, ed il Pretore di questo Mandamento si recava sul luogo accompagnato dal cancelliere per le constatazioni di legge. Si è poi saputo che sulla strada provinciale, fra S. Severa e S. Marinella la sera del 6 corr. certo Carlo Guglielmi era stato sbalzato da un *camion* in corsa ed era rimasto travolto sotto le ruote del pesante veicolo, rimanendo istantaneamente cadavere.

L'assassinio del milionario Rosati

Si è trattata ieri la causa sul ricorso di Fusacchia Antonio che, imputato di assassinio a danno del milionario Rosati Antonio, fu dai giurati di Rieti assoluto dalla grave imputazione.

Il Fusacchia, prefissosi di scoprire l'autore o gli autori dell'assassinio, si querelò contro Tringhi Marianna per subornazione di testimone. La Tringhi, condannata dal tribunale di Rieti, fu assolta dalla Corte di Perugia.

Contro tale sentenza il Fusacchia ricorse; e la sentenza fu cassata e rinviata alla Corte di Ancona. La decisione è interessantissima perchè darà occasione a nuove rivelazioni e farà rivivere molte circostanze che si credevano ormai e per sempre seppellite e che potranno condurre alla soluzione del tenebroso dramma.

Le ragioni del Fusacchia furono sostenute dall'avv. Palotti; quelle della Tringhi dall'on. Comandini.

Alatri
CERIMONIA PATRIOTTICA

Domenica alla presenza di numeroso pubblico, dalle autorità, rappresentanze di Istituti e Associazioni con relative bandiere, si svolse la cerimonia della consegna delle Croci di guerra alle famiglie dei valorosi caduti. Parlarono il Sindaco e il colonnello inviato dal Corpo d'Armata. Il concerto locale suonò l'Inno Reale e il pubblico applaudì commosso al ricordo del sacrificio nobilissimo che della giovine vita seppero fare i nostri concittadini migliori.

OMICIDIO BRUTALE

Per la brama insaziabile di denaro, quattro rigattieri e accaparratori vennero ieri in litigio con un giovane lavoratore, tale Giuseppe Mortuti fu Andrea. I selvaggi furono Giuseppe Di Vico e i figli Felice, Alfredo e Gerardo, i quali, non soddisfatti di averlo percosso con pugni e seggiole vollero addirittura finirlo con un colpo di stile.

I quattro sono nelle mani della giustizia, ma il popolo avrebbe fatto esso stesso la vendetta del povero ucciso, linciando i malfattori, se i carabinieri non lo avessero impedito. Al morto si preparano solenni funerali.

Tra la scienza e la vita.

Il problema universitario

I bidelli d'una storica Università del Regno d'Italia hanno fatto sciopero. Pretendevano uno stipendio per lo meno uguale a quello dei professori anziani. Al Magnifico Rettore che li redarguiva, uno d'essi ha risposto: « Tu vuoi essere retribuito più di me perchè sei fisico. illustre? Forse che per questo, il sacco del tuo stomaco è più capace del mio? » E', come si vede, una parafrasi dell'orazione: *non tuus hoc capiet venter plus ac meus.* Diffusione della cultura classica.

Al bidello filosofo si può rispondere che uno scienziato non vive di solo pane. Vive di carta stampata (e c'è il caro-libri); vive di raccoglimento, cioè di solitudine, cioè di spazio (e c'è il caro alloggi); vive anche, un po', di decoro (e c'è il carissimo vestiti). Per queste superfluità necessarissime al professore e non al bidello, qualche piccola sperequazione sarebbe indispensabile. Che invece i professori universitari non abbiano più nè il superfluo, nè il necessario, è stato dimostrato da molti, e ultimamente da Vittorio Cian nella *Nuova Antologia*, e da Romolo Caggese nella *Tribuna* del 1. Maggio. Data non voler essere fatidical

Capisco. L'opinione pubblica qui mi risponde: « E poi? quand'anche dovesse avvenire la minacciata rarefazione di professori, e la chiusura delle Università, chi vorrebbe piangere per questo? L'Italia ha bisogno d'industrie, di commerci, di allenamento fisico, e non già di malinconiche aule dove si rumina un pensiero morto da secoli e dove si cercano ed anche si trovano, verità che però non hanno alcuna immediata applicazione alla vita reale! »

Signora opinione pubblica, tu sei qui d'una cecità e d'una presunzione che per tua fortuna tu non riesci a vedere. Tutti gli agi e i progressi e le grazie della vita civile, hanno la loro radice appunto in quelle aule che tu ti figuri come greppie, sia pure poco fornite, ma greppie, di fantastici fannulloni. La radice è sotterra e non si vede; ma se tu la tagli, l'albero non dura due giorni. Se si chiudessero le Università, se si trasformassero in scuole pratiche e tecniche, l'Italia scenderebbe in breve nel più barbarico decadimento. Questo è intuitivo; e del resto è pazientemente dimostrato nei libri di tanti valentuomini che, tu, opinione pubblica, a gran torto non leggi.

Dunque le Università devono essere conservate; e conservate col loro carattere di istituti severamente teorici e scientifici; e perchè non decadano occorre chiamare ad esse i migliori ingegni, se non col miraggio di lauti guadagni certo con l'assicurazione di una vita dignitosa. Il problema teorico si risolve in problema economico. E' doloroso, non è simpatico, ma è così.

Riconosciuto ciò di buon grado, dobbiamo subito soggiungere che ora come ora, e presumibilmente per molti anni sarà oltremodo difficile porre un rimedio al male. Rimedio non sarebbe davvero quel migliaio o poco più di lire annue che, con la proverbiale e pamalista loro discrezione chiedono adesso i professori universitari. Gli aumenti dovrebbero essere più cospicui: e, a costo di dare i brividi al Ministro del Tesoro, si può assicurare che il puro e semplice raddoppio non ci condurrebbe ancora alle condizioni dell'ante guerra.

Ma, appunto, il Ministro del Tesoro rabbrividisce. I professori, dice il Caggese, non sono centomila. E' vero, per fortuna. Ma non sono neanche meno di mille, come egli asserisce. Sono molti. Sono troppi. E troppe sono le Università. Ecco l'ostacolo. E finchè non si riesca a rimuoverlo, ogni tentativo di miglioramento è fatalmente destinato a frangersi contro.

Son troppe le Università. Ma se si parla di una riforma, il primo postulato che sentite enunciare è il seguente: Le piccole Università non si possono toccare. Guai! Ci sono le tradizioni storiche e gl'interessi locali, materiali e ideali. Chi oserebbe ledarli, chi vorrebbe?

Io no davvero. Ma io farei un'altra cosa, che d'altronde è stata già proposta, che anzi è un po' nell'aria. Trasformerei queste piccole Università, che in genere hanno la sola Facoltà di legge, in Università speciali. Il Notari, che anche a questo problema ha rivolta la sua mente quadrata lucida e pratica, ha fatto una proposta concreta e specificata. Ai bisogni pratici immediati, industriali e commerciali dell'Italia, occorrono Università Marinare, Agrarie, Minerarie, Tecniche di Elettricità, Tecniche di Metallurgia e Meccanica, Tecniche di Chimica. Ecco le indicazioni per trasformare le piccole Università. Quale interesse, quale dignità reale e non chimerica sarebbe offesa se una piccola Università, invece di produrre ogni anno trenta avvocati, in un paese che d'avvocati non ha carestia, producesse trenta buoni chimici industriali, o direttori di officine o di aziende agricole?

Sta bene, mi risponderete. Ma dov'è lo sgravio del bilancio? — In questo. Che siccome queste Università produrrebbero una merce da mettere subito in circolazione, e di cui gli industriali hanno sommo bisogno, gli industriali dovrebbero mantenere essi queste scuole, o almeno sussidiarle largamente. Accenno il tema, e lo svolga chi ha competenza.

E veniamo alla riduzione dei professori.

Qui non posso spiegare per filo e per segno in qual maniera nelle nostre Università sia fiorita una moltitudine di cattedre superflue. In due parole, la moltiplicazione fu provocata dal famoso *metodo scientifico*. Il suddetto metodo partiva dal principio che ogni scienza tanto più progredisce quanto più si moltiplicano i suoi rami. Principio giusto in linea teorica, e se discretamente applicato. Ma interessi che non avevano a veder nulla con la scienza spinsero, e vorrebbero spingere questa divisione dai rami alle *frondi*, alle foglie, alle gemme. Si pretese e si pretenderebbe che si istituissero cattedre per argomenti che tutto al più potrebbero offrir materia di monografie. Ma si capisce che questa ennesima suddivisione renda troppo facile l'arringo universitario, apre le porte a troppi mediocri. Che nelle Facoltà di Lettere il male sia già progredito, e il pericolo permanga ho lungamente dimostrato in un mio volume (*Paradossi universitari*). Due uomini di alto ingegno, Napoleone Colajanni ed Arturo Labriola, han confermato che altrettanto avviene nelle Facoltà di Legge e di Medicina. Un insigne matematico m'ha assicurato che anche le Facoltà di Scienze non sono immuni. E' proprio così. Ci sono troppe cattedre.

E dunque bisogna decimarle. S'intende che non si devono ledere i diritti di nessuno. Ma bisogna anche fare una accurata revisione delle cattedre, distinguere le indispensabili dalle superflue, e proporre un piano di riforma, che lasciando sussistere e crescendo efficacia alle prime, lasci vuote le altre, a mano a mano che le abbandonino, e speriamo tutti pei limiti d'età, i titolari. Dentro un decennio la riduzione sarebbe avvenuta. Ed io non sono tecnico. Ma, credo che una riforma economica che, pur aggravando momentaneamente il bilancio implicasse un progressivo alleggerimento, potrebbe più facilmente essere accettata dal Ministro del Tesoro.

Questa soluzione spiacerà a molti. Ma il Ministro che sapesse veramente condurla in porto, arrecherebbe un immenso beneficio agli studi. Ho largamente dimostrato nel mio libro come questa male effettuata moltiplicazione delle cattedre, provocando le false vocazioni e la titolografia, e aprendo le porte, come dissi, a troppi mediocri, si risolva in una diminuzione del prestigio universitario, e in un infiacchimento della scienza che presume consolidare e promuovere.

Io so bene che difficilmente un Ministro vorrà e potrà opporsi a tanti interessi, affrontare tante vie. Potrebbe se fosse sostenuto dalla opinione pubblica. E l'opinione pubblica dovrebbero dirigerla i giornali. Che però, s'intende, non dovrebbero solo convincerla della necessità di trasformare Università e decimare cattedre, ma dovrebbero anche indurla a considerare nei suoi veri termini il problema dell'alta cultura e persuaderla che alla decadenza delle Università corrisponderebbe, in ogni ordine d'attività civile la più misera rovina d'Italia.

Ettore Romagnoli.

Il numero di Giugno di
" Noi e il Mondo "

Ogni fascicolo di questa rivista è un piccolo volume di cose interessanti, dilettevoli ed istruttive.

Nel numero di giugno vi sono *due novelle, una commedia, una lirica* ed il *romanzo* « Il podere » di Federigo Tozzi.

Oltre a questi cinque pregevoli scritti, dovuti ad illustri e notissimi scrittori, vi sono *quattordici articoli d'attualità*, corredati da magnifiche fotografie e disegni.

Ogni fascicolo L. 1.50.

Giuseppe Meoni rievoca Bissolati
all'Associazione della Stampa

Ieri sera — nel trigesimo della morte di Leonida Bissolati — Giuseppe Meoni ha commemorato dinanzi ad un pubblico affollatissimo e intento, il grande scomparso.

L'oratore è stato presentato dall'on. Barzilai, il quale ha concluso il suo breve *speech* con queste parole: « Nessuno meglio di Giuseppe Meoni che fu ritenuto degno di succedergli nella presidenza della nostra suprema magistratura professionale — a cui ha dato le sue attitudini elette di rettitudine e di equità, di cristallina chiarezza di giudizi — potrà dire del giornalista e dell'uomo ».

Ha incominciato quindi a parlare Giuseppe Meoni, il quale, dopo aver ricordato la giovinezza di Leonida Bissolati, ha illuminato l'opera di lui come giornalista e come apostolo della sua fede. Giuseppe Meoni ha raccontato in una forma smagliante le prime battaglie sostenute da Bissolati giovane quando i tempi erano difficili pel giornalismo, quando fra redattori e direttore era una gara a chi dovesse andare per primo ad espiare in carcere il reato di fedeltà ai proprii principii.

Grande come direttore di giornale e più grande ancora come sfidante i rigori degli sgherri, egli doveva rivendere il proprio foglio sotto gli occhi dei poliziotti, che cercavano di arrestarlo.

Uscito dall'*Avanti*, Leonida Bissolati dette la sua opera quasi diuturna in altri fogli.

Cercò di rendere vera ed efficace la dottrina del suo partito; aveva creduto profondamente nell'amore umano, nella fratellanza dei popoli e per quanto lombardo — derivante cioè nella sua prima giovinezza, dal pensiero di Carlo Cattaneo — aveva respinto la formula del filosofo milanese e come tanti altri in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Austria, dovunque erano fedi che si potevano levare sul comune, aveva creduto che questa fratellanza non potesse essere condannata a rimanere un sogno, ma potesse avviarsi a diventare edificio, che le nostre mani dovessero toccare un giorno, e le nostre fronti venerare curvandosi. Così aveva tentato un'intesa fra socialisti italiani ed austriaci.

Avendo appartenuto alla generazione che aveva visto penzolare dalla forca Guglielmo Oberdan, aveva — come Jaurès che in Francia tentò la concordia fra i suoi compagni e i compagni tedeschi — veduto svanire questa sua viva speranza.

Fu così che si fece assertore della necessità della guerra italiana, non soltanto per necessità italiane, ma — armonizzandola nel suo pensiero internazionale — per necessità internazionale; e fu costante in questa sua direttiva...

Umile fra i soldati, umile fra i suoi colleghi di Governo, umile nei consessi del Parlamento, umile sempre perchè forte di una grande fede!

La notizia di Caporetto lo raggiunse qui in Roma ed egli ne pianse come un fanciullo.

Io credo — ha detto Meoni — che quando uno storico a mente riposata traccierà in pagine memorande la nostra epopea, non troverà pagina più commovente di questa: il pianto di Leonida Bissolati.

Forse, in quel disperato momento, egli avrà interrogato la sua coscienza e si sarà chiesto in un monologo tragico: — Ho io sbagliato? Mi ingannai? Sono responsabile di quello che accade? —.

E partì verso i luoghi del dolore, dove tutti erano inebetiti, e fuggenti, dove non esisteva più un comando.

Egli cercò allora di moltiplicare la sua energia, di porla a contrasto con le centinaia di migliaia di coscienze disperse ed umiliate.

Non aveva un'arma. Si sparse la notizia che avesse cercato nella morte la giustificazione di un crimine che non aveva commesso; ma l'arma egli non l'aveva, e, superato questo primo momento, eccolo ridiventare un superbo suscitatore di energie!..

Una notte si fermò nei pressi di Padova e il caso lo portò in una casa di campagna dove gli fu detto che là era il Re. Entrò.

Il Re, in questa stanza, senza ornamenti, il cui mobilio era costituito da un misero tavolo sgangherato e da un giaciglio da contadini, stava seduto, disfatto e fremente, mentre guardava una carta della regione invasa al chiarore di due candele infisse su due bottiglie. Che cosa egli disse al Re? Che cosa disse il Re a lui? Io non lo so. Forse Leonida Bissolati avrà lasciato nelle sue carte una traccia del dialogo tragico.

Ma quello che a me pare certo, è che allora, settant'anni dopo circa, si sia ripetuto in forma molto più larga e drammatica la vicenda della notte di Novara. Erano due maestà di fronte: la maestà di un diritto divino (maestà che può anche essere destinata a scomparire) e la maestà di questo puro soldato, che dietro di sè non aveva più un partito, una setta, una frazione; ma tutta l'Italia la quale nel suo dolore, nelle sue lacrime, nel suo schianto, era decisa a vivere ancora!

E sul Piave queste due Maestà incontratesi, rifecero nuova l'Italia, perchè i giovani arrivati sulla riva dove era facile il guado, col loro sangue migliore difesero la sponda insuperabile.

A questo punto l'uditorio, commosso dall'impeto lirico che anima la magnifica improvvisazione di Giuseppe Meoni, scoppia in un irrefrenabile applauso.

Dopo il quale l'oratore prosegue nella felice e viva dipintura dell'uomo troppo presto rapito alla vita italiana. Anche nel tratteggiare la figura dello scomparso, l'oratore tiene il suo uditorio in un tenore di commozione devota, e quando egli conchiude dicendo che il nome di Leonida Bissolati non soltanto da noi giornalisti, ma da quanti sono uomini di alta fede e di pura coscienza (quale che sia il partito in cui militano) sarà ricordato e perennemente onorato, finchè vi sarà la necessità che una parola d'amore sia pronunciata fra i popoli, che una pietra sia portata all'edificio della giustizia, che vi sia da espugnare un baluardo, che vi sia bisogno di combattere una battaglia per la libertà umana, un'autentica commossa ovazione del pubblico ringrazia Giuseppe Meoni d'aver compiuto con la sua parola un rito di rievocazione e di alto patriottismo quale la memoria del grande scomparso non avrebbe potuto augurarsi più nobile e più alto.

La morte del sen. Righi

BOLOGNA, 8. — Stanotte, dopo l'una, cessava di vivere il prof. Augusto Righi, illustre fisico di fama mondiale. La morte è stata improvvisa. Per tutta la giornata, come nei giorni precedenti, il prof. Righi non aveva accusato malessere di sorta ed aveva atteso alle quotidiane occupazioni. Ieri sera aveva partecipato all'adunanza della Facoltà, e poi, in casa sua, dopo il pranzo, aveva lavorato intorno ai suoi studii prediletti, coricandosi quindi come di consueto. Verso l'una si è svegliato accusando un forte dolore nella regione cardiaca e pochi istanti dopo moriva, mentre i familiari, accorsi, avevano mandato a chiamare il medico. Due sanitarii, sopraggiunti, non potevano che constatare la morte.

La scienza italiana è stata oggi gravemente, dolorosamente colpita. Con la morte di Augusto Righi scompare una delle sue più belle figure; uno degli uomini grazie ai quali il nome d'Italia è onorato e grande anche all'estero. Modesto, alieno dalla reclame, non ha dovuto la sua grande fama che al suo lavoro, alla genialità dei suoi studi, ai successi delle sue ricerche, alla sua opera di scienziato, alle sue scoperte.

Giovanissimo nel 1871, egli, nato il 27 agosto 1850 a Bologna, fu nominato assistente alla cattedra di fisica nella Università della sua città natale e pubblicò nel 1872 il suo primo studio su l'elettrometro a induzione. Da allora ogni anno vide la pubblicazione di un suo lavoro; ad ogni lavoro era uno spiraglio nuovamente aperto su i segreti della natura.

Dedicatosi principalmente allo studio delle manifestazioni della elettricità, precorse Hertz negli studi su le onde elettriche « sulle variazioni di lunghezza che accompagnano la magnetizzazione », 1880, dalle quali dovevano poi nascere la radiotelegrafia e la telefonia senza fili. Egli ebbe — allievo, pratico e geniale — Guglielmo Marconi, ed i suoi studi su le polarizzazioni e gli spostamenti delle scintille elettriche nell'aria, diedero a questi la possibilità di portare dal campo puramente scientifico al campo pratico le teorie della infinita permeabilità dell'aria alle vibrazioni elettriche.

Ma non delle sole manifestazioni elettriche si occupò il Righi, nominato senatore per il valore dei suoi studi, ma anche la fotografia gli deve degli studi e delle osservazioni geniali. La sua monografia su Il telefono che si ascolta a distanza, *1878, fece prevedere le scoperte che nella radiografia si fecero dopo. Ebbe una polemica col famoso fisico Cantoni a proposito delle ricerche sull'elettrostatica. Insomma si deve a lui la serie più completa degli studi fatti fino ad ora su la trasmissione delle forze elettriche attraverso lo spazio.*

Nel 1875 ebbe la cattedra di fisica all'Università di Bologna.

Egli fu un precursore, e come di tutti i precursori, sono più noti fra il gran pubblico i nomi dei seguaci che il suo; ma nel mondo scientifico si conosceva ed apprezzava il suo gran valore, e le Società scientifiche di Francia e dell'Inghilterra si onorarono di averlo a loro socio; ed onorarono in lui la scienza fisica italiana, che — pur senza parerlo — è oggi, grazie a lui, a Marconi e a qualche altro dei suoi allievi, alla testa delle nuove ricerche sui fenomeni elettrici.

Il sen. Paternò su Righi

Abbiamo veduto il senatore Paternò, al quale la notizia della morte dell'illustre sen. Righi produsse una commozione profonda.

— Ero rettore dell'Università di Palermo nel 1886 quando il Righi venne a quell'Ateneo, professore di fisica: e da allora, ininterrottamente, fu tra noi una cordiale amicizia.

E il senatore Paternò ci espresse la sua convinzione che il Righi fu forse il fisico più geniale d'Italia. Fin dai primordi della sua carriera rivelò una potenza d'ingegno eccezionale, tanto da conquistare subito uno dei posti più eminenti, come scienziato, in Italia ed all'Estero. Le sue ricerche nel campo più svariato della elettricità gli diedero tale fama, da collocarlo tra i primi fisici del mondo. Fu lavoratore instancabile, fino a pochi mesi fa, e fino a pochi mesi fa la Reale Accademia dei Lincei accoglieva con sempre vivo interessamento delle sue pregevoli memorie: perchè il Righi fu instancabile nel diffondere la scienza, e i suoi volumi rappresentano quello che di meglio in materia è stato pubblicato in Italia. Tutto assorto nelle speculazioni scientifiche, che egli aveva fatto ragione della sua vita, non si occupò mai veramente di politica: onde la sua nomina a senatore del Regno, nel 1905, rappresentò esclusivamente un premio alla fissa reputazione dello scienziato.

Il senatore Righi — il cui figlio si è sposato pochi giorni fa — da qualche mese era afflitto da *angina-pectoris*: dopo un suo recente viaggio nel Belgio apparve agli intimi alquanto stanco, e la sua attività ebbe un rallentamento: ma nessuno pensava ad una morte così repentina.

Certo, la notizia sarà appresa nel mondo scientifico in Europa ed in America — poichè il Righi, che era Socio corrispondente dell'Istituto di Francia, era pure socio delle principali Società scientifiche dei due mondi — con vera costernazione.

TEATRI ED ARTE

Il preludio delle feste dantesche al "Quirino"

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo al « Quirino » l'annunciato preludio alle feste centenarie di Dante promosso dal gruppo universitario romano per la coltura musicale di cui il prof. Wladimiro Zabughin è organizzatore fervido e geniale.

Lo stesso Zabughin, accolto da applausi, presentò il conferenziere e spiegò al pubblico gli intendimenti e il programma in questo preludio dantesco. Ricciotto Canudo, che è il titolare della cattedra dantesca alla scuola degli alti studi sociali di Parigi e che nella metropoli francese tiene acceso il culto di Dante seguendo la tradizione originaria del Certaldese, Ricciotto Canudo, in un acuto e commosso discorso, dopo avere illuminato le rispondenze spirituali delle due grandi anime nelle quali si esprime la più pura gloria del medioevo, Dante e San Francesco, con un calore lirico veramente persuasivo ha significato dinanzi al pubblico intento, le profonde somiglianze tra l'età che le figure del Santo e del Poeta evocano al nostro pensiero e questa in cui viviamo: tutte e due, rischiarate da un'incerta luce crepuscolare, invocanti e anelanti a una luce che redima dalle ombre della notte terribile onde usciva allora, come oggi esce, l'umanità. Questo parallelo che è stato il succo del discorso di Ricciotto Canudo, approfondito con acutezza di indagine, ha chiaramente spiegato agli ascoltatori il significato di quella specie di rito che il Canudo aveva composto chiamando a suo servigio le arti sorelle e ha fatto palesi le ragioni profonde per le quali le feste dantesche che si annunciano, assumeranno — cadendo il centenario della morte di Dante — un altissimo valore diremo così attuale per la vita morale della nazione. L'oratore è stato più volte applaudito.

Subito dopo la conferenza Canudo, Maria Melato ha detto, profondendo i tesori della sua voce d'oro e trascinando gli ascoltatori in una specie di vera estasi mistica « Il cantico al sole » di San Francesco d'Assisi. L'illustre attrice fu fatta segno a una vera e calda ovazione.

Era nel programma anche la recitazione del Canto undecimo del Paradiso, quello ove campeggia la figura del santo poverello: e il compito non facile era stato affidato all'arte di Mario Pelosini. Mario Pelosini ha detto il Canto dantesco come meglio non si sarebbe potuto: mettendo in valore a un tempo e la formidabile struttura del verso e quella specie di orchestrazione paradisiaca che caratterizza i Canti più eterei della Commedia; non trascurando infine di far sì che la limpida dizione fosse una specie di commento e di chiarificazione sulle terzine delle quali il Poeta stesso ha denunciato l'oscurità. Mario Pelosini fu vivamente applaudito.

La terza parte del programma era di carattere musicale. Una finissima attrice e squisita cantatrice — Bianca Bellincioni-Stagno — esegui con dovizia di sentimento e con un gusto purissimo una breve serie di canzoni del tempo; e Alfredo Casella eseguì, con quella maestria di esecutore che tutti gli conoscono e con rara nobiltà di stile, antiche musiche di Gerolamo Frescobaldi trascritte dallo stesso Casella. La Bellincioni e il Casella furono salutati dagli unanimi applausi del pubblico numeroso.

"Chimere" di L. Chiarelli al "Quirino"

Domani sera, alle 21,30, la compagnia Carini-Gentilli presenterà per la prima volta al giudizio del nostro pubblico la nuovissima commedia in tre atti di Luigi Chiarelli dal titolo *Chimere*. Il nome dell'autore, il mirabile affiatamento della compagnia, e il successo che altrove ha conseguito il nuovo lavoro, assicurano allo spettacolo di domani sera il pubblico delle grandi occasioni. Stasera alle 21.30 *La maschera e il volto*, una delle più felici interpretazioni della compagnia Carini.

"Oreste" di Vittorio Alfieri alla Floridiana di Napoli

NAPOLI, 8. — La recita dell'*Oreste* di Vittorio Alfieri nel grande teatro all'aperto alla Floridiana, eseguita a beneficio del Patronato scolastico e dell'Ara Votiva, è riuscita, come era facile prevedere, spettacolo di sorprendente bellezza. Il numero dei convenuti era enorme, tanto che carabinieri, guardie regie e guardie municipali non sempre furono sufficienti per regolare l'ordine.

Il teatro ed il panorama incomparabile erano per sè stessi un superbo spettacolo. L'azione fu iniziata con uno squillo di tromba cui seguì l'uscita di una fanciulla che librò al volo una colomba e bruciò l'ara. Seguì la rappresentazione. La banda cittadina, durante gli intermezzi, eseguì egregiamente musica eletta. Il pubblico si entusiasmò al massimo grado.

Il comm. Pasquale Romano, sub-commissario alla P. I. e Belle Arti, può essere lieto del magnifico successo conseguito con questo spettacolo di cui è iniziatore. Questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione, sempre a beneficio del Patronato scolastico, col deliziosissimo dramma pastorale *Aminta* del Tasso.

Una nuova opera di Vincent d'Indy

PARIGI, 8.

La prova generale della « Leggenda di S. Cristoforo » poema e musica di Vincent d'Indy, secondo i critici è stata la consacrazione di un grande successo. La trama dell'opera è nota, la musica elevata ed inspirata esprime con limpida melodia e con ricca e vigorosa armonia le vicende del santo, e le passioni che si agitano intorno a lui. Una delle bizzarrie della messa in scena è questa: Non essendosi riuscito a trovare un giovanetto con la figura e la voce necessari a raffigurare San Cristoforo nella sua prima età, si è presa una giovanetta, l'attrice Montianet, la quale però non canta, muove semplicemente la bocca e compie i gesti scenici. Chi canta è la signora Krieger che sta dietro le quinte.

Teatri di Roma

Al COSTANZI. — Questa sera avremo la settima ed ultima replica dell'applauditissima operetta di Leo Fall: *Il caro Agostino*, e domani sera ripresa della *Casta Susanna* con protagonista la valente signora Chaplincka. Alle prove: *La favola di Lillà* di Granischsteten.

All'ARGENTINA. — Questa sera alle ore 21.30 l'interessante ed attesa ripresa de *Il Giglio nero*, commedia in tre atti di Fausto Maria Martini.

Al NAZIONALE. — Stasera replica de *La Commedia de Bugantino*, che iersera ebbe riconfermato il più vivo successo e domani *L'uomo in Frak*, di Smith.

Al VALLE. — Replica del *Paraninfo* di Capuana e domani sera: *Il padre di suo figlio*.

All'ADRIANO. — *Madama di Tebe* sempre acclamatissima, mentre è in concertazione la grandiosa *féerie*, in una sontuosa messa in scena, *Dall'ago al milione*.

All'ELISEO. — La Compagnia dell'« Eliseo » stasera darà la 20.a replica della comicissima *Contessina Champagne*.

Al MORGANA. — Procede felicemente la simpatica stagione lirica or ora iniziata. Iersera si è replicata la *Traviata*, sotto la buona direzione del maestro Francisi. Grandi applausi alla valentissima Musumeci, al tenore Ernesto Tanzi ed al baritono Bianchi. Stasera, quinta replica di *Tosca*.

Al MANZONI. — Nei *Consulti del dottore* ed in *Amori di notte* la valente attrice Fulvez di cui si dava la serata d'onore ha messo in evidenza le sue belle doti interpretative suscitando i più calorosi applausi.

Grandi attrattive al "Margherita"

Folla eletta ed imponente accorse ieri sera ad applaudire i *Leger Lis*, duettisti francesi divertentissimi, l'*Uomo senz'ossa* interessantissimo *Loth Ray*, graziosa danzatrice ed il resto del programma, ricco e ben scelto *Giovedì Tris Arizona*.

Miosa debutta all'"Apollo"

La celebre danzatrice che con il suo fascino e la sua arte ha già conquiso i pubblici di tutti i teatri, raccoglierà certamente nuovi allori sempre più vividi in questo elegantissimo teatro. Continui entusiasmi suscitano l'insuperabile *Liliana*, *Etta Cielo* sfoggiatrice di smaglianti toilettes, le 3 principesse *Senegalesi*, ecc.

SPETTACOLI del 8 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MARTEDI', 8 — Ore 21.30: IL GIGLIO NERO — Commedia in 3 atti di F. M. Martini — Nuova per queste scene.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
MARTEDI', 8 — Ore 21.30: Ultima replica: IL CARO AGOSTINO.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MARTEDI', 8 — Ore 21.30: Replica: I CONSULTI DEL DOTTORE e AMORI DE NOTTE

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
MARTEDI', 8 — Ore 21.30: LA MASCHERA E IL VOLTO.

ADRIANO — Ore 21.30: *Madama di Tebe*.
ELISEO — Ore 21.30: *La contessina champagne*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21.30: *Circo Diana*.
METASTASIO — Ore 18.30 in poi: *Contursi-lino*.
MORGANA — Ore 21.30: *Tosca*.
NAZIONALE — Ore 21.30 *La commedia de Bugantino*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *La punizione di un figlio perverso* — *I maccheroni del Diavolo*
VALLE — Ore 21.30: *Lo paraninfo*.

GLI SPORTS

Le decisioni della Giuria pel Giro d'Italia

MILANO, 7. — La giuria ha deliberato in seguito all'arrivo irregolare in pista « di non tener conto agli effetti della classifica di tappa dell'ordine di passaggio del traguardo sulla pista e di classificare invece i concorrenti a pari merito secondo i tempi di entrata in pista e cioè insieme Alavoine, Agostoni, Belloni, Buysse, Di Biase, Gremo, Petive, Rossignoli e Sala in ore 16.4'40" a una media di 26,182. Schiavano invece è classificato decimo in ore 16.5'15" ».

Una grande vittoria dell'industria nazionale

L'ottavo Giro d'Italia, che ha tenuto in viva ansietà ed ha appassionato dilettanti e professionisti in ciclismo, ha avuto ormai il suo epilogo.

La grande gara, cui hanno partecipato i più forti corridori, ha confermato ancora una volta che non basta la valentia degli uomini per ottenere la vittoria, ma occorre che vi sia un altro coefficiente di straordinaria importanza: la bontà della macchina che si monta.

Orbene il Giro d'Italia non poteva dimostrare più luminosamente come la *Bianchi*, la conosciutissima ed apprezzata macchina italiana, possieda pregi inestimabili: scorrevolezza, leggerezza, resistenza e solidità.

Con tali requisiti è facile immaginare che il trionfo della *Bianchi si rendeva* inevitabile, ed infatti, passando in rassegna le varie fasi del Giro d'Italia, noi troviamo la *Bianchi* sempre in prima linea, riportando poscia la vittoria finale.

E montavano appunto la invitta macchina *Bianchi* i tre campioni Belloni, Gremo e Alavoine che, dopo l'ottava tappa, nella classifica generale del Giro d'Italia, sono risultati rispettivamente primo, secondo e terzo; vittoria quanto mai strepitosa, ove si considerino: la lunghezza del percorso (circa tremila chilometri) e lo stato disastroso ed aspro di molte strade a causa anche dell'inclemenza del tempo.

Alla *Bianchi*, dunque, alla grande Casa Nazionale, che tanto vanto è per l'industria e il nome italiano, vadano i nostri rallegramenti e gli auguri fervidissimi di nuovi e fulgidi trionfi.

Una vittoria italiana al Concorso ippico di Cracovia

CRACOVIA, 6. — Con intervento di numeroso pubblico, s'è qui effettuato il grande concorso ippico internazionale, dove hanno partecipato anche dei concorrenti italiani. Il primo premio è stato difatti vinto dal capitano di cavalleria Giulio Borsarelli.

Comunicato

La Società Anonima *Unione Italiana Cementi*, con sede in Torino e la Società Anonima *Snia*, Società di Navigazione Italo-Americana con sede in Torino, hanno presentato alla Camera di Commercio di Genova domanda di ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Genova.

La Società Anonima *Unione Italiana Cementi* è stata fondata il 9 ottobre 1906. Capitale versato Lire 10.000.000. Valore nominale delle azioni L. 80; valore venale al 19 aprile 1920 lire 104 ex. La Società Anonima di Navigazione Industria e Commercio *Snia* è stata fondata il 18 luglio 1917. Capitale versato lire 200.000.000, valore nominale delle azioni lire 100; valore venale al 20 maggio 1920 lire 116.

Commissione Tecnico Amministrativa del 5.o Centro Automobilistico
Avviso

Nei giorni sottoindicati e nei Campi a fianco segnati si riapriranno le vendite di Automezzi a trattative private.

10 *giugno* — a S. ZENO (Verona) e ROVERETO (Trentino).

11 *giugno* — a MONTICELLO CONTE OTTO (Vicenza).

15 *giugno* — a VILLA SFORZA (Vicenza).

Gli acquirenti devono essere provvisti della autorizzazione ad acquistare della Commissione Superiore Centrale o della IV Commissione, ed avranno libero ingresso nei Campi presentando l'autorizzazione suddetta.

Il Capitano d'Amministrazione della Commissione Tecnico Amministrativa
BELTRAME.

Ultime notizie e informazioni

Al Consiglio Superiore delle acque e foreste

Ebbe luogo ieri — dopo tre anni — la riconvocazione del Consiglio Superiore delle Acque e Foreste, presente l'on. Pallastrelli, i senatori Torrigiani e Niccolini, i deputati Cermenati, Sipari, Amato, i proff. Serpieri, Brizi, Montanari, l'ing. Rubini, i comm. Stella, Pironti e parecchi altri componenti e funzionari.

Il Ministro di Agricoltura on. Micheli ha voluto dare uno speciale risalto alla nuova Sessione, ed è intervenuto personalmente ad inaugurarla pronunziando un notevole discorso. Esso ha esaminato le condizioni nelle quali la guerra ha lasciato i boschi e le aziende forestali italiane ed ha annunziato gli intendimenti dell'Amministrazione nel lavoro di ricostruzione. Ha esaminato l'attuale stato di applicazione delle leggi del demanio forestale e dei bacini montani, affermando che sino a quando nel paese non siasi formata una coscienza forestale occorrerà che lo Stato si sostituisca alla privata iniziativa. L'opera dell'amministrazione deve essere intesa ad assicurare migliori condizioni di vita alle popolazioni della montagna, alle quali lo Stato deve prestare mezzi finanziari e tecnici sufficienti. Ad esse vanno rivolte le cure del tecnico forestale e la tutela del bosco non deve essere scompagnata dalla cura di coloro che vivono nel bosco o nei margini di esso.

Per questi il Ministro ha affermato imporsi la riforma del vincolo forestale della cui portata il montanaro deve essere tranquillato. Deve indubbiamente essere limitato ai terreni nei quali la vera necessità sia attestata nai tecnici della geologia e della idraulica di conservare il bosco, o di impedire il dissodamento. Non si può parlare di indennizzo in momenti così difficili per la finanza. Per questo il Ministro, in esecuzione al voto della Camera del marzo 1910, sopra ordine del giorno Cermenati, ha dichiarato di voler preparare la riforma della legge forestale, sulla base del vecchio progetto rimasto allo stato di relazione del Cermenati predetto, con alcune importanti modificazioni sulle quali richiese il parere dell'illustre Consesso. Concluse riaffermando l'opportunità di trasformare l'Istituto del vincolo forestale, per renderlo veramente pratico e proficuo ai fini della conservazione e del razionale sfruttamento delle foreste, e per renderlo meglio accette alle popolazioni della montagna, alle quali pure bisogna assicurare tranquillità e benessere meritevoli come sono per il loro patriottismo e spirito di sacrificio di ogni considerazione ed affettuosa cura da parte dei pubblici poteri.

L'on. Cermenati, nell'assumere la presidenza, ringraziò il Ministro, lodandone gli esposti propositi, conformi alle idee che ebbe sempre ad affermare da semplice deputato.

Il Consiglio Superiore prosegue i suoi lavori.

La semplificazione dei servizi burocratici

Ad una interrogazione dell'on. Bonardi intorno alla semplificazione dei servizi burocratici ed ai conseguenti miglioramenti economici, il sottosegretario agli interni on. Perzio ha così risposto:

« Nell'intento di concretare norme che valgano a conseguire la semplificazione dei pubblici servizi ed in particolare il loro rapido ed economico funzionamento, con regio decreto 2 settembre 1919, n. 1552, vennero costituite una commissione centrale e delle commissioni speciali presso ogni ministero. Il termine entro cui dette commissioni dovranno presentare le loro conclusioni e le loro proposte è stato fissato al 31 agosto p. v. per le commissioni speciali e al 30 settembre per la commissione centrale. Il compito affidato a tali commissioni è di grande importanza ed esse, a quanto risulta, vi si sono accinte con encomiabile alacrità. La commissione del ministero dell'interno ha ultimato i suoi lavori. Conosciute le conclusioni e le proposte concrete di dette commissioni il Governo non mancherà di proporre provvedimenti opportuni per attuare la reclamata semplificazione dei servizi pubblici. Se tale riforma potrà far conseguire al personale mantenuto in servizio condizioni di vita più adeguate alle presenti necessità, il governo non esiterà un momento a provvedere in tali sensi, ma non crede opportuno far nascere fin d'ora speranze e illusioni, ricordando che è pure suo compito arrivare al pareggio del bilancio senza di che è vano sognare la ricostituzione economica del nostro Paese ».

Il viaggio di Venizelos

TARANTO, 8. — Venizelos, di cui vi avevo segnalato l'imminente passaggio per Roma, diretto a Parigi, non ha potuto proseguire per uno sciopero ferroviario, sopravvenuto nel Barese.

Il rappresentante argentino all'Ufficio Internaz. del Lavoro

Il sig. Conrado Rolendone, Incaricato d'affari della Legazione Argentina presso il Quirinale, è stato designato dal proprio Governo rappresentante alla terza Riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro che si terrà a Genova l'8 del corrente mese.

Aumento di tasse nelle scuole medie ed universitarie

Tra i Decreti emanati recentemente su proposta del ministro Torre, ve n'è uno col quale si è provveduto ad aumentare le tasse scolastiche nelle scuole medie ed universitarie.

L'aumento — in aqua misura — andrà in vigore col venturo anno scolastico. Esso è stato determinato dall'accresciuto costo di tutti i servizi scolastici ed è in rapporto anche allo svalutamento della moneta.

Frodi di un contabile a Napoli per mezzo milione

NAPOLI, 7. — Il prof. comm. Carlo Petocchi, amministratore delegato della Società Anonima per le Imprese di Casermaggio, aveva rilevato delle irregolarità contabili ed amministrative nella sua azienda, per cui si era rivolto al rag. Giuseppe Curion, al quale aveva contestato delle abrasioni sui registri contabili. Il ragioniere, dapprima, disse trattarsi di errori rettificati in seguito, ma poi fu costretto a confessare il grave disordine in cui si trovava l'azienda. Il comm. Petocchi, allora non tardò a licenziarlo. E fece male, giacchè, avendo iniziato una inchiesta per conto suo, scoprì delle frodi nella gestione della società suddetta finora accertate per oltre 200 mila lire, ma che si presume che quando l'accertamento sarà terminato non saranno inferiori al mezzo milione. In seguito alla scoperta fatta, il comm. Petocchi, accompagnato dall'avv. Laccetti, si è recato in questura dal capo della squadra mobile, commissario Polito, a denunciare i fatti chiedendo l'arresto del Curion e la restituzione del danaro. Immediatamente il commissario Polito ha sguinzagliato i suoi migliori agenti per le ricerche necessarie; ma queste a nulla sono valse, giacchè il Curion ora si trova al sicuro in Isvizzera. Le indagini continuano per vedere se vi [illegible]

Ancora sul processo Cavallini e C.

La requisitoria del Procuratore Gen.

Oggi è stata depositata nella cancelleria della Sezione d'accusa la requisitoria del Procuratore Generale cav. Fano nel processo a carico del comm. Cavallini ed altri. I difensori hanno cinque giorni di tempo per esaminare la requisitoria e gli atti raccolti dalla sezione d'accusa, e per fare quelle istanze e deduzioni che riterranno del caso nell'interesse dei rispettivi clienti. Dopo di che la Sezione d'accusa emetterà la sentenza.

Il Procuratore Generale ha dovuto compiere un lavoro enorme di indagine e di critica probatoria per condensare in una paziente e faticosa sintesi i risultati di una quantità immane di atti e di documenti, che hanno occupato oltre a centotrenta volumi ed un apposito archivio.

Come i lettori ricorderanno, avanti al tribunale militare erano stati contestati e posti in discussione numerosi fatti: dal tentativo per la costituzione di un trust giornalistico a quello per la fondazione di giornali nuovi; dalla riscossione dei famosi milioni di Bolo, portati a quest'ultimo dal Cavallini, al viaggio in Italia dell'on. Caillaux; da una campagna giornalistica in Francia — condotta dal giornalista italiano Cesare Hanau — all'accaparramento delle azioni del giornale francese *Le Figaro*; dai contatti del Cavallini, dell'on. Brunicardi ed altri, con l'ex-Kedive d'Egitto, ai tentativi che si assumevano fatti per una pace separata e prematura; da atti di presunto spionaggio vero e proprio, fino a contrasti con la nostra Autorità governativa; che si presumevano fatti e tentati nell'interesse del nemico (contratto dei buoi di Bolo pascià) ed altri sui quali aleggiava l'aria dello scandalo.

Il Procuratore Generale cav. Fano incominciò col ridurre l'ammasso farraginoso di tutte queste accuse, in limiti giuridici, scartando quei fatti che apparivano non poter in alcun modo costituir reato, da quelli invece che — se confermati — avrebbero potuto costituirlo; e ridusse le imputazioni al tentato acquisto dei giornali in Italia, al tentativo di pace separata, ed all'acquisto delle azioni del *Figaro* per parte del Cavallini.

Ora — se sono esatte le notizie correnti — il Procuratore Generale, esaminando i risultati delle prove raccolte in ordine a quei fatti, si è anzitutto dovuto proporre il quesito: se potesse l'Autorità Giudiziaria italiana procedere per quei fatti che — se mai — si sarebbero verificati in territorio estero, a danno di una potenza straniera, e per i quali già si era proceduto all'estero.

Questo quesito interessava principalmente la sorte del comm. Cavallini, giudicato e condannato a morte in Francia, in sua contumacia, per complicità con Bolo; ed il giornalista Hanau, pure condannato in Francia, col beneficio della condanna condizionale, per commercio col nemico, avendo in Francia compiuto una campagna a favore dell'ex Kedive, ritenuto agente della Germania.

Il Proc. Gen. Cav. Fano ha ritenuto però che — in ordine a tali fatti, e per tassativa disposizione del Codice penale — non sia possibile procedere in Italia se non vi è la richiesta esplicita del Governo estero; ed ha perciò chiesto che la Sezione d'Accusa dichiari per questi fatti non esser luogo a procedere per mancanza di questa richiesta del Governo francese.

Quanto poi al tentato acquisto dei giornali in Italia, sembra che il Procuratore Generale abbia dovuto distinguere fra coloro che — come il comm. Re Riccardi — si limitarono a chiedere notizie sulla vendibilità dei giornali, e sulle condizioni di vendita, durante il periodo della nostra neutralità; e coloro invece di quali — come al Cavallini — si attribuiva di aver continuato nei tentativi anche dopo la nostra guerra.

Per i primi il Procuratore Generale avrebbe ritenuto che il fatto non possa costituir reato, perchè tradimento non si può avere se non vi è uno stato di guerra; e perchè vi sarebbe stata sorpresa nella loro buona fede, avendo essi ignorato i fini ai quali con quegli acquisti in realtà si tendeva.

Per il comm. Cavallini invece il Procuratore Generale avrebbe ritenuto di non poter escludere che le trattative avessero potuto continuare dopo la guerra, pur non essendovi prove della loro immediata cessazione; e di qui la richiesta fatta per l'assoluzione del Cavallini, per sola insufficienza di prove a suo carico.

Quanto poi ai tentativi per una pace separata, anche qui il Procuratore Generale avrebbe ritenuto di dover distinguere la posizione del Cavallini da quella degli altri; e — mentre per il primo ha egualmente ritenuto soltanto non abbastanza provata la reità — ha ritenuto invece che fosse rimasta assolutamente esclusa la partecipazione al fatto del comm. Re Riccardi o dell'on. Brunicardi; ed ha perciò chiesto l'assoluzione di questi ultimi per non averci partecipato.

Esaminando infine la posizione della marchesa Ricci e dell'ex on. Dini, il Procuratore Generale si sarebbe convinto che il comm. Cavallini si fosse di costoro servito, o da essi fatto coadiuvare ed accompagnare in viaggi, corrispondenze, ecc.; ma che — non essendo provati i fatti ascritti al Cavallini, e non essendo provato ch'essi avessero notizia dei fini ai quali egli poteva mirare — debbano perciò essere assolti anche costoro per insufficienza di prova.

Le agitazioni per il prezzo del pane

Incidenti e tafferugli a Milano

MILANO, 8. — Abbiamo avuta ieri l'annunciata protesta del proletariato milanese contro il decreto che aumenta il prezzo del pane. Un affollato comizio si è svolto davanti all'anfiteatro dell'Arena: hanno parlato diversi oratori ed è stato quindi votato un ordine del giorno col quale i comizianti deliberano di svolgere una fattiva opposizione contro l'attuale decreto con ogni mezzo e in ogni forma, impegnando ad una azione in tal senso anche i deputati del gruppo parlamentare socialista.

Dopo la votazione dell'ordine del giorno, mentre una parte della folla si disperdeva tranquillamente in varie direzioni, un migliaio di persone compostesi in corteo, raggiunse il centro della città e precisamente la Galleria Vittorio Emanuele che non era stata sbarrata da cordoni di truppa. Dopo aver traversata la Galleria i dimostranti sboccarono in piazza della Scala, sostando dinanzi al ristorante Cova, al quale ruppero alcuni vetri a sassate. Dopo rientrarono in Galleria. Mentre la testa del corteo giungeva sotto l'ottagono, rintronò un colpo di rivoltella, seguito subito dopo da altri colpi nei pressi della Galleria. Un proiettile raggiuse un passante che si trovava casualmente all'angolo della Galleria stessa, ferendolo per fortuna leggermente.

La folla in qualche punto si lanciò contro i negozi, contro le saracinesche dei quali furono sparati dei colpi di rivoltella.

Le vetrate superiori di un ristorante in Galleria, il ristorante Grande Italia, furono fracassate a colpi di sasso.

Il corteo si diresse poi verso la sede dell'*Avanti!* Durante il percorso i vetri dei negozi aperti ma specialmente quelli dei caffè e *bars* venivano colpiti da bastonate, colpi di rivoltella e sassate. In via S. Damiano la folla si incontrò con un ufficiale al quale i più accesi rivolsero ingiurie minaccie. L'ufficiale cercò di sottrarsi affrettando il passo, ma i suoi assalitori lo strinsero dappresso con urla e fischi cosicchè per riuscire a ricoverarsi in una casa vicina, egli credè opportuno di difendersi sparando in aria due colpi di rivoltella. Gli spari inferocirono maggiormente la folla che stava invadendo la casa, quando giunsero, accolti da grida ed insulti, una ventina di carabinieri che poterono liberare l'ufficiale. Altri incidenti avvennero più tardi in un caffè a piazza Monforte ove furono rotti i vetri ed al proprietario che osò protestare contro l'indegna condotta della folla, fu rotta la testa, con una bastonata.

Un ultimo episodio si è avuto in via Monte di Pietà tra alcuni socialisti ed un gruppo di fascisti. Quattro colpi di rivoltella durante il tafferuglio furono sparati non si sa ancora da chi, ma per fortuna non ebbero conseguenze.

Il sindaco di Milano, avv. Caldara, ha inviato al Presidente del Consiglio un telegramma col quale protesta per l'aumento del prezzo del pane in contrasto con gli impegni assunti alla Camera e per la forma di indennizzo prevista dal decreto, forma che il sindaco definisce inattuabile.

Vivo fermento nel bolognese

BOLOGNA, 8. — L'aumento del prezzo del pane ha provocato nelle organizzazioni socialiste di Bologna e provincia una vivissima agitazione. La Camera Confederale del Lavoro ha fissato il suo atteggiamento in proposito, determinandolo in questo ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo della Camera Confederale del Lavoro, di fronte all'insulto dato al proletariato e al Parlamento col decreto che aumentava il prezzo del pane; riconosce necessario ed urgente l'intervento energico e compatto del proletariato organizzato d'Italia e la protesta immediata del Gruppo Parlamentare.

« Questa azione e protesta deve essere messa in atto:

« 1. Dalla Confederazione Generale del Lavoro col preparare lo sciopero generale simultaneo in tutta Italia qualora l'azione parlamentare del Gruppo socialista non riuscisse ad ottenere l'abrogazione del decreto;

« 2. dal Gruppo parlamentare socialista con iniziare l'ostruzionismo dei lavori parlamentari, qualora il decreto non venisse immediatamente ritirato ».

Lo sciopero generale a Bari

BARI, 8. — Ieri alla Camera del lavoro, Meledandri, l'on Arturo Vella ed altri, hanno sostenuto la necessità di uno sciopero generale in segno di protesta contro i sanguinosi fatti di questi giorni.

Lo sciopero generale ha avuto inizio stanotte alle dodici e si è esteso a tutte le categorie di lavoratori. La Camera confederale, provinciale del lavoro, ha votato un ordine del giorno nel quale dà notizia della proclamazione dello sciopero generale e invita le organizzazioni della provincia a mantenersi pronte per qualsiasi ordine che verrà da Bari.

Nella mattinata di ieri per protestare contro l'aumento del prezzo del pane, le operaie della Manifattura dei tabacchi hanno sospeso il lavoro e tumultuando si sono recate sotto la Prefettura. Il prefetto è sceso in mezzo alla folla, ma non gli è stato possibile parlare date le urla e le grida. Altre donne hanno invaso la città vecchia chiedendo l'adesione delle donne di quel rione.

La massa composta di donne, ragazzi e anche di qualche uomo, finalmente ha invaso tutte le strade della città rompendo vetri, scardinando porte, facendo ruzzolare tutto ciò che le veniva innanzi. Molti caffè sono stati devastati ed il ristorante Venti Settembre saccheggiato.

I reparti di regie guardie erano ricevuti da fischi e da contumelie. L'ufficio della posta è stato fatto segno a una fitta sassaiuola. Molti vetri sono caduti infranti.

Eccessi di organizzati cattolici per lo sciopero agrario nel Veneto

TREVISO, 8. — Ieri ed oggi sono stati tenuti numerosi comizii di *bianchi* nella Marca Trevisana per la questione agraria. Sono arrivati a Treviso anche organizzatori e propagandisti di Padova e di altre città. Si ha notizia che la lotta è stata iniziata anche nel veronese, nel vicentino, ed in molte località della provincia di Padova, in cui non è stato ancora stipulato il patto colonico.

Un grave incidente all'on. Bergamo

Un grave incidente è capitato all'on. Bergamo, deputato repubblicano del collegio di Treviso, mentre domenica mattina si recava in automobile a Valdobbiadene. Egli venne atteso e fermato nei pressi di Falz da un gruppo di contadini clericali guidati da alcuni capi lega e arditi bianchi.

L'automobile fu fracassata e gettata nel fossato laterale mentre l'on. Bergamo veniva colpito con calci e pugni. In quel momento sopraggiungeva l'on. Corazzini che riuscì a liberare il collega col quale ebbe un violento battibecco a proposito della propaganda di odio fatta dai clericali fra le masse dei contadini.

Il deputato repubblicano dovette far ritorno a Montebelluna. Anche da molti paesi si hanno notizie di incidenti abbastanza gravi.

I disordini di Castelfranco

CASTELFRANCO VENETO, 8. — Come ieri vi ho informato, i tentativi, a cui ha partecipato anche il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, di addivenire ad un accordo tra proprietari e lavoratori della terra sulla questione dei patti colonici e su quello della consegna del bestiame che i contadini vorrebbero fosse pagato in danaro, sono riusciti vani. Ieri in tutti i Comuni vicini le campane delle chiese suonarono a stormo chiamando a raccolta i soci delle organizzazioni cattoliche. Questi, in parecchie migliaia, preceduti dagli arditi bianchi, si riversarono a Castelfranco dove tennero un comizio in cui deliberarono di continuare l'agitazione. Una Commissione si recò al palazzo comunale per presentare al Commissario regio cav. Zanframondo un *ultimatum* col loro *desiderata*. Intanto, poichè si era sparsa la voce che dal palazzo erano stati gettati dei sassi sulla folla, si assalì l'edificio. Il Commissario regio cercò di calmare la folla, ma dovette sottrarsi alla furia degli assalitori che furono poi dispersi dalla forza pubblica; il malcapitato non potè evitare però ogni sorta di sevizie, tanto che fu salvato a stento per il pronto intervento dell'on. Corazzini.

Sembra che le trattative per raggiungere un accordo saranno riprese per evitare la proclamazione dello sciopero.

Il vescovo di Bergamo in aperta lotta con gli estremisti del P. P. I.

BERGAMO, 8. — Gli ultimi avvenimenti svoltisi all'ufficio cattolico del lavoro, hanno provocato da Roma il seguente telegramma di Don Sturzo, diretto al rappresentante del Partito prof. Rossi: « Ripeto incompatibile la permanenza del Cocchi nel comitato provinciale. Sospendete le sue funzioni ed invitate la sezione a decidere in merito alla proposta espulsione ». Tuttavia la sezione del partito di Covo, alla quale è inscritto il Cocchi, lo ha riconfermato socio del Partito popolare italiano e membro della direzione della sezione.

Oggi intanto il cattolico *Eco di Bergamo*, narrava quanto segue:

« La presidenza dell'ufficio cattolico del lavoro, unitamente alla presidenza della Giunta diocesana hanno risoluto, per la incolumità delle organizzazioni cattoliche, di cambiare le serrature delle porte. Stamane però i capi lega, entrati nella Casa del Popolo ove sono gli uffici delle organizzazioni, dalla parte posteriore, essendo chiusa la porta centrale e passando attraverso il ristorante esterno, hanno forzato le serrature insediandosi negli uffici. Questa sera il vescovo ha emanato una risoluta lettera in cui stigmatizza la violenta occupazione dei locali dell'ufficio del lavoro, *spettacolo miserevole di ineducazione ed incoscienza* ». E continua dicendo: « Noi, forti della autorità del Sommo Pontefice che nella sua venerata lettera dell'11 marzo passato ci diceva di rimuovere senz'altro dall'ufficio chiunque rifiutasse di obbedire al nostro indirizzo conforme alla lettera medesima, dichiariamo che il signor Romeo Cocchi e tutti i cattolici, uomini e donne, che lo seguono nella sua ribellione, e a lui aderiscono, sono per ciò stesso espulsi dalla nostra organizzazione cristiano-sociale ».

La lettera conclude: « Noi dubitiamo che i nostri reverendi parroci e sacerdoti rileveranno l'estrema gravità del momento e il conseguente grave obbligo di coscienza di schierarsi intorno a noi in questa lotta premeditata, voluta e provocata da gente che con ipocrisia ha simulato omaggio a noi ed alla Santa Sede e di cooperare con noi alla restaurazione completa su basi esplicitamente e pienamente cristiane dei nostri uffici del lavoro e di tutte le nostre organizzazioni operaie che vogliono in qualche modo fare capo all'indirizzo dell'autorità ecclesiastica ».

E' stato invitato a Piacenza in stato di arresto l'ex-sergente Umberto De Chiara, implicato nello scandalo delle terre liberate. Il De Chiara, congedato dall'esercito, si era impiegato in Napoli in un bar di via Pietro Colletta di proprietà di tale Concetta Cherubini, e qui aveva anche avuto agio di rubare alla padrona gioie per un valore di 16 mila lire, rivendendole poi a varii gioiellieri della città.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanrisglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

L. 0,35 la parola, minimo L. 3,50

ALLA MERIDIONALFILM S. Vincenzo 12 si può presentare chiunque aspirando cinematografia. La direzione s'interessa per gl'idonei.

AFFITTASI presso Tivoli villeggiatura villa uliveto. Schiarimenti Agenzia Pinciano, Veneto, 110.

AUTOBUS Fiat come nuovo vendo. Crocifer. ri, 44.

AUTOMOBILE Fiat Ster torpedo motore come nuovo vendo Uguccioni, Giovanni Lanza 172, interno 4. Esclusi mediatori.

AUTOMOBILE Renault 30 HP landaulet lusso Po 12 ore 14.17.

BIANCHI tipo zero torpedo elegante completa vendesi 30.000 irriducibili. Garage Isonzo, Via Isonzo.

CARDENIA. Tenente congedato, mutilato guerra, ventotenne, elegantissimo, presente, proprietario duecentomila, rendita personale seimila annue, sposerebbe signorina illibati costumi, bella, anche senza dote. Rispondere stessa rubrica indicando modo scrivere.

CERCASI governante indipendente, media età, compagnia signorina. Scrivere: Giovanni Vilardi, Reggio Calabria.

DECAUVILLE nuovo scartamento sessanta lire duecentotrenta scambi piattaforme vagoncini vignolles pontrelice, lamiere. Federico Oneglia, Alessandria.

DISTINTO impiegato 36enne, 6000 annue, sposerebbe signorina, vedova, dote o professione. Esclusi anonimi. Scrivere Unione Pubblicità C 46.

FARMACISTA signorina diplomata da titolo [illegible] offresi. Scrivere C. 38, Unione Pubblicità.

FERRO per cemento armato grosse partite vendonsi Via Villafranca, 6.

INTERRUTTORI elettrici trifasi, motori elettrici vendonsi. Studio Menacarelli, Tritone, 201.

IN SCAMBIO lezione conversazione italiane sarebbe disposto dare lezione lingua e letteratura russa, francese, inglese, di scienze sociale e economiche. Scrivere avv. B. Gurevich, Albergo Vittoria.

IL VIOLINO alla portata di tutti imparato in 300 lezioni e la chitarra in 20. Scuola Moderna, S. Francesco di Sales 77-A.

MAMME se i vostri bambini soffrono di diarrea li guarirete nutrendoli esclusivamente con la Malteolina del dott. Flamini. In Roma, P. Campo Marzio 4 e presso le principali farmacie.

MASSAGES diverse, Mademoiselle Malliard. Milazzo 20, scala destra secondo. Pomeriggio.

MOTORE olio pesante, Diesel, Sulzer originale, come nuovo, 120 HP 2 cilindri verticali, 200 giri, accoppiato direttamente alternatore volano Savigliano, 600 Volts 50 periodi, Petitto Pio Quinto 8, Torino.

PILLOLE Rachelle ritorno immediato regole mensili qualsiasi causa, 16.50. Ostetrica Rachelle 37, Duoporte Toledo, Napoli.

RICCHISSIMO signore desidera conoscere persona distintissima raffinato senso arte per visite musei escursioni fuori Roma. Scrivere: C 45, Unione Pubblicità.

RICCIONE bagni mare. Per affitti compre vendite rivolgersi Fotografia Pacini.

VILLA mobiliata Castiglioncello vista mare, monti, pineta, bagni, anche divisibile due quartieri affittasi estate. Paci, Casella 123, Livorno.

VISTOSA ricompensa procurando ambiente indipendente e quasi per studio artista. Casella Postale 332, Roma.

VEDOVA guerra implora famiglia caritatevole cameretta mobiliata miti pretese. Scrivere studio legale Addessi, Croce Bianca 37, Roma.

VENDONSI Q.li 300 corda spinosa zingata N. 16 come nuova L. 128 q.le (Drusioni, Panisperna 213, P. 3.o).

CORRISPONDENZE

L. 0,50 la parola, minimo L. 5,—

BAMBOLINO. Espresso giuntoci. Smarrito testo. Favorito inviarcene duplicato. Unione Pubblicità.

BAMBINONA. Nome appropriatissimo! Come pensare una cattiveria? Ricorda quelle due parole! Benchè triste immutabile pensiero. Attendoti.

FLORA solo ieri tre pervennemi datata 12 maggio. Rattristami immensamente tue condizioni che vietanti scrivermi leggermi. Auguri sissimi e teco il mio spirito.

LJD, Ricevuta ecc. manda suo indirizzo fermo posta Peppino Imponimato.

QUIRINO. Domenica, lieta sorpresa rivederti attualmente stabilito Roma prego scrivermi posta modo rivederci ancora. Saluti P.

ULTIMI viaggi. Attendo ansiosamente tua decisione. Vieni a incontrarmi?- Ti amo tanto!...

VALLE. Signora ammirata signore poltrona innanzi, seguita tram casa, corrispondendo forte simpatia inspiratami, pregovi affacciarvi ore 12, ovvero 16. Ossequi.

SUL FRONTE DELL'ISONZO

Cimiteri di guerra

GORIZIA, giugno.

Gorizia, città di aria buona e di villeggiatura, incomincia non a risorgere ma a riaversi un po' dal turbine di distruzione che s'è abbattuto nella leggiadra conca delle sue alture. E mentre la vita si sforza di sorridere con una certa timidezza, ferve l'opra per sgomberare di qua e di là macerie e rovine e per ricostruire angoli e tetti sfondati e rattoppar buche profonde. Il panorama è bello, pieno di luce e di verde, con un leggiero degradar di qua verso il mare, chiuso di là da una chiostra di colline sopra un vago sfondo di Alpi lontane. C'è però qualcosa di sinistro, che grava su questo luogo e diffonde su tutte le sue forme un fosco velo di scoramento e di dolore che non potrà mai essere vinto e allontanato. E ciò forse non dipende tanto dalle tracce delle battaglie tremende, e dai nomi famosi di queste quote, quanto dal gran cimitero che è tutt'intorno, che si distende con una esuberanza spaventosa su per i colli, giù nelle valli, s'insinua entro le ville, fra le case della città stessa, così come fu potuto determinare dal furore della guerra e da ragioni di «defilamento». Sono i nostri morti, questi grandi dimenticati della pace, i quali d'oltretomba spingono la loro voce dolorosa verso l'animo nostro per protestare il loro martirio e il loro diritto acciocchè la nazione disamorata s'occupi ancora un momento del loro destino: poca cosa, quel tanto che basta perchè le povere ossa abbiano sepoltura definitiva, e, se è possibile, perchè portino un nome ad indicare alla pietà dei congiunti la mèta del loro dolore. E ci si presenta così questa questione dei cimiteri di guerra, su la quale non si può transigere per nessuna ragione al mondo e che è di siffatta natura da non ammettere più dilazioni di sorta. Qui si tratta semplicemente che nella sola zona da Tolmino al mare giacciono due o trecento mila morti di parte italiana e quasi altrettanti di parte austriaca, si tratta che a tre anni di distanza dalle ultime lotte del Carso si trovano ancora sull'altipiano salme insepolte e frammenti umani dispersi; si tratta che al lavoro gigantesco di ordinare questa spaventosa necropoli che deve raccogliere il dolore e la pietà ormai di parecchie nazioni è preposto un reparto di poco più che mille uomini suddiviso in piccoli drappelli sparsi qua e là per il vasto territorio. Un certo allarme a questo riguardo fu già dato qualche tempo fa e precisamente dai viaggiatori che percorrevano la linea Monfalcone-Trieste i quali vedevano il cimiterino di Pietrarossa sommerso dalle acque. Ma questo non era che un incidente isolato e, se non inevitabile, certo scusabile fra tanta enormità di lavoro e tanti guai di intemperie; e il suddetto cimitero ora è già rimesso in ordine e ben protetto da una diga contro altri possibili allagamenti. La questione è molto più vasta e si riferisce al modo di coordinare l'attività dei diversi comandi e sopratutto ai mezzi per effettuare col dovuto decoro una così immensa e complessa opera di pietà.

Tuttavia non si deve esagerare e credere che le autorità competenti non si occupino del problema. C'è stato un periodo di trascuratezza abbastanza lungo che ha permesso al tempo di compiere le sue devastazioni e di arrecare il più grande danno ad un'opera di simile genere, ed è questa una colpa inesplicabile che assai difficilmente potrà essere perdonata ai responsabili. Ma ora qualche cosa si è cominciato a fare; si lavora qua e là intensamente e con amore, nè mancano distinti ufficiali che si sono dedicati al difficile compito con attività appassionata. Vengono sorgendo così dei vasti cimiteri bene ordinati e protetti dove abbondano tombe ricche e decorose dovute parte ai compagni parte ai congiunti. Senonchè tutto ciò è piccolissima cosa di fronte a quello che c'è da fare, nè ha ancora un carattere definitivo. L'errore fondamentale forse consiste in un difetto di valutazione; non si sono ancora ben considerate le difficoltà di una simile impresa e non si ha ancora un'idea esatta di quello che essa sta a rappresentare per la nazione.

In tutta questa zona il numero dei cimiteri italiani è di oltre seicento. Scartato un progetto di lasciare le tombe così isolate come venivano rinvenute, si pensò di rimuoverle e di portarle nei cimiteri, ma poichè il numero di questi parvè troppo alto, si è deciso di rimuovere i cimiteri per riunirli e ridurli a meno che duecento. Una ragione forse che ha consigliato questa rimozione è stato anche il fatto che essi si trovano in luoghi dove furono portati dalle necessità della guerra, ma dove per varie considerazioni non starebbero più bene ora. Tuttavia questo progetto di rimozione di cimiteri costituisce già una delle difficoltà più gravi; si tratta di dover distruggere o danneggiare quei pochi sepolcri che esistono oggi, violare ancora una volta la pace delle povere salme e correr rischio di perdere l'identificazione di quelle che già sono state riconosciute. Circa l'ubicazione di questi cimiteri poi prevalgono giudizi diversi. Notevole quello che si oppone non so bene se ad un progetto o ad un ordine di rimuovere tutti quelli che si trovano attualmente nel Vallone dove invece si vorrebbe fossero raccolti anche gli altri. Il Vallone è la fossa naturale del Carso, è là dove i reparti andavano a riposo, è una strada secondaria la cui soppressione non arrecherà alcun danno, è infine un luogo raccolto e silenzioso dove le schiere dei caduti avranno il più grande conforto di pace e dove con facilità sia dalla parte di Rubbio che da quella di Monfalcone potranno accedere i pellegrinaggi dei congiunti e di tutti i devoti alla Patria.

Intanto bisogna decidersi e far presto: il tempo è il più grande nemico di una tale impresa e quel che le sue distruzioni hanno risparmiato fino ad oggi non sarà più possibile salvarlo domani. V'ha di più; la popolazione delle campagne è quasi tutta composta di slavi; costoro sono gelosi dei propri interessi e punto teneri verso di noi. Avviene pertanto che il contadino slavo che trova un tumulo nel proprio campo non esita a passarci sopra con l'aratro, e, per piantare un po' di patate, senza preoccuparsi troppo getta via qualche croce dove era l'indicazione preziosa di un caduto. A tutte queste difficoltà puramente materiali e di esecuzione bisogna aggiungere quelle amministrative; non è difficile infatti considerando il numero di impiegati che popolano qualsiasi ufficio di stato civile di una grande città accorgersi come le poche decine di ufficiali i quali debbono disimpegnare qui le mansioni più diverse possano a tal riguardo fare opera proficua. Tutto il lavoro per la identificazione delle salme e delle tombe, reso già assai difficile dalla smobilitazione e dal conseguente scioglimento dei reparti cui i caduti appartenevano diventa per tal modo sempre più complicato e problematico. V'è infine una considerazione gravissima; ed è il carattere estremamente delicato di tutte le funzioni inerenti agli uffici militari che s'occupano di questa impresa. Non possono essi avere lo stesso carattere di un qualsiasi altro ufficio per ricupero di materiali e di rottami; lo vieta nel modo più assoluto il rispetto verso i morti e verso il dolore dei loro congiunti. E' questo forse il punto più importante di tutto il problema.

Il triste pellegrinaggio verso i luoghi della guerra è già cominciato e, come c'è da supporre, andrà sempre più intensificandosi. Non sono soltanto famiglie italiane, ma anche famiglie che vengono dall'Austria e dall'Ungheria per rintracciare il sepolcro di qualche loro congiunto. Ora ad una madre o ad un fratello che viene qui a domandare del figlio o del fratello ucciso non si può rispondere con dinieghi o con burocratiche esitazioni. Ogni giorno avvengono scene strazianti e di disperazione o su qualche tomba ritrovata e su questi campi devastati il cui tragico mistero più non consente di scoprire le tracce degli uccisi. Ora come potrebbero così pochi uomini addetti a un tale servizio, per quanta passione possano mettere nella loro attività, e per quanti sforzi sovrumani possano compiere, disimpegnare facilmente un complesso di funzioni così delicate che va dalla ricerca dei cadaveri dispersi nelle grandi solitudini dell'altipiano fino a fare opera di conforto presso le povere madri straziate?

Io credo che l'opera del governo potrà migliorare grandemente la situazione sia con lo stabilire una volta tanto delle direttive precise — cosa che ho avuto d'impressione manchi assolutamente — sia con l'aumentare in gran misura il personale addetto a tali servizi. Tuttavia non credo che un vero vantaggio si avrà se gli enti militari e in genere governativi non saranno assistiti dalla collaborazione di enti patriottici e volontari. In altri termini è tutta la nazione che deve intervenire come può ad aiutare perchè questo sacro dovere verso i nostri caduti e verso il dolore delle madri e delle famiglie sia degnamente rispettato. E' stata gettata un'idea, ad esempio, che potrebbe avere degli effetti assai utili, quella delle Dame della Pietà. Le nostre donne che durante la guerra sia nella Croce Rossa, sia in altre opere di assistenza hanno dimostrato tanta buona volontà perchè si sono ritirate così all'improvviso? Credono forse sia cessata già tutta la parte dolorosa che accompagna la guerra? Basterebbe venire un momento su da queste parti per ricredersi. Queste Dame della Pietà dovrebbero mettersi a disposizione degli enti militari per collaborare all'ordinamento delle diverse funzioni e sopra tutto per fare opera di conforto presso i parenti.

Ripeto che il pellegrinaggio doloroso va sempre aumentando di settimana in settimana, e che le scene strazianti che vanno ora susseguendosi sui campi di battaglia hanno iniziato tutta una nuova fase di sacrifizio su questo calvario implacabile. Ora la guerra non è più; per quanto le rocce scheggiate dalle esplosioni, i reticolati rossi di ruggine che ingombrano tutte le campagne, le linee delle trincee che come rughe sottili si slanciano a cavallo dei colli con quella traccia contorta e imprecisa quale fu determinata dalle ondate d'assalto, e i mucchi di macerie e di rottami sparsi dovunque rivelino ancora tutta la rovina e il movimento delle grandi battaglie l'eco e le sembianze della terribile Dea si sono dileguate. C'è però qualcosa che è rimasta; è il lutto della nazione, è il dolore dei parenti. Fra quanti gravi problemi ora si impongono e ci assillano nessuno è più grave di questo. Se noi superstiti e felli non abbiamo ancora saputo trovare la nostra pace, abbiano la loro pace i morti. *Deorum Manum jura sancta sunto*... E sarà per l'appunto qui, fra questi tumuli e queste rovine, dove, sia detto al disopra di ogni idea politica, s'è compiuto tutto il sacrificio d'un popolo, che bisognerà tornare a rintracciare un po' della nostra anima e una norma più severa di vita civile.

Francesco Scardaoni

La salute del Signor Deschanel

PARIGI, giugno.

Molti sono coloro che, dopo avere chiesto a qualche persona bene informata notizie precise sulla salute di Paolo Deschanel, abbassano la voce chiedendo:

— Ma, insomma, quale fu il vero motivo della sua caduta dal treno allorchè si recava a Montbrison?

La stranezza di quell'incidente ha infatti circondato di mistero le spiegazioni che dell'incidente stesso sono state date. Ora ecco quale è la versione più esatta che ho potuto raccogliere nelle *sfere* dell'Eliseo.

Il signor Deschanel, che per molti anni aveva dato prova di grande resistenza fisica presiedendo la Camera dei deputati, s'accorse subito che la Presidenza della Repubblica è una carica la quale esige non solo uno sforzo mentale assai maggiore ma una pratica della vita politica che egli non aveva. Il Presidente deve non solo piegarsi a tutte le esigenze del protocollo, dare udienze per molte ore, offrire ricevimenti ufficiali ed intervenirvi, occuparsi di tutta la burocrazia di Stato — leggi, decreti, carteggi con altri capi di Stato — ma prepararsi ai Consigli dei Ministri e presiederli. Chi non è abituato a tutto ciò, dopo poche settimane si sente fiaccato dalla fatica.

Paolo Deschanel, approfittando del suo allenamento a dirigere i dibattiti parlamentari e dell'agilità della sua mente credette di potere resistere allo sforzo che la nuova alta carica gli imponeva. Si assoggettò quindi ad un lavoro formidabile. Egli s'era ridotto a non dormire più che cinque ore su ventiquattro. Dopo alcune settimane il suo organismo se ne risentì; dopo qualche mese apparve gravemente scosso.

Tutti conoscevano il signor Deschanel come un parlatore affascinante, brillantissimo. Ebbene, pochi giorni prima dell'incidente toccatogli in ferrovia, egli intervenne ad un pranzo ufficiale e tutti gli invitati notarono che era diventato un'altr'uomo: appariva triste, preoccupato, taciturno. Il fatto sorprese enormemente e molti lo commentarono in diversi modi. Forse non si sentiva bene? Oppure gli scioperi che avevano in quei giorni tanto turbato la vita del paese lo avevano profondamente impressionato? Certo, egli era irriconoscibile!

Quando i giornali annunziarono la sua caduta dal treno, coloro che avevano osservato il recente mutamento del signor Deschanel poterono spiegarsi più facilmente di tanti altri il grave incidente. Essi si dissero che il Presidente, troppo affaticato, troppo indebolito fisicamente e mentalmente, era rimasto vittima d'una piccola inavvertenza, come avrebbe potuto rimanervi un vecchio o un bambino che si fosse trovato nel suo caso. Infatti, perchè aveva voluto mettersi in treno nonostante un'estrema depressione, il Presidente sentì poi durante il viaggio il bisogno di respirare un po' d'aria fresca e stando in piedi e sporgendosi da un finestrino costruito espressamente per affacciarsi stando seduto, perdette l'equilibrio e precipitò.

E' superfluo dire che le conseguenze di tale caduta sono riuscite molto più dannose per Paolo Deschanel di quanto sarebbero state per un'altra qualsiasi persona. A parte la scossa che il suo organismo ricevette, a parte l'impressione da lui provata per essersi trovato di notte, solo, lungo una linea ferroviaria, col viso sanguinante e il corpo contuso, vi fu la mortificazione di doversi aggirare — lui, sempre così elegante, sempre così *stylé* — in pigiama e di doversi coricare nel letto d'una casellante e di dovere indossare le calze d'un ferroviere e gli abiti d'un sottoprefetto.

Si sa che: *en France tout finit par des chansons*. Quindi, l'avventura toccata al Presidente della Repubblica oltre ad aver fatto pullulare i *bons mots* sui giornali ed avere ispirati molti autori di *revues* a creare scene comiche a base di uomini in costume da notte, ha eccitato la vena dei *chansoniers* di Montmartre. Perciò è diventata popolarissima una poesiola che contiene questa frase:

. . . . . ah!
c' qu' il est propre son pijama!

Tutte queste circostanze hanno finito per vincere la riluttanza che il signor Deschanel aveva per allontanarsi da Parigi a fine di prendersi quel riposo che i medici gli hanno prescritto. La sua partenza, il suo stato di salute, le voci che alcuni misero in giro ad arte, sollevarono l'ipotesi della possibile nomina d'un vice Presidente della Repubblica. Ma, per procedere a tale elezione, bisognerebbe convocare le due Camere a Versailles: la cosa non potrebbe quindi essere sbrigata in pochi giorni.

Il castello di Montelliaria, ove Paolo Deschanel si trova, ora sarà invano che per pochi giorni la sede del Capo dello Stato, poichè questo conta di ritornare al più presto all'Eliseo.

Ad un amico di Clemenceau si attribuisce infatti questo *calembour* che, come la maggior parte dei *calembours*, è intraducibile:

— *Vous verrez, qu'après être tombé, il nous fera le tour de se remettre dans le train.*

SARTI.

Un ricorso del Principe d'Orleans respinto dal Tribunale di Bologna

BOLOGNA, 9. — Con sentenza pubblicata ieri il nostro tribunale ha respinto il ricorso avanzato da S. A. R. il Principe di Orléans, Infante di Spagna contro il decreto 6 dicembre 1919 che autorizzava il sequestro di tutti i suoi beni in Italia, sequestro chè il Tribunale Supremo di Madrid aveva chiesto per rogatoria alla nostra autorità giudiziaria. La sentenza ha ritenuto che fossero state giustamente applicate in proposito le vigenti norme di diritto internazionale.

Giulia Dreix tenta suicidarsi?

FIRENZE, 9. — Secondo una notizia pervenuta da Livorno, Giulia Dreix poco prima della sentenza che la condannava a 30 anni di reclusione, avrebbe tentato di uccidersi immergendosi due spilloni da cappello nel petto.

Fortunatamente un carabiniere si slanciò al braccio della Dreix, riuscendo a strappargli dalle mano i due acuminati spilloni.

Notizie brevi.

I ferrovieri della Nord a Milano avevano già da parecchi giorni manifestato il loro malcontento per il modo come veniva effettuato l'inquadramento delle varie categorie del personale. Nel nuovo contratto di lavoro, provocando una vertenza con la Società, il Sindacato dei ferrovieri secondari aveva presentato alla Società stessa un ordine del giorno indicando per ieri sera una riunione per prendere le deliberazioni opportune. Il comizio si è chiuso con una decisione di sciopero a partire da questa sera. La deliberazione in tal senso è dovuta al fatto che stamane i rappresentanti del personale dovranno riunirsi coi dirigenti la Società per cercare di dirimere la vertenza senza giungere all'esecuzione dello sciopero.

Il Congresso dermatologico di Bologna si è chiuso con importanti comunicazioni scientifiche del prof. Pasini (Milano), dott. Ersettig (Bologna), Fontana (Torino), Russo (Roma), Cesare Ducrey (Roma), Ducrey Augusto (Roma), Mutaro (Udine), Frand (Trieste), Manzoni e Palumbo (Firenze), Barocchi (Firenze), Mibelli (Firenze), Tommasi (Firenze), Lombardo (Sassari), Mariani (Pavia), Mantegazza (Pavia), Bertaccini (Genova).

Esauriti tutti gli argomenti, il presidente prof. Augusto Ducrey dichiarò chiuso il congresso mandando ancora un plauso al prof. Majocchi il cui giubileo non poteva essere festeggiato con maggiore dignità ed efficacia.

Nelle Carceri Mandamentali di Marradi è stato trovato agonizzante il detenuto Alessandro Baldassarri, arrestato in seguito all'uccisione del pronocela Fabbri. Il Baldassari aveva già dato segni di alienazione mentale. Egli si è impiccato servendosi di un asciugamano che aveva attaccato all'inferriata della sua cella. Il suo stato è gravissimo.

I tipografi ferraresi, aderenti alla Federazione del Libro, da ieri sono in isciopero non avendo i diversi proprietari delle locali tipografie aderito alle richieste di un memoriale a loro presentato dal personale dipendente.

I quotidiani locali «Gazzetta» e «Provincia» da oggi sono costretti a sospendere le pubblicazioni. A Ferrara però lavorano i tipografi dello stabilimento della «Arti Grafiche» di proprietà del Partito Popolare Italiano ovvero di elementi aderenti.

Un impressionante disgrazia è accaduta a Pinelo in casa del ricco possidente Veronesi Antonio, in villa Masse, località «Parolina» dove in una stanza si trovavano a giuocare fra loro alcuni giovinetti. Uno di essi, Ragazzi Ivo di Antonio di anni 13, figlio di industriali del luogo, staccava un vecchio fucile che si trovava appeso ad una parete e spianatolo contro il gruppo dei compagni li minacciò scherzosamente. Ad un tratto due colpi echeggiarono: il giovinetto aveva fatto scattare il grilletto, così che uno dei colpi feriva mortalmente al capo uno dei ragazzi, certo Gino Veneroni di Antonio di anni 16, che stramazzava a terra fulminato. Un'altro, certo Ragazzi Lino di Cesare di anni 9 riportava una gravissima ferita con perdita totale dell'occhio sinistro e il naso completamente asportato. E' stato ancolto in fin di vita.

I TEATRI

Il "Giglio nero", di F. M. Martini

Per la ripresa de *Il giglio nero* di Fausto Maria Martini, ieri sera si era raccolto all'«Argentina» il pubblico delle grandi *premières* romane. La commedia, come è noto, era già stata rappresentata con pieno successo e numerose repliche qualche anno fa dalla compagnia Borelli.

L'interpretazione della compagnia Talli ha messo in rilievo tutti i particolari della bella commedia. L'influenza di Virgilio Talli si è subito sentita nella armoniosa intonazione del quadro scenico, dove questa commedia si svolge e che rendeva la scena per se stessa una commovente *poesia provinciale*.

Il primo atto si è chiuso con tre grandi ovazioni agli interpreti, chiamati più volte alla ribalta.

Un eguale consenso e forse di più alto tono ha accolto il secondo atto de *Il giglio nero*, dov'è chiusa la vera consistenza drammatica del lavoro e che Maria Melato e Annibale Betrone hanno recitato con travolgente efficacia, raggiungendo nella scena conclusiva dell'atto un diapason di commozione tale da costringere il pubblico a chiamarli più volte alla ribalta.

Anche il terzo atto è stato molto applaudito: onde questa ripresa de *il giglio nero* può dirsi aver incontrato lo stesso successo delle prime rappresentazioni.

E, in verità, è questa una delle più belle produzioni di Fausto Maria Martini, commedia di grande valore psicologico e di non meno grande valore letterario.

Ottimi accanto a Maria Melato e Annibale Betrone, Maria Valsecchi, che impersonava con molta dolcezza e squisita puerilità la figura di *Nenè*, il Marcacci, la Sollazzi, il Cecchi.

L'inscenatura della commedia, curata in ogni suo minute particolare, era in se stessa un'opera d'arte per il preciso carattere provinciale dell'ambiente.

Dato il successo di ieri sera, si prevedono numerose repliche a cominciare da stasera.

Al COSTANZI — Per domani sera è annunciata la prima rappresentazione della brillantissima operetta di Gilbert *La casta Susanna* la quale avrà a protagonista la Craplinska. Precedono frattanto le prove della nuovissima operetta di Granishedeten *La favola dei lilla.*

All'ELISEO — Stasera altra replica a richiesta della *Contessina Champagne*, della quale Ebe Bianchi è protagonista deliziosa. E' alle viste *La dama del Circo* nuovissima.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle ore 21.30 la compagnia Carini-Gentilli rappresenterà la nuovissima commedia in tre atti di Luigi Chiarelli *Chimere*. L'aspettativa è viva e legittima, è facile quindi prevedere una sala affollatissima.

Al NAZIONALE — Monaldi riprende stasera *L'uomo in frak* il bel dramma di Tommaso Smith.

Al VALLE — Angelo Musco da' stasera la divertentissima commedia di Saverino e Rampolla: *Il padre di sue figlio*, una delle migliori interpretazioni dell'illustre artista.

All'ADRIANO — Un'altra replica questa sera di *Madama di Tebe*. Domani prima rappresentazione della «féerie» di Dall'Argine e Zanchetti: *Dall'Ago al milione* tanto popolare a Roma e che non è stata mai rappresentata nel vasto teatro de' Patri di Castello.

Al MORGANA — *La Tosca* ha avuto anche iersera un grande e meritato successo. Il maestro Francini, insieme con i valorosi interpreti, signora Facondini, tenore Del Ry e baritone Scifoni, è stato acclamato con grande entusiasmo dopo ogni atto. Questa sera, altra replica della popolarissima opera pucciniana.

Al MANZONI — Questa sera *Zero meno zero*, col divertentissimo Petrolini.

Al KURSAAL — Oggi alle ore 6 e 9 e mezzo due spettacoli del Circo Bisini con nuove attrazioni.

ARIZONA! al Salone Margherita

Questo bellissimo sketc, eseguito magistralmente dal *Maestro Rosinyol*, da *Musette* e *Frederic* arricchirà domani l'ottimo spettacolo col *Leger Lia*, con *Kingston*, *Loteli Kay* ecc.

Il successo di MYOSA all'Apollo

Applausi vivissimi ottenne ieri sera la insuperabile danzatrice *Myosa* nel suo debutto: ammiratissimi anche gli altri numeri del bel programma con *Liliana*, la valentissima cantante italiana; *Elsa Ciele*, ammiratissima per lo sfoggio delle sue *toilettes*; le *tre principesse senegalesi* ecc.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Teola Segreno*. Applauditi tutte le sere *The Roberts*, *Ettore Fiorini*, *6 Balaguer*, *Elena di Torino*, *The Loftons* e *Rholand*.

SPETTACOLI del 9 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MERCOLEDI', 9 — Ore 21.30: IL GIGLIO NERO — Commedia in 3 atti di F. M. Martini — Nuova per queste scene.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
MERCOLEDI', 9 — Ore 21.30: EVA.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MERCOLEDI', 9 — Ore 21.30: ZERO MENO ZERO.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
MERCOLEDI', 9 — Ore 21.30: La nuovissima commedia di L. Chiarelli: CHIMERE.

ADRIANO — Ore 21.30: *Madama di Tebe.*
ELISEO — Ore 21.30: *La contessina champagne.*
KURSAAL-ROMA — Ore 18 e 21.30: *Circo Bisini.*
METASTASIO — Ore 16.30 in poi: *Emitorelline.*
MORGANA — Ore 21.30: *Tosca.*
NAZIONALE — Ore 21.30 *L'uomo in frak.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 10: *Il pellegrino e il feudatario — Una camera per due.*
VALLE — Ore 21.30: *'U padri di so' figghi*

Attraverso la bella terra Toscana dalle colline radiose e dal mare incantato

La brillante stagione a Bagni di Montecatini

La stagione è già animatissima in questa deliziosa e salubre stazione climatica ove accorrono numerosi coloro che hanno bisogno della cura di queste acque portentose per le malattie del fegato, dello stomaco e degl'intestini. Tutti gli stabilimenti e tutti gli alberghi sono aperti. In una fugace visita al *Tettuccio*, alle *Tamerici*, all'*Olivo*, ecc., nonchè a quel vero gioiello di lusso e di eleganza ch'è lo Stabilimento *Excelsior*, ho potuto notare che il numero dei forestieri già giunti a Montecatini, è il quadruplo di quello degli altri anni in quest'epoca.

La campagna da noi sostenuta per la miglioria del servizio di comunicazioni ferroviarie; ha avuto il più completo successo. Oltre alla nuova coppia di treni già istituita, il 15 giugno ve ne saranno altre sei: cinque da *Montecatini* a Pistoia e viceversa e una da *Pisa* a *Montecatini*, via Lucca e viceversa tutte in coincidenza coi diretti di Roma e Milano-Torino. Il servizio ferroviario miglioratissimo e comodo stabilito quest'anno in grande anticipo, sarà di grande utilità per Montecatini che già ospita tra gli altri una numerosa colonia di famiglie straniere entusiaste della cura delle acque prodigiose; e incantate dalle bellezze naturali del luogo e del clima.

La *Società delle Regie e Nuove Terme* ha apportato grandi abbellimenti alle strade ed agli eleganti giardini che tutta circondano la bella città dominante *Val di Nievole* e dobbiamo congratularci assai con essa società per la sua iniziativa, il suo buon volere, e la sua energia dalle quali molto spera questa grande stazione idroclimatica.

La cura della Grotta Giusti a Monsummano

Andiamo alla Grotta! vettura per la Grotta! questa è la frase che ogni vetturino di Montecatini indirizza al passante; nelle ore pomeridiane. Infatti per andare alla *Grotta Giusti* il famoso sudorifero naturale per la cura della *gotta*, dell'*artritismo*, *dolori reumatici*, *postumi di ferite e fratture* basta una semplice passeggiatina in vettura da Montecatini; e quindi vi è la grande comodità di poter fare nell'istesso giorno e senza strapazzo due portentose cure che ridanno la salute e il benessere.

Concessionari di essa Grotta nonchè del bellissimo *Albergo Reale* sono i signori Melani di Pistoia che alle qualità di ottimi industriali uniscono tutte le doti dei gentiluomini. La grotta è già frequentatissima anche da famiglie straniere e tutto lascia prevedere che essa sarà gremita fino a tutto il mese di ottobre.

A Pontepetri (Appennino Toscano)

In questo mese si riapre il delizioso *Albergo Paradiso* munito di tutto il comfort più completo. N'è proprietario l'avv. Giannini di Pistoia.

A Viareggio

Sotto i migliori auspici si è iniziata la vita balneare e di villeggiatura. Il *Grand Hotel et Royal* di Francesco Gentili raccoglie già un numeroso gruppo di famiglie della migliore società e dalle prenotazioni giunte si ritiene che coi primi del prossimo Luglio sarà quasi al completo. Il sig. Gentili prepara un programma di simpatici trattenimenti durante la stagione per la propria clientela.

L'*Hotel Mediterranée* è anch'esso affollato ed avrà una splendida stagione.

L'*Hôtel Splendide* che il signor Vittorio Chiostri proprietario dell'*Hotel Grande Bretagne* di Firenze e del *Grand Hôtel* di *Vallombrosa* ha saputo rendere un vero trionfo di eleganza, è quasi al completo ed è consigliabile anticipare le prenotazioni.

Centro di ogni vita, di ogni riunione, di ogni iniziativa mondana è il bellissimo Casino che si eleva maestoso di fronte al mare, circondato da un bellissimo parco. Vi è annessa la gran sala da ballo diretta dal cav. Pighetti; e il 15 giugno avrà luogo l'apertura dell'elegante ed aristocratico *Teatro del Casino*, con una serie di recite.

A Vallombrosa

A mille metri sul livello del mare la bella stazione climatica non ha nulla da invidiare alle più importanti d'Italia e dell'estero. Gli alberghi del sig. Ciampolini di Firenze dei quali ci occuperemo dettagliatamente nella prossima rubrica, si riaprono prestissimo.

Il *Grand Hotel* del sig. Vittorio Chiostri e della Società Immobiliare Toscana si riapre il 1.o luglio.

Il 25 giugno verrà riaperto l'*Hotel Milton* della Società Immobiliare Toscana, diretto anche quest'anno dal sig. Celestini.

A Livorno

Finalmente la grande città marina rivrà il suo grande albergo. Il 1.o luglio si riapre il *Palace Hotel* tutto completamente rinnovato e col massimo comfort.

A Bagni di Casciana
L'apertura del Grand Hotel

Stante l'enorme affluenza di richieste e di forestieri già venuti per la cura in questo luogo che costituisce anche una deliziosa villeggiatura il sig. Maccaferri il quale ha già aperto gli altri suoi alberghi; riaprirà in anticipo sugli altri anni il 15 del mese corrente il *Grand Hotel* albergo di grande lusso e ritrovo abituale della migliore società. Vi saranno concerti musicali trattenimenti, balli ed un attraente programma per rendere gradito il soggiorno agli ospiti.

EDORICH.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il Segretariato per l'artigianato e la piccola industria

Nei paesi dove l'insegnamento professionale è bene sviluppato e dove accanto alle organizzazioni professionali economiche prosperano anche quelle tecniche, la piccola industria e l'artigianato trovano ovunque tutti i mezzi necessari al loro sviluppo con grandissimo beneficio per l'economia nazionale. In Italia l'insegnamento professionale è ai primi esperimenti e le organizzazioni professionali tendono più verso la politica che verso la tecnica. Così l'artigiano ed il piccolo industriale si trovano ogni giorno di fronte a questioni di ogni sorta, tecniche, contabili ed altro che non è capace di risolvere da sè. Ne risulta un danno per lo sviluppo dei piccoli laboratori che, come la piccola proprietà per i contadini, assicurano agli operai una certa indipendenza e stimolano maggiormente la loro produttività.

Da vario tempo già l'Ufficio Municipale del Lavoro, si era preoccupato di offrire agli artigiani ed ai piccoli industriali, il mezzo di uscire, per quanto possibile, dal loro stato di inferiorità di fronte alle grandi industrie. L'Ufficio ha quindi studiato la questione ed è venuto alla conclusione che per raggiungere lo scopo prefisso era necessario prendere esempio dagli «Istituti per il promovimento delle piccole industrie» che avevano dato eccellente prova a Trieste ed a Gorizia, per creare in Roma un organismo rispondente alle condizioni locali ed alle esigenze dei nostri lavoratori.

L'azione delicata e tecnicamente complessa di una istituzione di tal genere è apparsa come un compito troppo arduo per una gestione diretta e quindi l'Ufficio del lavoro, che se ne è fatto l'iniziatore, ha ritenuto conveniente di idearla in un organismo autonomo in cui si possano fondere le rappresentanze degli interessi del Governo, del Comune e della Camera di Commercio.

Prima di procedere nelle trattative col Ministero e con altri Enti interessati l'Ufficio Municipale del Lavoro ha avuto cura di interrogare industriali ed operai, rappresentanti di classi padronali di classi lavoratrici, e da questa inchiesta è risultato che il nuovo ente, che prenderà il nome di «Segretariato per l'Artigianato e la piccola industria» dovesse occuparsi: 1. di consulenza tecnica; 2. di consulenza artistica; 3. di consulenza amministrativa contabile. A questi compiti aggiungerà lo sviluppo di un organico programma di azione per la diffusione della coltura professionale.

Per assicurare poi al Segretariato una base concreta di realizzazione immediata l'Ufficio ha ritenuto conveniente di proporre che la sede del Segretariato stesso sia posta nel Museo artistico industriale che possiede una biblioteca ed una raccolta di modelli e che come sezione dell'Istituto Nazionale di istruzione professionale dovrà, pei suoi fini, arricchire ancora l'una e l'altra con nuovi acquisti. Così la nascente istituzione potrà fare immediatamente tesoro della precedente vita ed esperienza di una istituzione affine, e vincere con sicurezza le difficoltà che tutte le nuove istituzioni incontrano nei primi tempi di loro vita.

Questo spirito di praticità che l'Ufficio Municipale del Lavoro posta in tutte le sue numerose ed utili iniziative è sperabile che continui ad ispirare l'azione del Segretariato che sta per sorgere ed al quale il Comune contribuisce con lire 10.000 a titolo di spese d'impianto, e con lire 15.000 quale concorso annuale per il suo funzionamento.

L'operaio va incoraggiato non con promesse di paradisi terrestri che non sono mai esistiti e che non esisteranno mai, ma con pratici aiuti perchè egli possa aumentare la sua produzione e trovare inoltre mercati per lo smercio dei suoi prodotti. Quando ciò sarà fatto, e la serietà dell'Ufficio del Lavoro è garanzia che ciò sarà fatto, allora si sarà dato un vero ed efficace impulso all'artigianato ed alla piccola industria e si sarà contribuito ad elevare moralmente e materialmente le condizioni delle classi lavoratrici che sono anche le classi produttrici di vera ricchezza, poichè la vera ricchezza è data dall'abbondanza di prodotti consumabili e non dai cassetti pieni di carta moneta o anche di oro che non hanno più alcun valore quando mancano i prodotti da acquistare.

Con questa nuova iniziativa condotta a realizzazione l'Ufficio Municipale del lavoro acquista un nuovo titolo di benemerenza verso le classi operaie e verso tutta la cittadinanza.

La Regina Elena fra i mutilati

Ieri, in prima sera, la Regina Elena si recò a visitare l'Istituto dei Mutilati di Guerra accompagnata dalla Contessa di Campello.

Ricevuta dalla Baronessa Maria Blanc, vice-Presidente, e da altri membri della Giunta dell'Opera di Assistenza, la Sovrana visitò minutamente tutti i laboratori interessandosi di ogni particolare ed in modo speciale della lavorazione dei tappeti di tipo orientale da poco tempo iniziata.

La Regina si intrattenne con molti dei mutilati alcuni dei quali Ella ha riconosciuto per averli assistiti nell'Ospedale del Quirinale che fu, durante la guerra, una delle numerose Opere di carità cui Ella ha dedicato le sue affettuose cure.

Per l'Esposizione a Stoccolma

Presso la Direzione Generale delle Belle Arti a Palazzo Venezia si è riunito il Comitato per l'esposizione italiana d'arte decorativa a Stoccolma sotto la presidenza dell'on. conte Girolamo Marcello. Erano presenti l'on. Rosadi, sottosegretario alle Belle Arti, i vice presidenti, comm. Giuseppe Volpi e comm. Arduino Colasanti e i membri al completo.

Dopo le comunicazioni del Presidente, il Comitato appoggiò la relazione della Giuria di premiazione di concorsi, quella del prof. Balsamo Stella sul lavoro compiuto dalla giuria artistica e la dettagliata relazione del cav. Ernesto Jesurum, segretario esecutivo, sulla posizione finanziaria e sulle disposizioni generali concernenti l'esposizione. Furono inoltre prese importanti decisioni circa gli spettacoli che il Comitato intende dare a Stoccolma durante il periodo della Esposizione, i quali serviranno a far conoscere l'arte italiana moderna in campi diversi da quello decorativo.

L'on. Rosadi seguì con interesse la discussione, si congratulò per il lavoro compiuto e promise di contribuire del suo meglio al successo dell'impresa.

Assemblea di giornalisti

Stasera, mercoledì, alle 22, all'Associazione della Stampa, si adunerà il Comitato di agitazione fra i giornalisti, per udire importanti comunicazioni e per decidere la convocazione dell'assemblea plenaria della classe.

Asterischi

La processione e delli bocaletti.

Oltre alla solenne processione Vaticana, con la quale, in altri tempi la Chiesa festeggiava il *Corpus Domini*, altre caratteristiche cerimonie avevano luogo in Roma nell'ottavario: il venerdì, processione alla Minerva; il sabato, al Popolo; la domenica, alla Trinità dei Pellegrini (con lunghissimo e imponente corteo); il lunedì, ai SS. Apostoli; con l'intervento dell'*Imperatore della Dottrinella*; il martedì, a Santa Maria in Via; il mercoledì, a San Marco e il giovedì, nuovamente, alla Minerva. A quest'ultima processione interveniva sovente il Papa, recando in mano la torcia, e partecipavano le così dette *Ammantate*, o ragazze di cui si estraeva la dote.

Il martedì, dopo il Vespero, si compiva una ben curiosa cerimonia, in Roma: la così detta *Processione delli Bocaletti*, che riusciva veramente imponente per ricchezza di costumi, per sfarzo di cera e per il magnifico stendardo della Compagnia, artisticamente disegnato. La festa si faceva per iniziativa ed a spese dei *bocaletti*, o fabbricanti di stoviglie, dei quali era pieno il Trastevere, e con l'intervento delle loro Confraternite.

La sacra pompa, dopo aver compiuto un lungo giro per il Trastevere, si recava a Ripa Grande, tutta imbandierata e parata a festa. Una caratteristica folla di popolani — come ci ricorda il Baracconi — ritti sulle barche assiepati sui muricciuoli, ammonticchiati sull'Aventino, ricevevano con solennità i *Boccaletti*. Da un altare posticcio, ornato sontuosamente, il prete dava allora la benedizione col Santissimo, fra gli spari dei mortaretti, le grida di giubilo e il suono dei concerti.

Seguivano numerose sbornie... di prammatica e relativi alterchi e ferimenti.

A queste ultime conseguenze, purtroppo, si giungeva talvolta anche durante la processione ed eccone il perchè. Fra i varii fratelloni delle varie Compagnie esistevano grandi rivalità poichè tutti ambivano sorreggere il *tronco*, o lo stendardo, specialmente i più giovani e i più forti, che se ne facevano belli innanzi al gentil sesso.

Il *tronco*, come è noto, consisteva in un'enorme croce di carta pesta, foggiata in due grossi tronchi d'albero, nella loro forma naturale; lo stendardo, o gonfalone della Confraternita, veniva sorretto con due aste.

Gregorio XVI, impressionato da tali disordini, avvenuti appunto durante queste processioni, finì per proibire — momentaneamente — il trasporto del *tronco* e dello stendardo. Al popolo romano, però, la cosa non poteva andare a sangue e Giuseppe Gioacchino Belli — il grande interprete dell'anima romanesca — sentenziava cinicamente:

... ma mo chè che nun c'è ppiù tronco e stendardo,
e nun ce resta che quer pò de Cristo,
le processioni io manco le guardo!

AELIVS

La Sucai a Tendopoli.

Mentre vivrà Tendopoli nell'Alto Adige, organizzata dalla Sucai coll'appoggio di S. E. Credaro governatore della Venezia Tridentina, e che chiama a raccolta la miglior parte degli studenti d'Italia e i loro amici a trascorrere la vita sana del campo alpino al cospetto delle Dolomiti, funzionerà la «Scuola di Tecnica alpinistica e della scarpa di gatto» diretta dal dott. Fabbro. La scuola darà grandissima importanza alla parte che riguarda la preparazione morale dell'alpinista.

I non Soci possono prenotare con cartolina risposta il programma presso la «Sucai» Monza.

Una valorosa decorata.

La nobil signora Catina Rossi Tabellini con recente bollettino è stata insignita della Croce di guerra conferitagli in riconoscimento dello sprezzo del pericolo dimostrato nel prestare servizio in ospedali avanzati ed in luoghi pericolosissimi quale infermiera volontaria della Croce Rossa. La signora Rossi Tabellini che perdè il marito, un'ufficiale del nostro esercito, nei primi mesi della guerra, partì immediatamente volontaria per la fronte ad esplicare la sua pietosa opera nell'adempiere la quale contrasse anche un'infezione.

Saggio musicale all'«Orfeo».

Domenica scorsa nella sala del Cinema Teatro Orfeo, vi è stato un interessante saggio musicale degli allievi della scuola di musica della signorina Menafi. Molto lusinghieri e brillanti i risultati ottenuti e particolarmente si distinsero Lamberto Gargiulo, Anna Maria Benedettini, Giorgio Mancioli, Ada Formentini, Laura Pascucci ed altri non pochi.

Garden-Party al Giardino del Lago.

Rammentiamo che è per domani il «Garden Party» al Giardino del Lago, a beneficio dell'Opera di provvidenza agli innocenti. Il Giardino sarà aperto alle 17 e offrirà fino alle 20 varie e piacevoli attrattive. Il prezzo del biglietto è fissato a lire 20 (i bambini accompagnati entreranno gratis).

Il personale delle Bande militari

Presieduto dall'on. Marangoni ebbe luogo ieri a Roma un importante convegno di maestri sottufficiali e musicanti delle varie Bande presidiarie del Regno, tuttora in licenza in attesa di liquidazione.

Il personale delle musiche militari è personale stabile del R. Esercito con tutti i doveri e i diritti, quest'ultimi estesi al godimento della pensione. Con la decretata soppressione delle Bande — disse l'on. Marangoni — scomparve non solo un organismo artistico in sè, ma l'esponente più simpatico del[illegible] Militare, quello che più d'ogni altro cementava l'armonia fra popolo civile ed esercito.

L'on. Marangoni riferì il risultato favorevole delle conversazioni svoltesi fra l'on. Ciappi, sottosegretario alla Guerra e la Commissione del personale per avviare le pratiche della liquidazione su vie pacifiche e sopra una base di umanità e di giustizia.

Il convegno inviò all'on. Ciappi il seguente telegramma:

«Personale Bande Militari riunito oggi Roma solenne Congresso ricevuta assicurazione on. Marangoni circa benevolo interessamento E. V. favorevole esodo classe lungamente sacrificata — formulando vive speranze che prevalga concetto umanitario di giustizia — invia V. E. generale plauso e sensi vivo riconoscimento».

La cura di Stato dei malarici di guerra

Il servizio dell'Assistenza militare ha definitivamente organizzato la cura dei malarici di guerra e la Commissione Centrale esecutiva per l'assistenza stessa, composta dei rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, del Tesoro e della Guerra e dei rappresentanti della Associazione della «Croce Rossa» e dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, ha concretato e diramato le norme generali per l'attuazione di tale cura metodica e continuativa dei congedati malarici, i quali sommano — come si sa — all'impressionante cifra di oltre 200.000.

Margine questa cura è senza dubbio, da parte dello Stato, un imprescindibile dovere inteso a debellare definitivamente l'infezione e a ridonare agli ex combattenti malarici la perduta capacità lavorativa; ma è del pari un dovere — oltre che un diritto — anche da parte degli infermi medesimi, che non devono potersi sottrarre ad essa, essendo di pubblico interesse che il morbo venga in loro debellato, soffocando nel contempo un pericoloso centro distributore di infezione.

In ogni Comune il medico provinciale ed il medico delegato della «Croce Rossa» compileranno uno speciale censimento dei congedati malarici, per quindi fornire loro il chinino, gli altri farmachi sussidiari, la cura a domicilio o negli ambulatori e concedere la degenza negli ospedali vicinieri e l'ammissione in uno dei quattro grandi sanatori, appositamente istituiti in alta montagna.

Nel frattempo verrà corrisposto alle famiglie di tali ricoverati il *soccorso giornaliero* per tutto il periodo della loro degenza in luoghi di cura e per trenta giorni consecutivi.

Si fa invito ai congedati malarici di presentarsi senza indugio al sanitario del proprio Comune, con tutti i documenti militari da cui possa risultare che la malaria è stata contratta od aggravata in servizio, avvertendoli che essi troveranno presso l'apposito Comitato esecutivo provinciale ogni assistenza morale e materiale.

A tale scopo verrà anche distribuito uno speciale decalogo ove gli ex combattenti malarici troveranno un chiaro riassunto delle norme cui attenersi per conseguire rapidamente e completamente la desiderata guarigione.

La settimana dell'Industria Nazionale

La grandiosa manifestazione volge al suo apogeo e nella sua nobile realtà e intima anima indubbiamente chiama a raccolta le virtù eugenetiche del Paese a trarre dalla fastigiosa sua riuscita luma e forza per l'avvenire industriale della Patria.

E a tale proposito è d'uopo rilevare l'opera ispirata e instancabile del Comitato Esecutivo, di cui è degna presidente la Principessa di Viggiano e segretario generale Nino G. Carini direttore della *rivista* de «La Donna» che si propone di ripetere la «settimana» contemporaneamente in tutte le città d'Italia, e quattro volte all'anno in ogni stagione.

Proseguiamo la rassegna:

✦✦✦

All'angolo del Corso Umberto nella piazzetta S. Marcello vi è uno sfolgorio di luce e di bellezze, rappresentato dalle vetrine dei grandiosi Magazzini della *Ditta Cagiati*.

In esse vetrine sono esposti innumerevoli oggetti tutti di pura marca italiana e in particolar modo cittadina; da costituire un vero trionfo di arte e di bellezza.

Mobili, tappeti, articoli in cuoio, oggetti artistici, bronzi, porcellane, lampadari, vetri, soffiati di Murano, tutto come abbiamo già detto di fabbricazione prettamente italiana. In particolar modo ammirato poi è tutto ciò che sorte dai laboratori della stessa *Ditta Cagiati*.

In una delle vetrine vi è anche esposto un motore elettrico della Soc. Anon. *Costruzioni Elettro-meccaniche* in Roma (S. A. C. E. R.) che con lodevole iniziativa ha dotato la Capitale di uno Stabilimento completo e perfetto, ove viene eseguita la fabbricazione dei motori e trasformatori elettrici.

La nuova fabbrica situata al Piazzale del Poligono del Macao, data la sua ottima organizzazione in pochi mesi si è imposta con la sua produzione sul mercato, battendo la concorrenza per qualità, per prezzi e per rapidità di consegna.

✦✦✦

Folto ed eletto è il pubblico che fino a tarda ora anima del suo brusio di ammirazione il marciapiede antestante le vetrine dei notissimi *Magazzini Bianchelli* al Corso Umberto ove trionfano le linee eleganti e solide dei ricercatissimi giocattoli che questa Ditta costruisce esclusivamente a Roma. Ivi fanno anche magnifica mostra di sè utensili ed ingredienti di ogni genere, articoli di moda, tutti multiformi confezioni ed attrezzi occorrenti per la spiaggia e per la campagna, ecc. ecc., di pura marca italiana.

✦✦✦

Tra i più cospicui aderenti a questa «settimana» e tra quelli che vi posero il maggiore entusiasmo e la maggiore alacrità fattiva, giova rilevare i *Magazzini Generali di Risparmio Società R. A. Castelnuovo e C.* in via dello Statuto, che furono e sono sempre la meta di tutti quegli acquirenti che giustamente ricercano nell'oggetto solidità, eleganza e buon mercato.

Nè v'ha chi ignori la convenienza grande di acquistare le multiformi e multicolori seterie e maglierie di tessuto solidissimo e di tinta inalterabile che oggi fanno mostra magnifica di sè nelle vetrine di questi grandi Magazzini insieme a tessuti di svariatissima specie e a confezioni finissime di ogni qualità di biancheria e ad altri infiniti articoli di moda, di *sport* invidiabili e marino.

Una speciale considerazione l'osservatore pone sugli articoli stampati posti in vendita dai Magazzini Generali, articoli in cui l'occhio ed il criterio del competente e del profano ritrovano meravigliando gli elementi cospicui, del massimo progresso realizzato fin'ora in essi.

E' inutile dire della pura italianità di tutti questi prodotti e della grandissima popolarità che i Magazzini in parola si sono meritatamente acquisiti per l'ottima confezione e il massimo buon mercato di essi.

✦✦✦

La *Società Anglo-Romana per l'illuminazione* di Roma che con prontezza ed entusiasmo ha aderito alla «Settimana dell'Industria Nazionale» per la perfetta riuscita di essa, ha messo in mostra nelle capaci ed eleganti vetrine del notissimo negozio in via del Tritone 25, tutta la ricca e multiforme varietà di quei bellissimi ed utilissimi apparecchi elettrici di cui non v'è ormai in Roma ricca signora o modesta massaia che non ne conosca lo scopo e il funzionamento. Così dicasi per i ferri da stiro, bollitori d'acqua, fornelli, griglie per abbrustolire il pane, scaldavivande, macchine da caffè, da the, asciugacapelli, ecc. ecc., tutti articoli italianissimi e che hanno la grande convenienza che si possono far funzionare anche attaccando a qualsiasi portalampada il cordoncino elettrico (per gli apparecchi elettrici).

Di modo che anche in camera da letto è possibile far bollire l'acqua, il latte, il caffè, il the, bruscare il pane, come pure mantenere nel giusto tepore un guanciale[illegible] elettrico che sostituisce alla perfezione i cataplasmi.

E' ognun se e comprende il supremo *comfort* che offre questa possibilità!

La Commissione d'Arte per la Guida V. I. C. I.

La *Società Valori Industriali Commerciali Italiani*, per le cinque edizioni, in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo, della *Guida V. I. C. I.*, raccoglierà inserzioni delle più importanti ditte industriali, case commerciali e Società Italiane. Il volume ornato di speciali disegni e ricco di oltre 600 pagine, sarà inviato in dono alle più grandi organizzazioni del lavoro e del traffico del mondo, e varrà a far conoscere degnamente all'estero, e ai competenti, quanto si è fatto in Italia nel campo dell'attività produttiva.

La Commissione d'arte per la *Guida V. I. C. I.* (che ha la sua direzione in Roma, presso *La Fionda*, Via dei Condotti, 25) è composta da *Adolfo De Carolis*, *Duilio Cambellotti*, *Enrico Sacchetti*, tre nomi fra quelli dei più nobili e illustri artisti d'Italia.

Questa Commissione bandirà subito un concorso per le illustrazioni della *Guida V. I. C. I.*

La Festa del Mare in Italia

La Lega Navale ha preso l'iniziativa di creare in Italia la «Festa del Mare». Esisteva già da noi la «Festa degli Alberi» quale omaggio riconoscente e devoto alla Patria agricola e il voler associare ora alla «Magna Parens Frugum» l'esaltazione del «Mare Nostrum» significa prospettare nel binomio più conciso, «Terra e Mare», le uniche fonti da cui l'Italia potrà attingere le sue più urgenti ed immediate ricchezze.

In un paese come il nostro che è geograficamente e per nobiltà di tradizioni e di storia essenzialmente marinaro sarà dunque accolta con entusiasmo questa «Festa del Mare», che ricorrerà nella seconda domenica di giugno, giorno prossimo all'anniversario glorioso di Premuda in cui il comandante Luigi Rizzo affondando la corazzata austriaca «Santo Stefano» iniziava lo sfacelo della duplice monarchia quale potenza marinara.

In tale occasione oratori ricorderanno all'aperto le glorie marinare della Nazione e lungo i lidi, sui laghi, sui fiumi, dovranno svolgersi gite, regate a vela ed a remi quale bella manifestazione di energia giovanile della Patria. La Lega Navale ha preso a tale riguardo accordi con i principali circoli sportivi d'Italia e col Corpo dei Giovani Esploratori per cooperare in patriottica fratellanza alla felice riuscita dell'avvenimento e S. E. il ministro della Marina, rispondendo all'appello del senatore ammiraglio Presbitero, presidente generale del sodalizio, inseriva nel foglio d'ordine N. 124 una speciale raccomandazione diretta a tutti i Comandi di terra e di mare per organizzare regate, gare di nuoto e ginniche fra gli equipaggi dipendenti ed anche tra borghesi, nonchè giuochi e trattenimenti a bordo in modo da attrarre quanto più fosse possibile la attenzione della cittadinanza, e specialmente dei giovani al mare.

La festa sorta per iniziativa della Lega Navale è confortata dunque dal consenso unanime e dalla partecipazione delle più significative rappresentanze della Nazione e si può fin d'ora trarre i più lieti auspici che negli anni successivi essa si perpetuerà quale espressione della forte e fiera gioventù italica nel voler la Patria grande e ricca sul Mare.

Ricevimento ai fiumani

Stasera 9 corr., al Circolo Roma-Parigi, alle ore 18, si darà un ricevimento in onore dei fratelli fiumani e dalmati.

Associazione Nazionale dei combattenti

Con l'intervento dell'on. Barrese, in rappresentanza del Gruppo parlamentare del Rinnovamento, si è riunito, nella propria sede del Palazzo Venezia, il Comitato Centrale del Fascio impiegati dello Stato excombattenti e smobilitati, con l'intervento dei delegati di tutte le regioni e della Venezia Giulia.

Approvata, per acclamazione, la relazione del segretario generale Tommaso Futorosi, il Comitato ha preso parecchie importanti deliberazioni, fra le quali meritano cenno la costituzione di un completo ufficio di assistenza per tutti i soci, e la trasformazione del Fascio in «Fascio impiegati delle pubbliche amministrazioni».

Gli arditi in crisi

L'Associazione degli arditi è sciolta.

L'assemblea generale, riunitasi nella sala Garibaldi, è venuta in questa determinazione in seguito alla constatata scissione avvenuta in seno all'Associazione stessa e al Consiglio.

Senonchè, col disgregarsi degli elementi di tale organizzazione, pare debba formarsi un organismo nuovo con carattere politico.

Triste adolescenza

Per quanto le colonie scolastiche marine e montane provvedano a curare e sollevare un numero grande di poveri fanciulli, tuttavia sempre un numero altrettanto grande rimane privo di ogni più necessaria cura.

E questo avviene poi in modo più triste e dannoso per quei ragazzi o fanciulle che avendo oltrapassata l'età scolastica, *i dodici anni*, si trovano esclusi dal salutare e talora urgente beneficio proprio quando il bisogno è più richiesto.

Invocando la generosità dei nostri lettori diamo un elenco di alcuni casi più *pietosi e gravi*:

1.o Margherita Mattei di anni 15 col morbo del Pott (cure al mare) Via dei Marsi 60.
2.o Oberdan Mentosti di anni 15 ammalato di scrofola via dei Marsi 56.
3.o Berardi Germano di anni 8 di diatesi linfatica grave Via Alfredo Baccarini.
4.o Proietti Gino di anni 13 scrofoloso Via Latini 17.
5.o Paolini Mimma di anni nove Anemia grave, Viale Manzoni 13.
6.o Luigi Ioria di anni 16 Forte indebolimento organico Piazza Vittorio 70.
7.o Orani Maria di anni 15 via degli Equi 60.
8.o N. N. Adulta caduta in miserabile condizioni ammalata di grave congiuntivite bisognosa di cura marina Via Cimarra.
9.o Fegatelli Eleonora, adulta vedova ammalata di artrite bisognosa cura di sabbia Via Lamarmora 8.
10.o Carnigi Vittoria Italiana di anni due, indebolimento organico bisognosa di cura marina via della Cisterna 4.

L'accattonaggio per le vie di Roma

Ad una interrogazione dell'on. Camerano intorno all'accattonaggio per le vie di Roma, il Sottosegretario per gli Interni on. Porzio ha così risposto: «Le autorità di P. S. di Roma in conformità di istruzioni ricevute esercitano a mezzo degli agenti della forza pubblica una rigorosa azione repressiva contro l'accattonaggio. Gli elementi statistici attestano l'efficacia di tale azione: nei due mesi di marzo aprile si ebbe un numero di circa 2500 individui arrestati, internati, denunciati, e rimpatriati per contravvenzione agli articoli 80 e 81 della legge di P. S.. Se ciò non ostante non si riesce completamente nello scopo, deve considerarsi che il fatto non dipende da deficienza energia nell'applicazione delle norme vigenti, ma piuttosto da tutto un più complesso e più vasto ordine di fattori sociali contro i quali non può agirsi con sole norme repressive».

Il lavoro sospeso alle sedici per protesta contro il prezzo del pane

Annunciammo ieri il comizio indetto per oggi dalla Camera Confederale del Lavoro per protestare contro il rincaro del pane.

La riunione è fissata per le ore 17 alla Casa del Popolo. La Camera Confederale e l'Unione socialista romana hanno invitato con un manifesto tutti gli operai e tutti gli impiegati ad abbandonare il lavoro alle 16 (ore 16 solari).

La fine dello sciopero dei vetturini

Avendo il Sottosegretario ai Consumi, provveduto ad assicurare 14 mila quintali di biade alla cooperativa dei vetturini di Roma e avendo lo stesso on. Soleri dato assicurazioni circa il normale razionamento del foraggio, nel comizio di stamane è stata decisa la ripresa del lavoro, il che avverrà domattina.

I lavoratori dello spettacolo

Si è ieri riunita la Commissione Esecutiva del Sindacato Generale Romano fra i lavoratori dello Spettacolo, presenziandovi i rappresentanti di tutte le organizzazioni confederate.

Prima di iniziare la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il De Patris dell'Unione Corale Romana, sollevò una mozione pregiudiziale sulle direttive generali da seguire dal Sindacato. La discussione, svoltasi animata e dalla quale non esulò un'intonazione d'indole politica, si chiuse con la nomina a Segretario Generale del professor Pio Giordani.

La disoccupazione nei professori d'orchestra

Il Sindacato orchestrale quest'anno si propone di organizzare una Cassa di Sovvenzioni per la involontaria disoccupazione che con un adatto congegno di spettacoli e di distribuzione di lavoro potrà temperare la disoccupazione che nel periodo estivo raggiunge la classe nella forma più spietata.

Una commissione composta del professore Mauro, Dallari, Leonardi e dell'onorevole Monici ieri conferì col cavaliere Mancini dello Ufficio del Lavoro, prospettandogli la gravità della situazione inasprita per le applicazioni fiscali le quali hanno determinato la chiusura del Trianon, Giraud e Roma, con la conseguente disoccupazione delle rispettive masse orchestrali. Il cavaliere Mancini ascoltò la esposizione della particolare situazione in cui trovansi gli orchestrali assicurando la commissione di esaminare la questione in rapporto ai decreti luogotenenziali sul collocamento e l'assicurazioni obbligatorie.

Piccole Note

Associazione dei siciliani residenti in Roma. — L'Assemblea dei soci è convocata per domenica 13 corr. alle 10 nella sala dell'Associazione Marchigiana in piazza del Grillo n. 5, col seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazione del Comitato provvisorio; 2. Provvedimenti per l'ulteriore sviluppo dell'Associazione.

Università Popolare. — Lezioni del giorno 9, Collegio Romano; Ore 21: Avv. Ignazio Italia, «L'adolescente».

Collegio dei Patrocinatori legali. — Si è riunito il nuovo Consiglio direttivo per procedere alla distribuzione delle cariche. Fu per voto unanime eletto alla carica di Presidente il Sig. Lambo Francesco che per più di 10 anni resse la carica di vice-Presidente in collaborazione del compianto Presidente barone cav. Decio Cerbara.

Venne quindi eletto a Vice-Presid. il comm. Alfredo Posta, a segretario: Mascetti Eberardo. A consiglieri: Capponi Augusto, Camerata Giuseppe, Delle Donne Alfredo, Petrescini Carlo.

L'Unione Costituzionale di Trastevere ha festeggiato ieri con un banchetto il ventesimo anno della sua fondazione. Fra gli intervenuti, il presidente comm. rag. Guadagnoli, i consiglieri comunali De Gislimberti, Grandi, Orlando, Sprega e Testa; il maggiore dottor Biasiotti, avv. Pompei, colonnello Sciaccaluga, capitano ing. Alessio, i cav. Caribelli, Malfone, Guerrani, Ridolà, Braggio e tanti altri. Numerosi i discorsi. La lieta riunione si sciolse al grido di «Viva l'Italia, viva il Re».

Un'automobile di 150 mila lire rubata al comm. Guthinger

Stanotte ignoti ladri sono penetrati mediante chiave falsa nel *garage* del comm. Arturo Guthinger sito in piazza Cavour 19 e hanno sottratto indisturbatamente un'automobile *Lancia* tipo 1919 con carrozzeria chiusa tipo Limousine, verniciata bleu scuro, del valore di lire 150 mila.

Il comm. Guthinger, addolorato per tale furto, offre un premio di lire 10 mila a chi lo metterà in grado di scoprire gli autori del furto.

La vettura porta il numero di circolazione 55-5540 e numero del motore [illegible].

L'autorità di pubblica sicurezza ha disposto altre indagini.

L'inventore che fu trovato legato è un deficiente

I lettori ricordano che or è qualche giorno, vicino al poligono della Farnesina fu trovato un uomo legato ai piedi e alle mani, il quale poi disse di essere l'ingegnere Luigi Sangermano che quattro sconosciuti, complici di un tedesco, avevano aggredito per rubargli una sua invenzione.

Le indagini hanno ora accertato che il Sangermano è un povero malato di mente: interrogato difatti dal sostituto procuratore del Re, ha dichiarato di non ricordare più niente, neppure la sua invenzione.

La cocainomania

Ieri sera il commesso della farmacia Manzoni sita in Piazza di Pietra, Guarnieri Galileo di Natale, di anni 26, romano, si è presentato all'ospedale della Consolazione, dichiarando di avere aspirato della cocaina, per cui è stato ricoverato e trattenuto in osservazione.

Muoiono due delle vittime della rissa politica di Marino

Abbiamo da Marino che la scorsa notte è morto all'ospedale il Maggiori Giulio che, trovandosi a passare per Piazza del Plebiscito mentre si era accesa una tremenda rissa fra popolari e repubblicani, fu colpito da una revolverata mentre soccorreva un amico ferito.

Il disgraziato lascia nella desolazione padre, madre, un fratello ed una sorella, la moglie in stato interessante ed una bambina.

Ieri sera è morto anche il [illegible] Barnaba, lasciando la giovane sposa e i genitori. Tanto l'uno che l'altro erano giovani stimati da tutti.

Attraverso i Rioni

Gesta di teppisti in erba. — Alla tranviera Elisa Calvani di 40 anni, da Faenza, abitante in via Scarpetta, 30 è capitata una brutta avventura. Ieri sera mentre conduceva una vettura sulla linea n. 12, arrivata in via Lamarmora s'accorse che alcuni ragazzi stavano aggrappati sui montatoi. Cercò più volte di mandarli via e ad una fermata discese anche per minacciarli. Rimessa in moto la vettura, i piccoli teppisti si riaggrappavano però di nuovo e, presa la conducente per la sottana, la tirarono con tale violenza da farla cadere a terra.

La disgraziata, accompagnata all'ospedale della Consolazione, è stata giudicata guaribile in 15 giorni per una distorsione al piede destro.

Cerca la morte per un rimprovero. — La stampatora Rosa Rossi è una fiorente ragazza di 18 anni e da qualche tempo soleva ritirarsi a sera, un poco tardi; il che impensieriva — com'è naturale — i genitori che immaginavano e dubitavano chissà cosa. Anche ieri sera la giovane rincasò sul tardi e la mamma la rimproverò piuttosto aspramente. Rosa Rossi ha la testolina un pò calda e, ritiratasi in camera, credette opportuno ed eroico di fare un brutto volo dalla finestra, in via del Moro, 54. Soccorsa dai parenti e da alcuni passanti, fu quindi trasportata alla Consolazione, dove è stata trattenuta in osservazione.

Abbandonata dai genitori. — Le suore del riformatorio del «Buon Pastore» in via della Lungara, 19 hanno trovato ieri nel loro portone una bambina di un anno, d'aspetto sofferente e gracile. La piccola indossava una vestina bianca a palline nere; essa è bionda.

Fruttarola derubata. — Monti Giulia, di anni 37, abitante al vicolo del Babuccio 35 esercita il mestiere di «fruttarola» e quindi tutte le mattine esce da casa sul far dell'alba. Ciò doveva ben essere a conoscenza dei signori ladri perocchè stamane a buon ora sono riusciti a penetrare in casa della Monti asportando tranquillamente tre orologi d'argento una spilla d'oro, una pezza di mussola, tre camicie ed altri oggetti di vestiario del valore complessivo di lire 300.

Marino

FESTEGGIAMENTI PER S. [illegible]

Per la ricorrenza della festa del protettore avranno luogo in Marino i seguenti festeggiamenti:

Venerdì, 11. — Solenni funzioni religiose processioni, [illegible] pontificale, ecc.; corse al fantino, estrazione di una tombola di L. 2000 e fuochi artificiali.

Domenica, 13. — [illegible] estrazione di una seconda tombola di L. 3000 e fuochi artificiali.

Le feste saranno rallegrate dal nostro concerto comunale diretto dal maestro Colasanti e la celebre fiera tradizionale di merci e bestiame durerà per cinque giorni.

Civita Castellana

OSTRUZIONISMO

Perdura da diversi giorni l'ostruzionismo dei tramvieri e chi ne va di mezzo sono i passeggieri che sono costretti a viaggiare col tram lumaca. Possibile che dopo tanti giorni non si sia addivenuti ad un accordo equo?

MANCANZA DI ABITAZIONI

Per sopperire alla deficienza di abitazioni si propone la riattazione del forte di San Gallo e di altri fabbricati.

Sarebbe bene che all'uopo sorgesse una Commissione cittadina al disopra e all'infuori di ogni mira partigiana e politica.

Borsa di Parigi

I cambi

PARIGI, 8. — Cambio su Italia 79 — Chèque su Londra 50 72 1/2 — Cambio su New York 13 19 1/2 — Svizzera, [illegible] — Spagna, [illegible] — Belgio, 104,50 — Olanda, 4 74 1/2 — Rumeno, 31 25 — Atene, — —.

GINEVRA, 8. — Italia 32.00 — Sterline 22.95 — Vienna (cor. vecchie) 3.85 — Vienna (coron. nuove) 3.35 — Londra 21.48 1/2 — Parigi 42.30 — New York 5.49 1/4.

LONDRA, 8. — Italia 63.05 — Parigi 50.[illegible] — Argentina 50.12.

Ultime notizie e informazioni

La sistemazione politico-amministrativa della Venezia Tridentina

Presso l'Ufficio Centrale per le nuove Provincie si sono svolte nei giorni scorsi con l'intervento del Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina, on. Credaro e sotto la presidenza del comm. Salata, le annunziate conferenze con i delegati degli enti autonomi e dei partiti politici italiani della Venezia Tridentina sulla sistemazione politico-amministrativa della Regione.

I Delegati hanno insistito nella necessità che il problema della sistemazione della Venezia Tridentina venga considerato e risolto nel suo aspetto complessivo e non separatamente: hanno chiesto quindi al Governo che, informandosi a tale criterio, riconfermi il proposito di mantenere nel loro sostanziale contenuto la costituzione autonoma provinciale e comunale per tutta la regione: hanno messo inoltre in rilievo il diritto delle nuove provincie che la loro sistemazione abbia a seguire solo col concorso dei propri rappresentanti eletti; ed hanno domandato che sia dato modo alla popolazione di manifestare la propria volontà in riguardo, indicando le elezioni politiche, che per la imminente ratifica del trattato di San Germano s'impongono per la Venezia Tridentina entro un termine prossimo, e convocando per l'intera regione i comizi per le elezioni provinciali.

Da parte del Governo fu confermato l'intendimento di conservare e ristabilire per tutta la Venezia Tridentina le autonomie provinciali e comunali nel proposito che la sistemazione definitiva della regione sia riservata alla normale competenza del potere legislativo per il momento in cui i rappresentanti delle nuove Provincie vi possano concorrere con il loro voto. A tale scopo il Governo si propone di indire le elezioni politiche, subito dopo la annessione. Qualora le elezioni politiche non potessero per qualsiasi ragione aver luogo nell'autunno prossimo, il Governo, riconoscendo la necessità indifferibile, provvederebbe ad elezioni amministrative per la Venezia Tridentina.

Nel corso delle conversazioni i delegati ebbero occasione di esporre con parere concorde le linee direttive per la sistemazione definitiva. Per consentendo alla concessione di un'autonomia amministrativa alla parte tedesca, fu richiesto che gli organi regionali dell'amministrazione statale debbano essere unici per tutta la regione. Con riflesso poi ai compiti di liquidazione verso la cessata provincia del Tirolo ed a quelli di ricostituzione economica e di adattamento alla legislazione nazionale ed infine per provvedere all'assetto definitivo dell'amministrazione provinciale, fu dai partiti prospettata la necessità che in un primo periodo anche l'amministrazione e la legislazione autonome continuino ad essere uniche per tutta la regione.

Il Governo, che ha preso atto di queste proposte, completerà prossimamente l'inchiesta con fiduciari della Venezia Giulia.

Per l'elettrificazione ferroviaria

Il senatore Mengarini ha mandato questa interrogazione:

« Il sottoscritto, lamentando che mentre il prezzo del carbone è in continuo aumento e va giungendo a cifra elevatissima, i lavori di elettrificazione ferroviaria si limitano alla sola continuazione degli impianti iniziati dalle ferrovie dello Stato nel periodo di guerra, chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici per conoscere quali criteri intenda seguire per dare il più vigoroso impulso a nuovi lavori di elettrificazione delle ferrovie ».

Contro le frodi sui prezzi

Ad evitare le molte frodi che avvengono da parte dei negozianti la Prefettura comunica: « Per norma degli esercenti del pubblico si avverte che sono state impartite rigorose istruzioni ai funzionari ed agenti della polizia annonaria perchè sia fatta rigorosamente osservare la disposizione contenuta nell'articolo 11 del R. D. del novembre 1918, n. 1765, secondo la quale i commercianti devono tenere esposta al pubblico la lista delle merci detenute, con la indicazione dei prezzi di vendita, e devono tenere altresì sulle singole merci i cartellini per indicarne il relativo prezzo.

Tale obbligo tende a garantire il pubblico dalle possibili frodi sui prezzi, ed a facilitare il compito degli agenti di polizia annonaria, e deve assolutamente essere rispettato ».

La tassa sul vino prorogata

Di fronte alle molteplici difficoltà incontrate dall'Amministrazione nella prima applicazione dell'imposta sul vino istituita con R. Decreto 2 settembre 1919, il Decreto succitato consente una nuova e definitiva proroga al pagamento della imposta stessa, che per quest'anno dovrà eseguirsi in unica soluzione il giorno 10 ottobre v. v. nella misura ridotta di L. 10.00 (dieci) per ettolitro. Pur concedendo tali ulteriori agevolezze, è fermo intendimento del Governo di procedere alla riscossione alla data fissata e di provvedere all'epoca del nuovo raccolto all'accertamento dell'imposta dovuta per l'anno 1921. Non di meno, per il vino della prossima raccolta, le norme che regolano l'applicazione di questa saranno convenientemente modificate, in modo da garantire che l'imposta venga a colpire il prodotto all'atto del suo passaggio al consumo.

Eliminata così ogni apparenza di nuovo o maggiore gravame ai produttori di vino, viene meno ogni fondata opposizione al l'imposta, al cui provento lo Stato ed i Comuni non possono, per imprescindibili necessità di bilancio, rinunciare.

La vendita di confetterie prorogata

Il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti, avuto notizia di forti giacenze di dolciumi di confetteria esistenti presso le case produttrici, con provvedimento in data di ieri ha prorogato il termine del 15 giugno p. v., fissato dal decreto 10 maggio, per lo smaltimento dei dolciumi di confetteria al 31 luglio venturo.

La proroga si riferisce, beninteso, alla sola vendita delle giacenze, rimanendo fermo il divieto di produzione di dolciumi secondo le disposizioni del decreto del 20 maggio 1920.

Le miscele per la panificazione

Si è riunita presso il Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi alimentari una commissione nominata e presieduta dall'on. Soleri e composta dai sig. ing. comm. Emilio Morandi, cav. uff. Domenico Rostagno, comm. Lissone Sebastiano, gr. uff. Cesare Cerinaldi, cav. Achille Bosozzi, dott. Santino Verratti, comm. Vittorio Quercia, comm. Ignazio Giordani, commendatore Del Rio, per l'esame della questione delle miscele per la panificazione, in relazione all'attuale situazione granaria ed alle difficoltà del rifornimento dall'estero. La Commissione ha anche esaminato la questione del regime dei sottoprodotti della macinazione, il cui mercato negli ultimi tempi è stato turbato da notevoli tentativi di speculazione.

Intorno al Ministero del Lavoro

Il senatore Carlo Ferraris ha chiesto di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla soppressione del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari e sulla creazione del Ministero del lavoro ».

Per le finanze dei Comuni

Per provvedere alle impellenti necessità dei bilanci comunali un decreto, promosso dal Ministro delle Finanze, proroga fino al 31 dicembre 1921 la sospensione dei canoni comunali di abbonamento ai dazi di consumo governativi e cede a favore dei comuni stessi, a partire dal 1.o luglio p. v. e sino al 31 dicembre 1921, i dazi addizionali governativi sulle bevande vinose ed alcooliche e sulle carni istituiti durante la guerra. Sono inoltre prorogati tutti i provvedimenti adottati durante la guerra nella materia dei dazi di consumo. Correlativamente ai benefici assicurati ai bilanci comunali, sono prorogate alcune agevolezze concesse agli appaltatori daziari da precedenti decreti (dilazioni a pagamento, riduzioni di canone).

Tassa sui passaporti per gli S. U.

L'Ambasciata degli Stati Uniti d'America ha ricevuto dal suo Governo istruzioni perchè dal 1.o luglio 1920 venga pagato per i passaporti ordinari dipartimentali rilasciati dal dipartimento di Stato e per i passaporti eventualmente rilasciati dalle Ambasciate un dollaro per tassa di bollo e nove dollari per tassa di passaporto. La tassa per l'apposizione del visto al rilascio di un passaporto estero sarà di un dollaro, e di nove dollari la tassa per il visto del passaporto, le quali tasse andranno in vigore dal 1.o luglio 1920.

Le seguenti persone sono esenti dal pagamento dell'intiera tassa di dieci dollari: ufficiali dei Governi esteri e loro stretti congiunti; ufficiali della forza armata di ogni Stato, distretto o municipio, che per il loro ufficio debbano recarsi negli Stati Uniti o vi si trovino a passare o che accompagnino i soldati appartenenti a nazioni estere menzionati nel la circolare del Dipartimento di Stato.

Per il naviglio mercantile ex - austriaco

Col 31 dicembre 1916 erano venute a cessare le disposizioni della legge austriaca 28 febbraio 1907 n. 44 che assicuravano, fra l'altro, ai bastimenti mercantili inscritti nel registro navale austriaco, l'esenzione per un decennio dal pagamento dell'imposta sull'industria.

Accogliendo i voti della Federazione degli armatori di Trieste, l'Ufficio centrale per le nuove Provincie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con riserva di ulteriori provvedimenti di favore per la marina mercantile, ha disposto che vengano prorogate agli anni dal 1917 al 1920 inclusivo le esenzioni dalle imposte di cui all'art. IX della citata legge ed ha autorizzato il Commissario generale civile per la Venezia Giulia ad emanare e pubblicare analogo decreto.

La Conferenza del lavoro a Genova

La riunione del Consiglio d'amministrazione.

GENOVA, 8. — Questa mattina a Palazzo San Giorgio nel salone delle compere si è inaugurata la IV riunione del Consiglio d'amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro. Presiedeva S. E. Arturo Fontaine, delegato del Governo francese. I governi sono rappresentanti: da S. E. il senatore barone Major de Planches per l'Italia, Arturo Fontaine, consigliere di Stato, per la Francia, sir Malcolmw Delevingue, sottosegretario di Stato, per l'Inghilterra, Nagaho, consigliere dell'Ambasciata del Giappone a Parigi, prof. Ernesto Mahaim, per il Belgio, dott. Hermann Rufendhdeche, per la Svizzera, Francesco Sokal per la Polonia, Filippo Rey per il Canadà, dott. Leymann per la Germania, Wedel per la Danimarca, Carado Ronaldone per la Repubblica Argentina. Gli Stati Uniti non sono rappresentati. La classe industriale era rappresentata da Pirelli per l'Italia, Schingler per la Svizzera, Hodaz per la Czecoslovacchia, Allan Smith per l'Inghilterra, Carlier per il Belgio, Goineau per la Francia.

La rappresentanza operaia da Jouhaux per la Francia, Oudegeest per l'Olanda, Stuart Buning per l'Inghilterra, Tom Moore per il Canadà, Torbely per la Svizzera, Wissel per la Germania.

Dalla verifica dei poteri è risultato che il signor De Eza, delegato spagnuolo che è stato nominato ministro della guerra, dopo l'ultima riunione, si è fatto sostituire dal dott. Pedro Sangro. Il Presidente fa quindi la commemorazione del sig. Luigi Guerin che rappresentava nel Consiglio di Amministrazione la Federazione degli industriali marsigliesi, deceduto proprio all'in domani dell'ultima riunione del Consiglio.

Il signor Guerin fu un lavoratore infaticabile di una competenza industriale indiscussa e di larghe vedute che, profondamente si interessava alle Commissioni degli operai e a tutte le questioni sociali. Il signor Carlier, a nome del gruppo padronale, il signor Andegeest a nome degli operai e il barone Mayor de Planches a nome dei delegati governativi, si associano. Il signor Goineau, che succede al signor Guerin ringrazia a nome della Federazione francese degli industriali. Il signor Albert Thomas esprime ancora in nome proprio e per conto dell'Ufficio internazionale del lavoro la sua profonda simpatia verso la famiglia del signor Guerin e il Consiglio stabilisce che l'Ufficio internazionale invii a quest'ultima un telegramma di condoglianze.

La questione dei supplenti, resa di attualità dalla morte del signor Guerin è rinviata alla Commissione speciale che studia già tale problema perchè se ne prepari una soluzione da essere sottoposta alla Conferenza del 921.

Il verbale dell'ultima riunione tenuta a Londra nel mese di marzo è approvato dopo alcune osservazioni. Il Consiglio nomina quindi due vice-presidenti, uno dei quali a termine del regolamento, deve essere un industriale e l'altro un operaio di nazionalità diversa e non appartenente alla nazionalità del presidente che è francese. Su proposta degli industriali il signor Carlier, belga, è nominato vice-presidente degli industriali. Su proposta degli operai il signor Oudegeest, olandese, è nominato vice-presidente operaio. Il Consiglio decide di tener seduta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 e 30 in poi.

Si legge da ultimo la relazione sulla organizzazione dell'ufficio internazionale del lavoro; il relatore si sofferma particolarmente sulle pubblicazioni periodiche che egli propone e sulla situazione dei varii stati relativa alla ratifica degli accordi di Washington. Viene approvata infine Ginevra come sede definitiva del *Bureau International du travail*.

Casse di bombe a mano scoppiate a Verona

Un militare morto e due feriti

VERONA, 9. — Stamane per cause non ancora bene precisate sono scoppiate delle casse di bombe a mano accatastate nel fortino San Bernardino.

Dei militari incaricati dello scaricamento delle bombe è rimasto ucciso il soldato di artiglieria Amedeo Argentieri da Pistoia; e feriti il soldato Gino Piccini da Firenze ed il caporale maggiore Leprentini Banino da Torino.

Si è recato sul luogo del sinistro il comandante del Corpo d'Armata ten. gen. Del Bono ed altre autorità militari. E' stata anche iniziata una inchiesta.

Mano d'opera francese

La Croix, organo del Partito Cattolico francese, il quale però segue con molta competenza tutto il movimento economico francese, pubblica un articolo (29 maggio) intitolato « La mano d'opera francese ridotta ad un terzo, ha perduto una buona parte della sua capacità di lavoro ». L'articolo nota la diminuzione numerica degli uomini validi al lavoro in Francia sia per la debole attività democrafica francese sia per i vuoti lasciati dalla guerra nella popolazione francese. Osserva però che oltre a tale diminuzione numerica vi è un forte indebolimento della volontà di lavorare nell'operaio francese. Esamina la difficile situazione creata da tutto ciò alla industria francese ed insiste sulla necessità per la Francia di servirsi dei lavoratori stranieri, ma aggiunge che questi si debbano « utilizzare unicamente in sott'ordine per i soli lavori di forza ». Fra questi nuovi coolies che la Francia vuole attingere all'estero sono naturalmente posti in buona posizione gli italiani assieme ai polacchi, ai czeco-slovacchi, etc. etc.... Vi figurano ancora pure gli uomini di colore. Intanto rimane ben stabilito che la nuova legge francese mentre riconosce ufficialmente i Sindacati operai, vieta però a questi di accogliere nel loro seno gli operai stranieri immigrati. Di questo si dimentica la *Croix* per quanto si preoccupi di « quando e come faremo noi appello ai lavoratori stranieri ». Tutto ciò è in sostanza il risultato di una conversazione che ha avuto il redattore della *Croix* sig. Giovanni Osche con « un Ingegnere, capo di importanti servizi in un potente affare metallurgico ». Così si scopre il movente e il fine di tutte queste preoccupazioni. Siamo sempre di fronte alle necessità della grande industria siderurgica francese di trovare la mano d'opera straniera per poter mettere in valore i suoi stabilimenti e specialmente le sue miniere di ferro e di carbone.

Si pensi che prima della guerra per quanto le miniere francesi fossero allora molto di minore importanza di quelle attuali poichè non comprendevano quelle di minerale di ferro della Lorena e quella di carbone della Saare avevano il 70 per cento della loro mano d'opera fornita da paesi stranieri e il 60 per cento circa era di operai italiani. Si completa sempre il quadro delle preoccupazioni francesi a volerci sospingere a rinunciare ad ogni nostra industria siderurgica a beneficio esclusivo di quella di Francia, ed anche, conviene osservare, ad indebolimento assoluto della potenzialità di difesa militare dell'Italia. Poichè rimane ben stabilito e confermato dalla guerra passata che rinunciare ad una propria siderurgia significa a disarmarsi nel modo il più completo ed assoluto.

Scosse di terremoto in Emilia

BOLOGNA, 8. — L'osservatorio di San Luca comunica:

Dalle 16,40 nel breve spazio di ore 4 circa gli apparecchi Schiattesi hanno segnalato tre scosse di terremoto, la prima forte, la seconda lieve, la terza media.

Molto probabilmente tali scosse devono essere la ripetizione del terremoto avvenuto il 4 u. s. a Ferrara.

◆ ◆ ◆

FAENZA, 8. — Oggi alle ore diciotto e venti è stata avvertita una scossa di terremoto sensibilissima in senso ondulatorio.

... e in Toscana

FIRENZE, 9. — Ieri sera alle ore 20, si sono avute tre leggerissime scosse di terremoto avvertite da molte persone. Sembra che l'epicentro sia nella Romagna toscana.

Telegrafano infatti da Galeata che ieri sera alle ore 16, è stata avvertita una fortissima scossa in senso ondulatorio durata cinque secondi. Fra i paesi che ne sono stati colpiti si annoverano, oltre Galeata, S. Sofia, S. Piero in Bagno, Civitella, Rocca S. Casciano. Fra le popolazioni si è avuto moltissimo panico ma per fortuna i danni sono lievi.

Anche a Marradi sono state avvertite alcune scosse di terremoto, che però non produssero danni. Il ripetersi delle scosse fece fuggire tutta la popolazione all'aperto.

Il terremoto è stato avvertito anche nei paesi del Mugello — atrocemente colpiti l'anno scorso — ove ha provocato grandissimo allarme.

Un telegramma pervenuto alla prefettura da Rocca S. Casciano, conferma le scosse in tutti i Comuni del circondario come violentissime, aggiungendo però che non si ebbero a lamentare danni ai fabbricati nè disgrazie alle persone.

Sanguinosa mischia a Lavagnola

tra popolani e operai forestieri

SAVONA, 8. — Gravi fatti di sangue sono accaduti nella borgata Lavagnola. Alla costruzione della ferrovia Vado-San Giuseppe attendono numerosi operai sardi e calabresi. Tra questi e gli abitanti della borgata covava un profondo rancore, essendo i primi accusati di un contegno poco riguardoso per le donne del luogo. Domenica un operaio essendo stato bastonato, indusse i suoi compagni a un'opera di vendetta. Questi calarono di notte nella borgata, aggredendo a coltellate gli abitanti e ferendone tre assai gravemente.

Ieri la popolazione in fermento mosse contro gli operai della ferrovia ingaggiando una specie di battaglia con armi da fuoco e con coltelli. Nella mischia molte persone rimasero ferite; di queste quattro assai gravemente. I carabinieri e la truppa prontamente accorsi operarono numerosi arresti.

Tra gli arrestati sarebbero certo Pannuti Ferdinando e Rinaldi Domenico di Reggio Calabria che sono ritenuti i maggiori responsabili dei fatti lamentati.

Lloyd Sabaudo

Partenze di piroscafi

La Compagnia di Navigazione *Lloyd Sabaudo*, ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi (salvo variazioni):

ITINERARIO NORD-AMERICA:

s/s « *Regina d'Italia* », 15 corr. — Messina Algeri e/o Gibilterra e/o Azzorre New York;

s/s « *Re d'Italia* » 17 luglio — medesimi scali;

s/s « *Pesaro* » 3 settembre — medesimi scali.

ITINERARIO SUD-AMERICA:

s/s « *Tomaso di Savoia* » 26 giugno — Barcellona, Gibilterra Rio e/o Santos, Montevideo, Buenos Ayres;

s/s « *Principe di Udine* » 31 luglio — medesimi scali;

s/s « *Tomaso di Savoia* » 7 settembre, medesimi scali.

ITINERARIO ITALIA MAR NERO

s/s « *Re d'Italia* » 4 settembre — da Napoli per Cospoli Costanza;

s/s « *Regina d'Italia* » 18 ottobre — medesimi scali.

ITINERARIO AUSTRALIA

s/s « *Carignano* » da Genova il 15 corr.;

s/s « *Brescia* » da Genova il 15 agosto.

NORD EUROPA-ANVERSA

s/s « *Brescia* » da Genova 10 luglio;

s/s « *S. Rossore* » da Genova il 20 settembre.

Per ulteriori informazioni occorre rivolgersi in Genova all'Ufficio passeggieri classe, via Sottoripa 5, all'Ufficio terza classe, S. Giovanni 2, e all'ufficio merci, via Sottoripa 5, e in Roma all'Ufficio passeggieri, via del Tritone, 75, (tel. 84-29) oppure alle altre Agenzie della Società.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venerigilia, gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, spegnevasi ieri l'anima benedetta di

Ernesta Manfredi ved. Di Rorai

I figli ERNESTO, avv. FRANCESCO, dott. MARIO, CARLA, GIULIA e STEFANIA, i nipoti EMILIANI, PESCETELLI e TURCHETTI coll'animo straziato ne danno partecipazione.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 9 Giugno, 1920.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 10 corrente alle ore 8 muovendo dall'abitazione in Via Lucrezio Caro N. 88 per la Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore ove sarà celebrata la messa di requiem.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 44

Oggi, dopo lunga malattia, sopportata con Cristiana rassegnazione, munita dei conforti di nostra Santa Religione, cessava di vivere la

Nobil Donna

Settimia Bergamini ved. Micheli

di anni 76

Le figlie AMALIA, EMMA, ILDE con i rispettivi consorti CIRO FAGGIONI, GUGLIELMO PADOVANI, FRANCESCO FABBRICOTTI, i cognati PIETRO, SESTO e AGOSTINO MICHELI; RICCI cav. RICCARDO; le cognate ALDEGONDA PELLINI ved. MICHELI, N. D. LUCIA ORSINI ved. BERGAMINI; i nipoti ed i congiunti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Carrara, 8 Giugno, 1920.

COMUNICATO

Risposta dei Fratelli Perrone

al Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale

Toeplitz ed il Consiglio d'Amministrazione.

Il signor Joseph Toeplitz, messo da noi *direttamente* in causa ed accusato da noi di un'azione costantemente antinazionale, ha cercato di ripararsi dietro una falange di personalità circondate da un'aureola di prestigio, mettendo avanti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca Commerciale, adoperandoli entrambi come presidio, difesa e strumento di pubblicità e polemica, tentando di coinvolgere nel suo destino personale quello dell'Istituto che orgogliosamente *chiama suo*. Ed il Consiglio ed il Collegio anzidetti si sono prestati a questa manovra, avallando con le loro firme una narrazione di fatti che è tutta una diabolica orditura di insinuazioni e di contorsioni del vero, divulgata a mezzo della stampa e di opuscoli spediti ovunque a migliaia di copie con una prodigalità senza precedenti.

Il sogno egemonico

Nell'insano tentativo di giustificare il signor Toeplitz, di difenderlo dalle nostre accuse e di indebolire la incrollabile solidità della nostra posizione morale e giuridica di fronte al *suo* Istituto, il Consiglio formula asserzioni ed adopera argomenti che possiamo ribattere e confutare agevolmente con documenti e non con vacue parole soltanto. Esso qualifica *«un sogno egemonico oggi definitivamente infranto»* la battaglia da noi iniziata e sostenuta puramente e semplicemente per difendere la minacciata indipendenza e delle Società da noi dirette ed amministrate e della stessa vita economica nazionale. Ma così scrivendo, gli epigoni del signor Toeplitz dimostrano che egli finge di dimenticare tutta la storia della Banca Commerciale in questo ultimo ventennio; storia della quale egli fu massima parte; storia che forse essi ignorano. L'uno e gli altri dimostrano altresì la loro incapacità di comprendere quale doveva essere durante la guerra l'opera degli Istituti di credito e dell'industria nazionale.

La scalata alla Società Ansaldo

Ricordiamo loro, intanto, uno degli episodi più significativi, nei nostri riguardi, di codesta storia, cioè i tentativi di dare «la scalata all'Ansaldo», avvenuti assai prima della nostra reazione difensiva che ebbe dal signor Toeplitz il nome di «scalata alla Banca».

La Società Ansaldo ha la gloria di essere stata sempre un ostacolo sulla via trionfale del signor Toeplitz, in quanto rappresentava il primo vasto sforzo di affermazione di un'industria veramente italiana, del tutto indipendente da ogni diretta od indiretta ingerenza straniera. Quindi la necessità da parte della Banca Commerciale, esponente massimo di tale ingerenza, di impadronirsi dell'Ansaldo o di schiacciarla. Il primo tentativo risale al 1906-07. Allora, essendo il capitale sociale di appena 30 milioni diviso in 120 mila azioni, la Banca Commerciale tentò di crearvisi una maggioranza accaparrandosene [illegible] mila. Nel medesimo periodo di tempo essa si oppose all'aumento di capitale dell'Ansaldo. Successivamente, nel 1910, l'assalto fu dato ripetutamente dal ben noto Prina con l'appoggio e l'intermediario di Otto Jel. Nel 1915, alla vigilia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, ci venne fatta l'offerta *dell'ingente somma di 80 milioni in oro* per l'acquisto degli Stabilimenti Ansaldo — il capitale della Società essendo sempre, si noti bene, di 30 *milioni* di lire.

Necessità di difesa

Falliti i tentativi diretti di captazione della Società Ansaldo, non mancarono quelli subdoli, specialmente allo scopo di intralciarne il funzionamento, menomarne la produttività. Citiamo, ad esempio, quello di acquistare la padronanza della Società Napoletana fornitrice agli Stabilimenti Ansaldo di gran parte della energia elettrica onde abbisognano. Potevamo noi consentire che la vita degli Stabilimenti Ansaldo, massimi produttori di materiale bellico, fattori principali del risorgimento industriale italiano, potesse eventualmente essere minacciata?

Evidentemente no; ond'è che fummo costretti ad agire per legittima difesa, volendo fermamente che le imprese da noi dirette ed amministrate avessero e conservassero durante la guerra uno schiettissimo carattere di italianità.

Necessità di difesa, dunque, ci mosse e non il «sogno egemonico» e tanto meno il desiderio di dare la «scalata alla Banca». Il signor Toeplitz ha costruito tutto il suo castello di insinuazioni e calunnie su questa accusa sensazionale e ben fatta per impressionare la pubblica opinione, che noi abbiamo tentato di impadronirci della Banca Commerciale per asservirla ai nostri particolari interessi. Ma il castello crolla sotto l'ariete dei fatti.

Gli accordi del 1918

E valga il vero.

Nel 1918 il gruppo da noi rappresentato possedeva tale numero di azioni della Banca Commerciale da essere praticamente il vero padrone ed arbitro dell'Assemblea, perchè le rimanenti erano, o disperse nel pubblico e quindi assenti dalle assemblee sociali, oppure (ed è questa la verità che tanto scotta al signor Toeplitz) raggruppate all'estero in mani svizzere di nome, tedesche di fatto.

Se nell'animo nostro fosse stato un proposito di egemonia, di sfruttamento, il nostro cosidetto «sogno egemonico» era realizzato.

Invece, in quel tempo, noi abbiamo subito aderito ad un sindacato che garantiva l'assoluta indipendenza di tutti gli organi direttivi della Banca. Abbiamo fatto di più: abbiamo spontaneamente ceduto a coloro che dirigevano ed amministravano la Banca, 10 mila azioni una prima e 15 mila una seconda volta, e le abbiamo poi cedute con la massima signorilità, *senza il guadagno di un soldo*, al disotto del prezzo di mercato. Ma non basta, chè per ben due anni ci astenemmo scrupolosamente dall'ingerirci comunque nella direzione della Banca, non essendo neppure rappresentati sia nel Consiglio di Amministrazione, sia nel Comitato dirigente il Sindacato.

Toeplitz alla riscossa

Concluso l'accordo del 1918, il signor Joseph Toeplitz non ebbe, dunque, mai azionisti più remissivi di noi, che non di meno turbavamo i suoi sogni. Egli non si era mai rammaricato che buona parte delle azioni fossero, come furono indubbiamente fino al 1918, in mani straniere, circostanza esiziale per gli interessi italiani; tuttavia non poteva tollerare che un Sindacato italiano, forte, numeroso, indipendente, possedesse un considerevole nucleo di azioni. Abituato a spadroneggiare nella Banca che egli considera, e lo ha detto, *roba sua*; a tessere senza alcun ritegno le sue reti di intrighi e di affari con i suoi colleghi dell'alta finanza internazionale; a svolgere una politica conforme agli interessi di codesta finanza assai più che agli italiani, egli non poteva nè voleva tollerare di essere soggetto, non a noi, ma al Sindacato predetto. Non si è forse pubblicamente vantato che noi non abbiamo potuto avviarlo per la nostra strada? Gli bisognava pertanto di sbarazzarsi di noi e del Sindacato.

Quale il mezzo? Rimettere a nuovo la leggenda della «scalata alla Banca»; agitare di nuovo davanti al pubblico il drappo rosso del «pericolo Perrone»; proporre, come unico rimedio, l'aumento del capitale con l'emissione a prezzo derisorio di un certo numero di azioni riservato per metà ad un gruppo suo, offrendo in opzione agli azionisti l'altra metà soltanto. Chiarissimo lo scopo vero: rompere l'equilibrio creato e garantito da gli accordi del 1918 che egli aveva firmato; diventare di fatto il despota della Banca mediante l'aumento del capitale nel modo anzidetto, attraverso la dominazione delle azioni riservate al suo gruppo. Tutto ciò costituiva una violazione degli accordi del 1918, nei quali è stabilito come guarentigia reciproca e pattuizione essenziale, che nessun aumento di capitale potesse essere deliberato senza il consenso *unanime* di tutti i delegati del Sindacato costituenti il suo Comitato direttivo. Ma che importa al Toeplitz dei contratti? Non sono essi forse, secondo la più recente teoria, *dei pezzi di carta?*

Tutto al più bisogna trovare un pretesto per violarli. Ed il pretesto, in questo caso, fu trovato muovendoci l'accusa di acquistare clandestinamente azioni sul mercato con il proposito di violare gli accordi del 1918 e dare la Banca Commerciale in potere di un altro Istituto. Sottigliezza veramente puerile, perchè gli accordi del 1918, che noi abbiamo sempre scrupolosamente rispettato, ci impedivano materialmente qualunque sorpresa del genere.

Intanto, però, il Toeplitz intensificava la razzia delle azioni sul mercato ed ardiva perfino lanciarci contro, per interposta persona, l'accusa di aggiotaggio: egli, che è maestro in questo campo dove miete ogni anno lucri colossali!

La manovra di Toeplitz per asservire la Banca Commerciale.

Giungiamo, ora, al punto vitale della polemica, dove si svela chiaramente la trama preordinata dal Toeplitz.

Costui, per giustificare di fronte al pubblico l'aumento del capitale deliberato il 31 Marzo u. s. e l'attribuzione di 176 mila azioni nuove al prezzo di L. 800 (di fronte al prezzo di mercato ed al valore reale del titolo di circa L. 1.350) ad un gruppo favorito con l'artificiosa creazione di due Consorzi paralleli ed incrociati, mediante il quale incrocio i denari dei due Istituti interessati servono a finanziare le loro azioni e ad assicurare ai loro Dirigenti l'assoluto dominio degli Istituti; per giustificare, diciamo, questa farraginosa costruzione lancia al pubblico un grido d'allarme ed inventa il «Pericolo Perrone», con tutti gli annessi e connessi che ci risparmiamo ed il fastidio ed il disgusto di ripetere. Questa volta, però, il Toeplitz ha corso troppo. Credendosi vincitore è stato temerario. Ma la sua temerità lo ha travolto, perchè abbiamo una prova documentata della falsità di tutte le sue invenzioni circa i pericoli del nostro assalto e la conseguente necessità di provvedere alla difesa della Banca a qualunque costo e con qualsiasi espediente.

La documentazione della manovra

La falsità delle accuse mosseci dal Toeplitz, la prova della sua manovra, sono documentate irrefutabilmente dall'accordo stipulato a Genova il giorno 11 di Marzo del 1920, nell'imminenza, quindi, dell'Assemblea e *venti giorni prima che questa deliberasse.*

Non sappiamo se tutti i Consiglieri che hanno firmato la Relazione conoscano questo documento. Se lo conoscevano, essi, che si atteggiano a vindici della verità, della sincerità, della correttezza, della virtù finanziaria, dovevano ricordarlo e renderlo pubblico.

Lo pubblichiamo noi nel suo testo preciso ed integrale, sopprimendone soltanto, per brevità, il preambolo.

«Omissis)

«Tra i sigg. Comm. Pio e Comm. Mario Perrone, Comm. Giuseppe Toeplitz, Comm. Pietro Fenoglio, i quali ultimi agiscono sia in nome proprio che in nome e per conto del gruppo Marsaglia si conviene quanto segue:

«1. — Il blocco delle azioni sottoposte a Sindacato a termini dell'accordo, che somma attualmente a 187 mila azioni, viene di comune accordo elevato a 267 mila mediante vincolo di altre 80 mila azioni di cui 40 mila appartenenti al gruppo Fratelli Perrone e 40 mila al gruppo *impersonato dai sigg. Comm. Giuseppe Toeplitz e comm. Pietro Fenoglio.*

«2. — *Il Consorzio verrà prorogato ancora di un anno dopo la scadenza dei due anni dalla data del Decreto che dichiarerà lo stato di pace preveduti dall'accordo, qualora la proroga venga richiesta dal gruppo Marsaglia tre mesi prima della scadenza.*

«3. — Le 80 mila azioni necessarie per elevare a 267 mila il numero delle azioni sindacate saranno depositate, come le altre, e alle stesse condizioni, entro il 15 Aprile 1920, *presso la Banca Commerciale Italiana Sede Centrale.* Si darà ad ambedue le parti un elenco completo con le relative indicazioni numeriche delle azioni vincolate.

«4. — Le deliberazioni da prendersi dai Delegati a norma dell'art. 5 dell'accordo saranno decise a maggioranza. *In caso di parità la decisione sarà deferita all'Ufficio di Presidenza della Banca Commerciale.*

«*Per le deliberazioni contemplate dall'art. 158 Codice di Commercio, occorrerà il consenso unanime di tutti i Delegati. Mancando il consenso unanime per l'approvazione delle deliberazioni, il blocco delle azioni dovrà votare contro le relative proposte:*

«5. — L'Assemblea della Banca nella sua prossima riunione del 30 Marzo autorizzerà il Consiglio di Amministrazione a provvedere ad un aumento del capitale fino ad un limite massimo di 140 milioni (centoquaranta milioni).

«Rimane inteso fin d'ora che il Consiglio d'Amministrazione procederà in un primo tempo ad un primo blocco di azioni per l'importo di 52 milioni — scalandone i versamenti in modo che il primo e un decimo siano versati entro giugno e gli altri decimi siano scaglionati entro il secondo semestre del 1920.

«*La stessa Assemblea che delibererà l'autorizzazione per l'aumento del Capitale stabilirà che tutte le azioni di nuova emissione debbano essere offerte per INTERO in opzione agli azionisti in proporzione delle azioni possedute.*

«6. — Le parti s'impegnano a non vendere le azioni sottoposte a Sindacato per tutta la durata del presente accordo:

(Modificato e sostituito per volere del sig. Toeplitz come segue:) «*I fratelli Perrone s'impegnano a non vendere le azioni sottoposte a Sindacato per tutta la durata del presente accordo. I partecipanti del gruppo Marsaglia potranno cedere le loro azioni, subordinatamente però ai vincoli sindacali*».

Questo contratto porta le firme del Toeplitz e del Fenoglio.

Ogni commento è superfluo.

Questo accordo è il documento della lealtà dei nostri propositi e della onestà della nostra condotta.

Questo contratto dava al Toeplitz piena tranquillità, perchè esso rendeva *materialmente* impossibili tutti quei pericoli che il Toeplitz ha creato ad arte con piena coscienza di creare una leggenda.

Diciamo *materialmente*, perchè tutte le 267 *mila azioni*, (ossia l'assoluta maggioranza del capitale sociale) rimanevano depositate e vincolate nelle casse della stessa Banca *Commerciale*. Diciamo *materialmente*, perchè su ogni eventuale divergenza fra noi e Toeplitz avrebbe dovuto decidere *l'Ufficio di Presidenza* della Banca stessa.

Ciò posto, come si può osare di raccontare e ripetere che il Consiglio della Banca agiva sotto la minaccia di nostre sopraffazioni, sotto il *supremo pericolo* di una nostra egemonia? Come si può decorosamente dare ad intendere che l'acquisto delle 200 mila azioni del nostro gruppo fu imposto da noi e subito dal Consiglio come una indefettibile necessità per salvare la Banca? La verità è un'altra e balza evidente. Al Toeplitz premeva soltanto di essere il solo padrone della Banca, premeva d'impadronirsi della maggioranza delle azioni per essere il sol arbitro della Banca e del suo Consiglio: premeva sopratutto di sbarazzarsi di noi.

Come Toeplitz si è assicurato il dominio.

Ed è perseguendo questo suo scopo, che pochi giorni dopo la firma del suddetto accordo, che pure gli dava piena ed onesta tranquillità contro ogni eventuale per quanto ipotetico tentativo di sopraffazione, il Toeplitz si recò a Genova, e valendosi di autorevolissimo ausilio, ci promette tanto da indurci a cedere le 200 mila azioni del nostro gruppo.

Egli ed altri ci indussero ad una immediata e precipitosa decisione e noi, in base a quegli accordi che egli subito seppe eludere, consentimmo, nostro malgrado, subendo le pressioni d'ordine morale e politico che ci vennero fatte ed anche perchè, stanchi, disgustati dalle continue insidie e dalle malvagie accuse lanciate ad arte contro di noi, speravamo, con detto accordo, di raggiungere finalmente la tranquillità.

Fu vana la speranza come grave l'errore. Ma d'altra parte noi ci eravamo convinti, che se non avessimo ceduto, il Toeplitz, qualora non fosse riuscito nel suo intento, avrebbe rovinato l'Istituto. E volemmo evitare tanta jattura.

Il Toeplitz, che oggi ardisce accusarci di lucri fantastici atteggiandosi a vittima della nostra rapacità, menò allora gran vanto della sua vittoria, perchè l'acquisto delle azioni, rafforzato da altri vantaggi che egli si era assicurato violando subito dopo tale acquisto gli accordi stipulati, gli dava finalmente, di sorpresa, il dominio incontrastato dell'Istituto. Egli esultava: aveva raggiunto il suo scopo, dissimulato al pubblico dietro la fantasiosa minaccia, del nostro assalto, del nostro pericolo.

Ma ora l'artificiosa costruzione crolla. Gli onesti hanno avuta la dimostrazione che tale pericolo non esisteva neppure come remota ipotesi, perchè il contratto dell'11 marzo 1920 confermava al Toeplitz ed alla Banca Commerciale, contro di noi, la più assoluta intiera guarentigia.

Oggi, dunque, cadono l'artificio e la leggenda: oggi risulta che la cessione delle azioni non fu da noi in alcun modo sollecitata e tanto meno imposta; risulta che l'acquisto delle azioni non era una necessità per salvare la Banca da assalti o da sopraffazioni e che pertanto la macchinosa combinazione attuata successivamente dal Toeplitz e dal Consiglio ligio ai suoi voleri non fu determinata da alcuna necessità di difesa, ma congegnata veramente col solo ed unico scopo di mettere nelle mani di uno, o di pochi, tutto l'Istituto e di realizzare un lucro veramente imponente a favore di pochi privilegiati.

Si osservi, infatti, la sostanza della combinazione. Si creano due Consorzi. L'uno diviene possessore della maggioranza delle azioni del Credito Italiano ed è finanziato con i denari della Banca Commerciale, l'altro diviene possessore dell'assoluta maggioranza delle azioni della Banca Commerciale ed è finanziato dal Credito Italiano.

Ma chi dirige, chi amministra questo Consorzio nel quale si concentrano tutte le azioni della Banca Commerciale? Il Toeplitz e con esso i maggiori esponenti del Consiglio della stessa Banca a lui più devoti. Quindi, nella pratica realtà, il patrimonio della Banca Commerciale è impegnato per conquistare il possesso ed il dominio delle sue azioni, contro il divieto delle leggi, e gli Amministratori della Banca divengono gli arbitri della Assemblee *di guisa che ogni controllo sull'opera loro e sulla loro azione diviene in realtà materialmente impossibile.*

Dopo questo si osa parlare di un nostro *sogno egemonico* sulla Banca? Evidente è l'artificio, inventato per giustificare questi fatti altrimenti senza difesa legale o morale. Ma caduta la leggenda dei *sogni egemonici* nostri, sfatato l'artificio, non rimane che l'affare realizzato dal Toeplitz e dai suoi amici con le brillanti operazioni compiute.

Una mossa pericolosa

Il Consiglio della Banca Commerciale ci prende a partito perchè abbiamo saputo costruire un edificio gigantesco comprendente industrie, navigazioni, banche. Trascuriamo di rispondergli, perchè alieni dal vantarci delle opere nostre. Altri le hanno giudicate ed elogiate, che nel mondo della politica, degli affari e della finanza valgono assai più del Toeplitz e dei suoi mirmidoni.

Vogliamo, invece, occuparci dell'insinuazione con la quale il predetto Consiglio chiude, nel verbale della sua adunanza del giorno 28 maggio, la polemica intorno alle vicende dei nostri immaginari «tentativi di scalata». L'insinuazione è, infatti, troppo pericolosa per coloro che l'hanno fatta, perchè noi possiamo dispensarci dal metterla in rilievo. Dice il Consiglio, e crede vibrarci chi sa quale colpo mortale: *il loro sogno egemonico è però definitivamente infranto allo stesso modo come il pubblico erario non ha riconosciuto il conto dei loro servizi di guerra.*

Dei servizi che potemmo rendere al Paese durante la guerra, non abbiamo presentato conto alcuno.. Senza Ansaldo, nel Trentino, sul Piave, a Vittorio Veneto, i soldati italiani sarebbero morti invano, perchè non bastano i petti degli eroi a fare argine quando dall'altra parte incalza il cannone. E ci rammarichiamo di essere costretti a parlarne, perchè mentre abbiamo coscienza di aver fatto semplicemente il nostro dovere, in esso troviamo ampio ed insuperabile compenso.

Restano le commesse di guerra. La liquidazione di esse essendo stata affidata in massima parte a uomini della Commerciale (ricordiamo ad esempio il senatore Ettore Conti, attualmente vice-presidente di essa) si comprende come gli importi di quelle commesse non ci siano stati ancora completamente riconosciuti. Pertanto, la vanteria in proposito del Consiglio della Banca costituisce la rivelazione imprudente di una delle tante manifestazioni della onnipotente influenza della Banca stessa negli organi tecnici dell'Amministrazione statale che noi abbiamo denunciato e continuiamo a denunciare.

Il lato legale della questione

Dimostrata ampiamente la mancanza di ogni base morale alle due operazioni mediante le quali il signor Toeplitz si è assicurato il dominio della Banca Commerciale con il pretesto di volerla salvare da immaginarie «scalate», rimane intatto quanto più volte abbiamo affermato circa la illegalità di esso.

Questa illegalità scaturisce dalle seguenti circostanze, delle quali il Consiglio di Amministrazione tace in parte, mentre delle altre crede di sbarazzarsi con argomentazioni insufficienti.

1. L'aumento di capitale è illegale, perchè motivato con la necessità di adeguare il capitale agli impegni, secondo le disposizioni dell'art. 5 dello Statuto della Banca, mentre il capitale della Banca, se in esso si comprendono tutte le riserve, è più che sufficiente al bisogno. Il Consiglio non nega la base di fatto della nostra censura, non parla delle riserve, non nega la sufficienza del patrimonio della Banca, comprese tali riserve, a fronteggiare gli impegni. Pretende solo che si tratti di una questione di *opportunità, non di legittimità. Ma* a torto. Quando la insufficienza del capitale è assunta *espressamente* come motivo, o presupposto della decisione, l'erroneità del motivo e del presupposto invalida tutta la deliberazione.

2. L'aumento del capitale è illegale, perchè le azioni di nuova emissione, invece di essere date in opzione a tutti gli azionisti, sono per gran parte riservate, a prezzo irrisorio, a un gruppo privilegiato di azionisti e ciò in ispreto alla precisa disposizione dell'art. 164 del Codice di Commercio che garantisce il diritto all'uguaglianza di trattamento a tutti gli azionisti. Il Consiglio oppone che i soci stessi, nella deliberazione presa, hanno rinunciato a questo diritto, ma dimentica, che sebbene nella Società anonima prevalga la volontà delle maggioranze, pure esistono dei diritti individuali degli azionisti i quali sfuggono al dominio di esse, che non può nè distruggerli nè modificarli. Ed uno di questi diritti individuali è quello all'eguaglianza di trattamento, che trova la sua consacrazione nell'art. 164 soppracitato.

3. La costituzione e tutto il funzionamento del Consorzio mobiliare finanziario sono illegali, perchè essendo il Consorzio finanziato — sia pure per via indiretta — dalla Banca Commerciale, esso non costituisce che uno spediente per mezzo del quale la Banca stessa compera e possiede azioni proprie, in violazione del disposto dell'art. 144 del Codice di Commercio. E che sia precisamente la Banca, che attraverso il Consorzio compera azioni proprie, è provato dal fatto che i 40 milioni costituenti la prima rata del prezzo convenuto per le 200 azioni furono pagati appunto con danari della Banca Commerciale e che perciò, come volle il signor Toeplitz, non vennero fatti figurare nel prezzo, il quale appare così inferiore a quello convenuto e da noi denunciato, di lire 1.360 per azione. Anzi, questo sotterfugio voluto dal signor Toeplitz per eludere l'art. 144 del Codice di Commercio, è ora adoperato dagli amici del signor Toeplitz per accusare noi di avere incassato come premio nostro personale quei 40 milioni, da noi regolarmente denunciati e registrati per conto del nostro gruppo e che non sono altro che la prima rata del prezzo complessivo convenuto col Toeplitz, sborsata dalla Commerciale. Il Consiglio crede di difendere la legittimità del Consorzio affermando che si tratta di un Consorzio *aperto*. Ma ciò non prova nulla. Non prova che il Consorzio non sia stato finanziato in massima parte dalla Commerciale, in violazione dell'art. 144 del Codice di Commercio, come non prova che gli azionisti ad esso aderenti non abbiano avuto un trattamento privilegiato in violazione dell'art. 164 del Codice stesso, perchè il fatto che ogni azionista può diventare socio del Consorzio, non impedisce che gli azionisti soci del Consorzio non siano privilegiati di fronte a quelli che non lo sono, e perchè altra cosa è avere delle azioni della Commerciale in *proprio*, altra cosa l'averle per il tramite di un Consorzio dominato dal signor Toeplitz.

La nostra volontà di collaborazione

Il signor Toeplitz mena grande scalpore per le dichiarazioni da noi fatte nell'assemblea del 31 marzo. E' l'unico argomento, questo, che abbia una qualche apparenza di serietà. Ma in realtà, il suo valore è più formale che sostanziale. Noi possiamo avere errato ed essere stati troppo bonari nelle nostre relazioni personali con Toeplitz, ma ciò non prova nulla contro la verità dei fatti denunciati. Bisogna tener conto del momento in cui le nostre dichiarazioni furono pronunciate. Dopo una dura lotta, si era trovata una conciliazione che credevamo sincera fra noi e gli Amministratori della Banca, ma Toeplitz meditava invece l'insidia scoppiata clamorosamente nell'assemblea per bocca di uomini a lui devoti. Le parole cortesi erano dunque e soltanto la manifestazione della nostra leale volontà di collaborazione con i maggiori esponenti della finanza e dell'industria italiana.

La Commissione d'inchiesta privata ed i suoi compiti.

Ma ormai la polemica intorno alla condotta nostra e del Toeplitz deve rimanersi chiusa, perchè il Consiglio della Banca e i suoi dirigenti *sono costretti ad accettare completamente la nostra proposta di deferire ad una Commissione d'inchiesta, composta di membri designati dalle due parti, l'indagine dei fatti da noi denunciati alla pubblica opinione.* Dopo questa deliberazione e dopo la pubblicazione dei due decreti reali con i quali il Governo ha ordinato un'inchiesta pubblica sulle vicende della Banca Commerciale, noi potremmo, per il momento dichiarare assolto il nostro compito. Lo scopo primo della nostra reazione contro la indegna campagna: quello di ottenere un'indagine esauriente sulla azione della Banca, perchè con l'accertamento dei danni passati si provveda, finalmente, ad evitarne al Paese altri per l'avvenire, sta per essere raggiunto. Non ci resterebbe, dunque, ormai, che cooperare al miglior esito delle indagini, se, per alcune restrizioni contenute nel verbale della seduta del Consiglio di amministrazione della Commerciale, riuntosi il 28 maggio 1920, in cui si deliberò l'accettazione dell'inchiesta privata, non fossimo costretti a precisare ancora una volta il nostro pensiero e a determinare, con esattezza, il campo da assegnarsi alle indagini della Commissione.

L'indagine deve essere completa

Nel verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione si legge che il Consiglio stesso, facendo proprie *le considerazioni esposte dal vicepresidente senatore Soldini in merito alla proposta di costituzione di una giuria*, ha aderito alla costituzione di essa *con le premesse e per i fini dallo stesso enunciati*. Le quali premesse e i quali fini, come si legge a pag. 14 del verbale (fascicolo a stampa) consistono *nel sottoporre ad una Commissione d'autorevoli persone le indagini ed il giudizio sulla perfetta verità di tutti i fatti riguardanti la Banca, i suoi esponenti ed i sigg. Perrone, che il presidente ha esposto nell'anzidetta sua Relazione.*

Appare quindi subito evidente che il Consiglio di Amministrazione vuole restringere le indagini della Commissione privata d'inchiesta in un campo assai limitato, giacchè secondo la dichiarazione del vicepresidente Saldini, l'oggetto della polemica e della inchiesta si esaurirebbe in tre ordini di argomenti:

a) La natura e le finalità dei rapporti tra l'Istituto ed i sigg. Perrone per quello che fu tendenziosamente chiamato un tentativo di «scalata alla Banca»;

b) Le rinnovate affermazioni sulle tendenze antinazionali dell'Istituto e dei suoi dirigenti;

c) La recente costituzione del Consorzio Mobiliario Finanziario e le sue finalità (verbale, pag. 2).

Or bene, l'indagine ristretta a questi tre punti sarebbe necessariamente incompleta; non gioverebbe a mettere in luce tutta l'azione del signor Toeplitz prima della guerra, durante la guerra e dopo la guerra.

E' dunque necessario che la Commissione d'inchiesta esamini ed approfondisca le influenze esercitate dal signor Toeplitz, e con quali finalità, per mezzo di uomini che sono a lui direttamente od indirettamente legati a cagione del dominio che egli esercita sulla Banca Commerciale.

Questo è il *punctum saliens* dell'inchiesta, perchè l'analisi della multiforme opera del signor Toeplitz non può andare disgiunta dall'analisi approfondita degli avvenimenti svoltisi in questo ultimo fortunoso periodo della vita italiana, da quando cioè egli è rimasto l'arbitro dell'Istituto.

Noi non possiamo pertanto accettare che le indagini della Commissione e le relative discussioni siano limitate alla controversia insorta fra noi ed il signor Toeplitz, giacchè tale limitazione avrebbe il risultato di addensare maggiormente le tenebre su fatti che noi, per contro, desideriamo mettere nella massima luce, come quelli che sono la ragione perspicua dell'opera nostra; l'elemento fondamentale che ne rivendicherà la necessità di fronte al Paese: perciò riteniamo indispensabile che all'esame dei singoli argomenti più sopra enunciati nei paragrafi a) b) c) sia fatto precedere un più vasto e generale studio della questione, che investa, non una parte soltanto, ma tutta l'azione del signor Toeplitz.

Conclusione

L'indagine deve essere esauriente e seria, deve investire tutta l'azione della Banca Commerciale dei suoi fiduciari, prima, durante e dopo la guerra.

Pertanto rinnoviamo la proposta che la Commissione d'inchiesta, che il Consiglio d'Amministrazione dichiara di accettare, non consti di cinque membri soltanto, non comprenda soltanto uomini politici, ma anche tecnici, giuristi, competenti di cose bancarie. Crediamo necessario, e domandiamo, che si componga di almeno 15 membri, più il Presidente da nominarsi dai membri stessi; oppure, in mancanza di accordo, dal Presidente del Senato.

E domandiamo formalmente che le indagini non siano limitate a tre punti indicati nel verbale del Consiglio della Banca Commerciale più volte citato, ma si estendano altresì a tutti i quesiti seguenti, nonchè a quegli altri ancora che crederemo necessario di presentare per ottenere la luce su tutto e su tutti.

1) Quale opera ha svolto il signor Joseph Toeplitz durante la guerra dal punto di vista della resistenza italiana e della difesa degli interessi nazionali. Quale opera hanno svolto, nello stesso campo, i suoi dipendenti, parenti ed amici; nonchè, più generalmente, gli uomini che erano direttamente o indirettamente in rapporto con la Banca Commerciale, quali posizioni hanno occupato tutti costoro durante la guerra; come hanno disimpegnate le loro funzioni.

2) Quale sia stato l'atteggiamento della *Banca Commerciale* e degli uomini ad essa legati rispetto alla Società *Ansaldo* nel periodo dal 1906 al 1915.

3) Quali furono le ragioni per cui la Banca Commerciale cedette la sua partecipazione alla Société Ottomane d'Héraclée: se tale cessione fosse necessaria; se sia stata, oppur no, fatta di sorpresa, alla chetichella, senza riunire il Consiglio di Amministrazione, nè tampoco prevenirne la rappresentanza dal Sindacato degli azionisti; senza avvertirne preventivamente il Governo; senza prima offrire tale partecipazione a quelle industrie italiane per le quali il problema del rifornimento di carbon fossile è un problema di vita o di morte, e non per esse soltanto, ma altresì per l'industria meccanica nazionale, che da quelle ricava i prodotti semilavorati.

Se sia vero che detta Società possiede i migliori giacimenti, il miglior carbone, il solo porto dove si possono fare le operazioni di carico; degli impianti grandiosi e suscettibili di triplicare il rendimento con il concorso della mano d'opera italiana.

Se sia vero che la cessione rappresenta *sopratutto* un danno per la navigazione italiana nel Mar Nero, alla quale sarebbe bastata la certezza di rifornirsi di carbone per lo svolgimento di una grande azione commerciale.

4) Se sia vero che nel 1918 si trovavano ancora all'estero 108 mila azioni della Banca Commerciale e quale influenza esse abbiano esercitato in passato sulla direzione della Banca.

5) Se sia vero che anche oggi la Banca Commerciale è effettivamente diretta e spadroneggiata da stranieri: il signor Joseph Toeplitz e suo fratello signor Ludwig Toeplitz, quest'ultimo neppure naturalizzato italiano, essendo stato allontanato dalla direzione attiva il signor ing. Pietro Fenoglio. Quale l'opera svolta da Ludwig Toeplitz in America durante la guerra e quali sono i rapporti a lui riferentisi esistenti negli archivi diplomatici.

6) Se sia vero che la prima campagna giornalistica fatta dal signor Toeplitz contro i fratelli Perrone, nel 1918, sull'argomento della «scalata alle Banche» sia costata alla Banca Commerciale *due milioni*.

7) Quali relazioni siano intercorse fra la Banca Commerciale e la Banca della Svizzera italiana; se durante la guerra questa è stata inclusa nella lista nera dei Governi alleati. Quali siano le ragioni di tale inclusione, e se sia vero che il Direttore di questa Banca della Svizzera Italiana è un parente del signor Toeplitz.

8) Se sia vero che la Banca Commerciale ha determinato considerevoli ascese dei cambi eccedendo negli acquisti di valute estere e se sia vero che a capo dell'Ufficio dei cambi di detta Banca è stato posto un personaggio che il Governo inglese confinò e tenne in un campo di concentrazione durante la guerra.

Pio Perrone
Mario Perrone